

PROVINCIA DI CUNEO

Piano
Territoriale
di
coordinamento

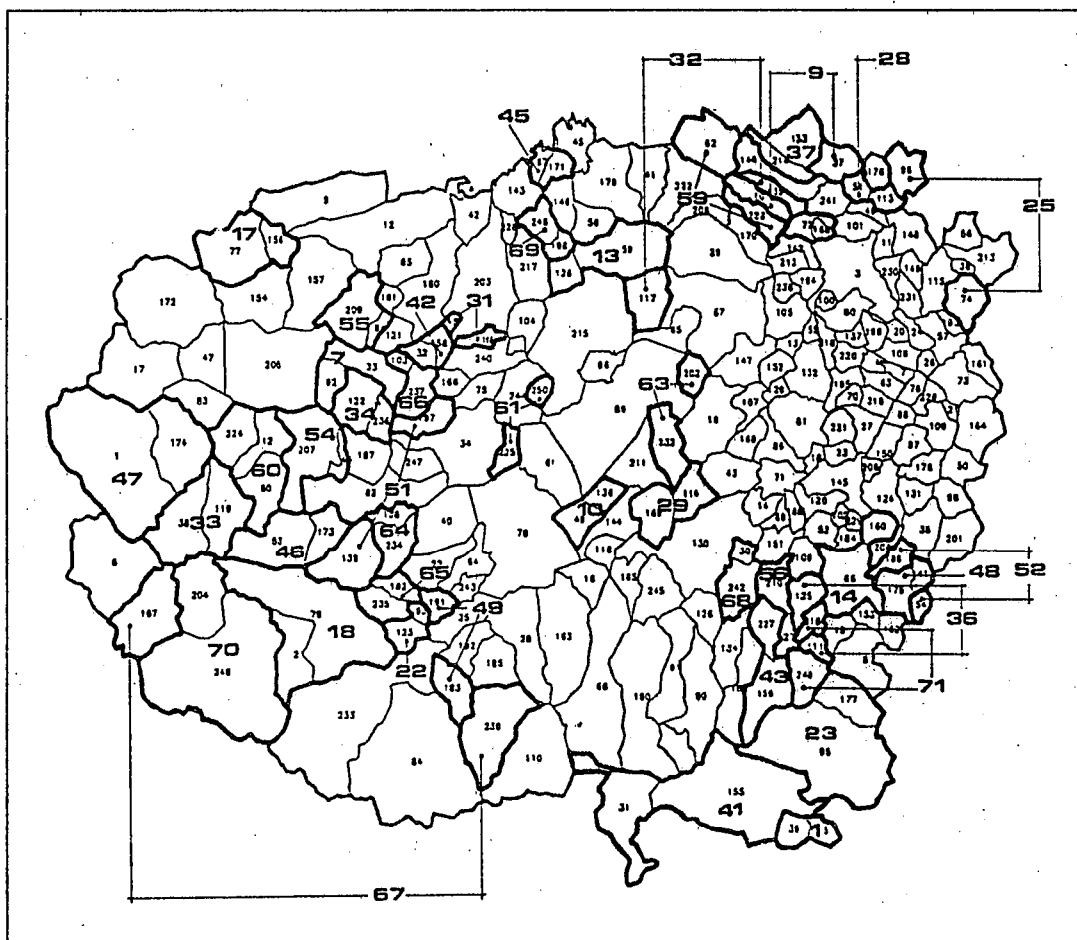
QUADERNO N. 12
a cura dell'Ufficio di Piano

**PRIMO RAPPORTO SULLA COOPERAZIONE
INTERISTITUZIONALE E LA RIORGANIZZAZIONE
DELLE CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE**

Novembre 1995

PROVINCIA DI CUNEO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE



PRIMO RAPPORTO SULLA COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE E LA RIORGANIZZAZIONE DELLE CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE

NOVEMBRE 1995

INDICE

PRESENTAZIONE	pag.	1
PARTE PRIMA - I MODELLI DI COLLABORAZIONE SOVRACOMUNALE	"	5
1. Premessa	"	6
2. Le schede dei soggetti sovracomunali	"	7
2.1 Comitati Comprensoriali ed "Aree programma"	"	8
2.2 Distretti scolastici	"	9
2.3 Unità Sanitarie Locali	"	10
2.4 Comunità Montane	"	11
2.5 Parchi e riserve	"	12
2.6 Consorzi	"	14 bis
2.7 Progetto Circondari - Comunità Montane	"	16
3. Il quadro normativo vigente in Piemonte		
 PARTE SECONDA - I PICCOLI COMUNI COME SOGGETTI DI STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	"	53
1. I piccoli comuni come soggetti di strategie per il governo del territorio	"	54
2. I piccoli comuni come soggetti di una politica di riorganizzazione dei sistemi urbani	"	56
3. I piccoli comuni come soggetti di una strategia di sviluppo del territorio rurale	"	58
 Sez. I - Le dimensioni demografiche dei piccoli comuni	"	69
Sez. II - La dimensione economica dei piccoli comuni	"	76
Sez. III- La dimensione insediativa dei piccoli comuni	"	82
Sez. IV- I piccoli comuni "rivisitati"	"	86
Sez. V - Piccoli comuni urbani e rurali	"	92
Sez. VI- Piccoli comuni e...	"	94

PRESENTAZIONE

Tra i molti temi aperti dalla L. 142/90 quello della riorganizzazione delle circoscrizioni amministrative comunali non è certo tra quelli di minor rilievo.

La frammentazione del tessuto amministrativo comunale è di sovente richiamata come causa della fragilità - specie in alcuni contesti regionali - della azione pubblica locale e come uno dei problemi cruciali da risolvere per fornire efficacemente (ed efficientemente) ai cittadini un insieme di servizi ormai, inevitabilmente, di grande estensione e complessità. (non si tratta infatti semplicemente di servizi amministrativi, ma di protezione e promozione sociale e culturale e di gestione ambientale e territoriale),

La scelta operata dalla L. 142 è stata quella di affidare la riorganizzazione delle circoscrizioni comunali ad un processo interamente volontaristico da parte dei comuni - sorretta da una iniziativa centrale e regionale che si è per ora limitata a definire gli istituti giuridici della transizione (le unioni e le fusioni di comuni) ed a prefigurare un campo di incentivi materiali al processo di riaccorpamento che non hanno trovato concreto riscontro (anche per le note difficoltà della finanza pubblica) nei bilanci delle Regioni e dello Stato.

In questa situazione, il processo di riorganizzazione del tessuto amministrativo (e organizzativo) comunale parrebbe godere di prospettive assai poco brillanti se, su di un altro versante, la domanda sociale e la necessità di offrire ai propri amministrati una gamma di servizi apprezzabili, pur dovendosi muovere in un contesto di gravi ristrettezze della finanza pubblica locale, non costituisse un importante stimolo per gli amministratori nella direzione di rivedere il funzionamento della macchina amministrativa comunale.

Dovendo rispondere a questa domanda "dal basso" di riorganizzazione e di razionalità amministrativa, le Amministrazioni Comunali ricercano nuove risposte e - parzialmente - le trovano in un filone della 142 distinto da quello "ordinamentale" del capo IV e più pragmaticamente volto a riconsiderare l'offerta di servizi (capo VII) ed a disciplinare le forme associative e di cooperazione (capo VIII) nel cui elenco, non a caso è ricompreso anche l'istituto dell'Unione di Comuni).

Perchè se si tratta di dare servizi apprezzabili ai cittadini che non li discriminino socialmente e spazialmente, allora l'importante è agire sul modello organizzativo ancor prima che su quello istituzionale e dare ampio spazio ad ogni forma di cooperazione tra le istituzioni che possa agire in questo senso.

In questi giorni è in discussione la proposta del programma di modifica delle circoscrizioni comunali e di fusione dei piccoli comuni predisposto dalla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 11 della L.R. 2.12.1992 n° 51 (e nel secondo comma dell'art. 11 della stessa L. 142/90).

La Provincia di Cuneo, provincia particolarmente incisa come è noto dalla presenza di comuni di piccole e piccolissime dimensioni e dai problemi che ne conseguono, è chiamata dalla Legge Regionale a formulare il proprio parere al riguardo e la sua posizione di snodo tra le più astratte istanze di razionalità amministrativa che provengono dal punto di vista regionale, e le esigenze di rappresentanza delle comunità locali che si esprimono sul territorio, può essere particolarmente significativo.

Occorre ricordare comunque che il programma di cui si tratta non modifica il carattere totalmente volontaristico del processo di accorpamento, nel duplice senso che non solo non istituisce alcun obbligo per i comuni individuati come oggetto di accorpamento a costituirsi in unione o a fondersi, ma anche che i comuni che intendono dar luogo a fusioni o unioni non sono tenuti a conformarsi alle indicazioni "territoriali" del programma regionale.

Si tratta quindi in larga massima di un esercizio culturale, utile se e in quanto sappia suscitare positivamente un dibattito tra le istituzioni locali sulle esigenze di riorganizzazione e sulle più acconce strade per realizzarle, uno stimolo a dar vita a comportamenti propositivi.

Proprio per questa ragione, tuttavia, la proposta regionale pare censurabile; prima ancora che nel merito di talune delle aggregazioni proposte (che potranno essere corrette per effetto delle istanze locali e comunque non costituiscono un quadro coercitivo per nessuno), per una rilevante questione di metodo.

*Utilmente (tanto più trattandosi come abbiamo visto di una azione in qualche modo "pedagogica") la Legge Regionale 51 individua tra le matrici del programma regionale di modifica delle circoscrizioni l'esame "delle Unioni di Comuni già costituite o in via di costituzione ... come pure delle Comunità Montane, dei consorzi nonché di ogni altra rilevante **forma di collaborazione** o associazione in atto tra comuni diversi".*

Di questo riferimento alla esperienza (e alla geografia) della cooperazione istituzionale non vi è tuttavia traccia nel programma regionale presentato, che - in questo caso - corre il rischio di riproporre un modello di razionalità sinottica, poco attento all'ascolto dei concreti comportamenti della società ed alla azione "incrementale" di aggiustamento e rettifica di questi.

** * **

Anche per ovviare ai rischi di astrattezza e di burocratismo, un utile contributo che la Provincia di Cuneo può fornire ad integrazione (e rettifica) del programma regionale è costituito proprio dalla ricognizione del sistema di cooperazione istituzionale esistente sul territorio provinciale. Con questo intento vengono proposti i primi risultati della ricerca condotta nell'ambito del Piano Territoriale Provinciale. Certo si tratta di una ricognizione preliminare operata con risorse limitate e certamente limitata nelle sue conclusioni. Ciò non di meno si tratta di un contributo metodologicamente rilevante, che potrà essere anche praticamente rilevante, se costituirà il punto di partenza di una attività di monitoraggio e verifica delle forme di cooperazione che consenta di valorizzarne e

diffonderne i risultati e di offrire concreti strumenti al miglioramento della efficienza del sistema pubblico locale.

A questa originale indagine è parso utile associare una riflessione sulla natura e i problemi dei piccoli comuni condotta nel quadro concettuale di una ricerca nazionale presentata al convegno delle Autonomie Locali di Rieti nello scorso dicembre e, per questa occasione, riconsiderata ed "esplosa" alla scala provinciale.

** * **

L'approdo auspicabile di questo rinnovato interesse alla cooperazione intercomunale nella offerta di servizi pubblici locali potrà essere la formazione di veri e propri "piani dei servizi" per ambiti sovracomunali corrispondenti alle Comunità Montane (e intesi in questo caso come essenziali componenti del Piano di Sviluppo delle Comunità) o gli ambiti delle ex U.S.L. per le aree di pianura.

In quella sede, verificate le possibili linee di riorganizzazione funzionale dei servizi - anche alla luce delle esperienze di cooperazione maturate - sarà possibile valutare compiutamente l'efficacia dello strumento Unione (o viceversa di quelli relativi ai consorzi, alle convenzioni, od altro) per fornire risposte efficaci al progetto di riorganizzazione funzionale.

PARTE PRIMA

I MODELLI DI COLLABORAZIONE SOVRACOMUNALE

MODELLI DI COLLABORAZIONE SOVRACOMUNALE

1. Premessa

Le schematiche schede che seguono costituiscono - nè si potrebbe altro pretendere in questa prima fase di approccio al problema - un tentativo di fornire un quadro delle modalità con cui sono venute costituendosi in provincia di Cuneo le varie forme organizzative sovracomunali tra Enti Locali.

Non tutte le strutture su cui ci si soffermerà si collocano nel filone della Legge 142/90, come le Unità Sanitarie Locali o i Distretti scolastici; altre - ed è il caso dei disciolti Comprensori o delle "Aree programma", esistenti purtroppo soltanto sulla carta - traggono origine dalle esperienze programmatiche della Regione; altre infine - le Comunità Montane - hanno una loro storia e solo nel divenire del tempo il livello regionale e la nuova carta delle autonomie ne hanno fatto oggetto di trattazione.

Scopo della ricerca è dunque quello di non scendere ad una valutazione di merito sulla natura dei rapporti e sulle fonti normative da cui questi ricevono legittimazione, ma di ricostruire uno schema informativo capace insieme:

- di descrivere come sono dimensionate e delimitate sul territorio le diverse entità sovracomunali, indipendentemente dalla forma scelta per la loro costituzione;
- di fornire i dati demografici e socio-economici essenziali per coglierne la rilevanza ai fini della costruzione di questa essenziale parte del P.T.C.

2. Le schede dei soggetti sovracomunali

2.1. Comitati Comprensoriali ed "Aree programma"

I Comprensori nacquero, in Piemonte come altrove, nella scia delle contrastanti opinioni dibattute negli anni Settanta sulla individuazione dell'"ente intermedio" tra i livelli regionale e comunale. La loro origine risale al 1975 (L.R. 4 giugno 1975 n° 41) e a questo proposito, è opportuno porre in rilievo due caratteristiche che li hanno contraddistinti rispetto alle altre esperienze italiane:

- la natura giuridica, di organi elettivi decentrati della Regione Piemonte e non di associazioni di Comuni;
- l'estensione territoriale ed il numero (15), nettamente diversi rispetto ad altre realtà.

La funzione programmatica di queste strutture in cui molti credettero, ha dato nella fase di avvio buoni frutti, ed i piani socio-economici e territoriali dei Comprensori cuneesi permangono tuttora in tutta la loro validità quali utili strumenti per lo studioso e per chi deve compiere valutazioni e scelte oggi, a quasi tre lustri dalla loro stesura.

La vicenda dei Comprensori si chiude a metà degli anni ottanta, con la definitiva riaffermazione del ruolo delle Province ed un primo, serio ripensamento del processo programmatico (L.R. 30 aprile 1985, n° 51).

Con Legge Regionale n° 16 del 1989 (riordino delle funzioni amministrative nelle materie di competenza regionale ed indirizzi normativi per la delega di funzioni amministrative. Aree di programma - Assemblee di Sindaci) si è provveduto, senza che purtroppo le norme trovassero attuazione, ad un riordino del sistema, lasciando invariate, quanto a dimensione e consistenza demografica, le aree omogenee individuate ai fini di programmazione e delega di funzioni. Ai Comitati Comprensoriali si sono semplicemente sovrapposte quattro "aree programma", le cui caratteristiche sono riassunte nella tabella n° 1.

2.2. Distretti Scolastici

L'istituzione dei Distretti Scolastici, prevista dalla Legge 30 luglio 1973, n° 477, ha trovato successivamente attuazione per mezzo del D.P.R. 31 maggio 1974 n° 416, il quale stabilisce all'art. 2 che "su proposta delle Regioni, che sentiranno gli enti locali interessati e gli organi dell'Amministrazione scolastica periferica competenti, il territorio di ciascuna regione è suddiviso, con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, in comprensori che assumono la denominazione di distretti scolastici".

E' noto che - a fini di omogeneità e nella stessa ottica per cui si erano individuate nel 1976 unità locali destinate ad accogliere l'insieme dei servizi destinati a pubblica fruizione - l'art. 11 della Legge n° 833/78, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, ha previsto che le Regioni - in sede di determinazione dei distretti scolastici - cercassero di farne coincidere gli ambiti territoriali con quelli di gestione di altri servizi sociali.

Così è accaduto in Piemonte, ed in particolare in provincia di Cuneo, dove i distretti coincidono con le U.S.S.L., quali conosciute fino all'ultima modifica, risalente all'autunno del 1994. Nel recepire in questa occasione le perplessità e le riserve altrove autorevolmente formulate circa la concreta attuazione degli indirizzi legislativi in materia di collaborazione e rapporti fra distretti scolastici ed altre realtà ai vari livelli, si rileva che l'Amministrazione Provinciale ha provveduto, fin dagli ultimi anni Settanta, ad un attento studio della realtà locale, con dati su scala generale e dati suddivisi per Comprensori (Quaderno n° 28, a cura dell'Ufficio Studi e Programmazione - Anno 1979).

Per quanto concerne le notizie relative ai Distretti cuneesi si rinvia alla tabella n° 2.

2.3. Unità Sanitarie Locali

Le Unità Sanitarie (o, meglio, socio-sanitarie, perchè fino alla recente legge regionale di riforma le funzioni assistenziali sul territorio facevano capo ad esse in Piemonte) sono, come è noto, le strutture istituzionali generate dalla legge di riforma della sanità (n° 833/78). Nel caso specifico che ci interessa, i loro ambiti territoriali si innestano su quelli individuati con Legge Regionale n° 41, nel lontano 1976, per la collocazione ottimale dei servizi in generale (Definizione degli ambiti territoriali delle unità locali dei servizi): e ciò in forza della L.R. 21 gennaio 1980, n° 3, recante disposizioni per la "Disciplina degli organi istituzionali del Servizio Sanitario Regionale e norme transitorie".

Concepite in origine come strutture operative dei Comuni, singoli o associati, e delle Comunità Montane, ed abilitate a svolgere la loro attività entro spazi delimitati sulla scorta di particolari caratteristiche socio-economiche e geografiche, esse hanno seguito le vicende evolutive del S.S.N., con una prima ristrutturazione, sul piano organizzativo e gestionale, attraverso la L.R. 23 aprile 1990 n° 47, recante nuove disposizioni per l'"Organizzazione e funzionamento delle Unità Socio Sanitarie Locali". Previste in prima istanza in numero di dieci sul territorio provinciale (con ambiti coincidenti con quelli dei Distretti Scolastici), esse hanno trovato un nuovo assetto (e nuova regolamentazione funzionale e gestionale) con la L.R. n° 39 del 22 settembre 1994. Divenute ormai aziende regionali (con una azienda Ospedaliera S.Croce-Carle di Cuneo), sono ridotte a quattro. La n° 15 abbraccia i territori prima facenti capo alle U.S.S.L. n° 58 (Cuneo), 59 (Dronero) e 60 (Borgo S.Dalmazzo); la n° 16 le ex U.S.S.L. n° 66 (Mondovì) e n° 67 (Ceva); la n° 17 i territori delle ex U.S.S.L. di Saluzzo, Savigliano e Fossano (61, 62 e 63); la n° 18, infine, unifica le ex U.S.S.L. n° 64 di Bra e n° 65 di Alba.

Resta a vedere se tale sistemazione territoriale sia definitiva o meno, alla luce anche dei recenti rilievi ad essa mossi dalla Sezione regionale della

Corte dei Conti in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 1995, con indicazione dell'esigenza di una unica U.S.S.L. per ciascuna Provincia (c.p. tabella n° 3).

2.4. Comunità Montane

In provincia di Cuneo la vicenda delle Comunità Montane affonda le sue radici nella remota esperienza dei Consigli di Valle e nelle prime forme di autorganizzazione di aree marginali e fortemente penalizzate sotto il profilo socio-economico dall'abbandono del presidio umano e dal degrado del territorio. Le vicende di questi Enti - disciplinati su scala nazionale con legge 3 dicembre 1971, n° 1102 - sono ben conosciute, come è conosciuto ed apprezzato il ruolo da essi svolto nel corso dei venticinque anni della loro esistenza, fino alla ridefinizione di competenze e funzioni (non senza qualche incertezza giuridico-istituzionale) da parte della legge 8 giugno 1990, n° 142.

Non è errato individuare nelle Comunità tre nature concorrenti: quella di "ente autonomo espressivo di un'area socio-economica montana"; quella di ente associativo tra Comuni; quella, infine, di "punto di passaggio verso il nuovo Comune montano da realizzare attraverso lo strumento dell'unione di Comuni". Passando alle funzioni, l'ordinamento delle autonomie locali vigente ha ridotto in parte quella in materia urbanistica, perchè l'adozione del relativo piano si è "trasformata in concorso alla formazione del piano territoriale di coordinamento attraverso le indicazioni urbanistiche contenute nel piano pluriennale di sviluppo". Peraltro compiti nuovi verranno loro assegnati in attuazione sia di normative comunitarie (fondi ed iniziative dell'Unione europea; "Convenzione sulla protezione delle Alpi") sia di leggi nazionali (legge quadro sulla montagna e relative leggi di attuazione regionale).

Le nove Comunità presenti sul territorio cuneese hanno subito, di recente, un processo di revisione, con riguardo essenzialmente alla inclusione in

esse, nel caso di centri di fondovalle, solo dei territori di questi ultimi che presentino spiccate caratteristiche montane. Con ciò non si sono esaurite le questioni, periodicamente ricorrenti, di possibili effetti di distorsione causati da tali presenze sia in ordine alla vita amministrativa degli Enti sia nell'organizzazione degli interventi e dei finanziamenti sul territorio (L.R. 18 giugno 1992 n° 28).

Si riepilogano in apposita tabella (n° 4) i dati relativi alle Comunità Montane nell'attuale assetto, suscettibile peraltro di ulteriori modifiche intorno alle quali la discussione è aperta.

2.5. Parchi e Riserve

La provincia di Cuneo è interessata da alcune disposizioni di legge della Regione Piemonte che individuano un certo numero di Comuni inclusi in Parchi o riserve naturali.

Queste sono, in ordine cronologico:

- la L.R. 28 dicembre 1978, n° 84;
- la L.R. 30 maggio 1980, n° 65;
- la L.R. 7 settembre 1987, n° 49;
- la L.R. 26 marzo 1990, n° 47;
- la L.R. 17 aprile 1990, n° 28.

I comuni interessati, in tutto o in parte del loro territorio, da questa disciplina sono i seguenti:

- a) Parco Naturale Alta Valle Pesio: Chiusa di Pesio, Briga Alta;
- b) Riserva speciale dell'Oasi di Crava-Morozzo: Mondovì, Rocca dè Baldi;
- c) Riserva speciale dei Ciciu del Villar: Villar S. Costanzo;
- d) Parco naturale dell'Argentera: Aisone, Entracque, Valdieri;
- e) Riserva naturale del bosco e laghi di Palanfrè: Vernante;

- f) Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po: Barge, Cardè, Calsagrasso, Crissolo, Faule, Martiniana Po, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Revello, Rifreddo, Saluzzo, Sanfront.

2.6. Consorzi

Costituirebbe un inutile doppione diffondersi in questa sede sulla natura dei consorzi in vigenza del nuovo ordinamento delle autonomie locali e sull'obbligo - introdotto dall'art. 60 della Legge n° 142/90 - di provvedere, da parte di Comuni e Province, alla revisione dei consorzi e di altre forme associative in atto, al fine di un adeguamento alla disciplina in atto della loro soppressione. Il termine di due anni imposto agli Enti Locali per far fronte a tale adempimento è stato dichiarato dal Governo, a suo tempo, non perentorio, talchè l'opera di razionalizzazione dovuta è a tutt'oggi lontana dall'aver trovato compimento.

Nel rinviare alla dottrina in materia ed alla prassi amministrativa, si richiama semplicemente l'attenzione sulla delibera del Consiglio provinciale (sessione straordinaria del 15 giugno 1992), nella quale venne compiuta formale presa d'atto del documento preparatorio predisposto in argomento, con approvazione in via di massima degli indirizzi operativi.

I mutamenti introdotti da un quinquennio circa si proponevano un coerente riordino, imposto dalla necessità di innovare rispetto ad una "figura giuridica giudicata responsabile di un'aumentata frammentazione del governo locale, inadeguata per il suo carattere prevalentemente monofunzionale, ad affrontare la complessità dei problemi organizzativi e di programmazione dei servizi, ed infine espressione di scarsa democraticità dato il carattere indiretto della nomina dei suoi amministratori".

Fondamentale è, comunque, il fatto che la costituzione del consorzio non dovrà più aver luogo mediante provvedimenti autoritativi promananti dai livelli statali e regionali, ma attraverso una convenzione tra gli enti locali interessati, con valore di atto costitutivo. Si rammenta infine che ai

Consorzi obbligatori costituiti con legge dello Stato è attribuita anche la possibilità dell'esercizio di funzioni mentre, di solito, i Consorzi sono preordinati alla gestione associata di servizi.

2.6.1. Per quanto concerne i Consorzi cui aderiva l'Amministrazione Provinciale, nella citata sessione di Consiglio si proponeva lo scioglimento dei seguenti:

- Consorzio per la gestione del centro di formazione professionale di Dronero;
- Consorzio per la gestione di attività di formazione professionale di Cuneo;
- Consorzio interprovinciale piemontese-ligure per l'utilizzazione delle acque del bacino montano del fiume Tanaro e dei suoi affluenti di sinistra;
- Consorzio per la costruzione e gestione di un ponte pedonale sul Torrente Gesso fra il Santuario della Madonna degli Angeli e la frazione Mellana di Boves.

L'orientamento nel senso di una trasformazione in azienda speciale concerneva viceversa:

- il Consorzio mercato ortofrutticolo all'ingrosso Roero;
- il Consorzio per l'area industriale ed artigianale attrezzata del Dronerese;
- il Consorzio per l'area industriale attrezzata del Monregalese;
- il Consorzio cuneese per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- il Consorzio monregalese smaltimento rifiuti.

Permaneva incertezza circa la forma giuridica in cui trasformarli (azienda speciale o S.p.A.) per i due Consorzi dell'acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi e dell'acquedotto Langhe Sud Occidentali-Dogliani mentre per il Consorzio dell'Istituto Storico della Resistenza si prevedeva in alternativa il passaggio alla forma dell'associazione o dell'istituzione.

Il mantenimento nella forma giuridica precedente veniva contemplato invece per i due Consorzi per l'irrigazione dell'Agro di Poirino e per la valorizzazione della "nocciola piemontese".

2.6.2. Per ciò che attiene ai Consorzi fra Comuni, in base ai dati forniti dalla Prefettura si può operare una distinzione tra Consorzi di funzioni e Consorzi di servizi: sia nell'una che nell'altra delle due ipotesi, non tutte le strutture in questione hanno provveduto al riassetto previsto dall'art. 60 della Legge 142, che prevedeva peraltro l'esercizio di tale adempimento entro un termine non perentorio. Se ne fornisce, per il momento, un sommario riepilogo di natura puramente indicativa.

2.7 - Progetto Circondari - Comunità Montane

1. L'istituzione dei Circondari trova la sua ragion d'essere - oltre che nelle disposizioni statutarie (art. 51) - negli indirizzi di governo approvati dalla Giunta provinciale in fase di avvio della tornata amministrativa.

Dei due momenti individuabili attraverso il dettato statuario, appare necessario preliminarmente verificare per una sua concreta attuazione quello mirato ad assicurare "la più ampia e concreta partecipazione ai processi programmatori e operativi, per le valli, delle Comunità Montane, singole o associate e, per le altre zone, di Comuni, enti o associazioni rappresentanti concreti interessi sociali ed economici".

La mancata traduzione in realtà fattiva delle "aree programma" di cui alla legge regionale n. 16 del 1989; le nuove problematiche emergenti in sede di riorganizzazione del settore socio-assistenziale; l'esigenza di dar corpo alle istanze proprie delle diverse aree in cui si divide la provincia; l'opportunità di adottare scelte il più possibile condivise e partecipate dalle collettività di volta in volta, o nel loro insieme, coinvolte; il solenne impegno, assunto in occasione della delibera programmatica del Piano Territoriale di Coordinamento (30 novembre 1992), di garantire a tutto il territorio condizioni di equità e di stimolare ovunque la competitività; l'individuazione di bacini di intervento per un ottimale utilizzo dei flussi finanziari di provenienza comunitaria o captabili attraverso altri canali (legge n. 44/86; legge n. 317/91 ecc.). Questi sono alcuni - ma non certo gli unici - motivi che inducono ad articolare il territorio provinciale in Circondari, caratterizzati da un livello il più possibile soddisfacente di omogeneità geografica, economico-sociale e storico-culturale, in modo da agevolare nel migliore dei modi i processi programmatori ed operativi che si ponessero in atto nell'interesse generale o di ambiti specifici.

Le consultazioni condotte per la stesura del già menzionato Piano di Coordinamento e per la verifica degli orientamenti dei Comuni circa il "programma" regionale di riorganizzazione amministrativa hanno fatto emergere inoltre - in termini inequivocabili - forti "sistemi di zona" gravitanti sui maggiori poli urbani del cuneese o su centri intermedi, capaci di esercitare su quelli minori che li coronano evidenti capacità di aggregazione. Queste vocazioni si traducono in forme associative di fatto (coordinamento dei Comuni monregalesi; associazione dei Comuni del Roero, ecc.) che denunciano l'insufficienza dell'attuale assetto organizzativo, e postulano soluzioni coraggiosamente innovative.

* * *

Lo stesso Statuto individua ancora nei Circondari lo strumento per garantire "la dotazione di servizi adeguati, in strutture e organizzazione, alle diversità geografiche che si evidenziano fra pianura, sistemi collinari e montagna".

Uno studio del luglio 1992 sviscerava già i possibili indirizzi da seguire nell'attività di decentramento dei servizi; le valutazioni in allora compiute nulla hanno perso in valore ed attualità, tanto che si ritiene opportuno richiamarle in questa sede.

Posta l'esigenza di una maggiore e più incisiva presenza della Provincia e dei suoi apparati sul territorio, si tratta di esaminare tutte le possibili azioni che - aumentando (e non

diminuendo) la funzionalità dei servizi - siano in grado di dar vita ad un vero ed utile decentramento.

"Il percorso quindi - si riporta testualmente dallo studio di cui sopra - dovrà essere compiuto in modo graduale, anche perchè necessariamente comporterà modifiche e revisioni nelle procedure e nel modo di lavorare dell'ente, che coinvolgono la struttura nel suo insieme".

Non si tratta - in altri termini - di "decentrare qualche pezzo di servizio o di funzione, ma di renderlo coerente con il generale andamento di tutti i servizi provinciali".

In questa complessa operazione si dovrà tenere altresì nel debito conto altri fattori di primaria importanza, tra i quali spiccano, a titolo di esempio: le necessarie analisi costi-benefici; la disponibilità di risorse finanziarie adeguate; le possibili nuove deleghe da parte della Regione; i servizi innovativi che si dovranno garantire, come nel caso delle iniziative comunitarie; le previste articolazioni sul territorio della struttura regionale, ad evitare sovrapposizioni e conflitti di competenze.

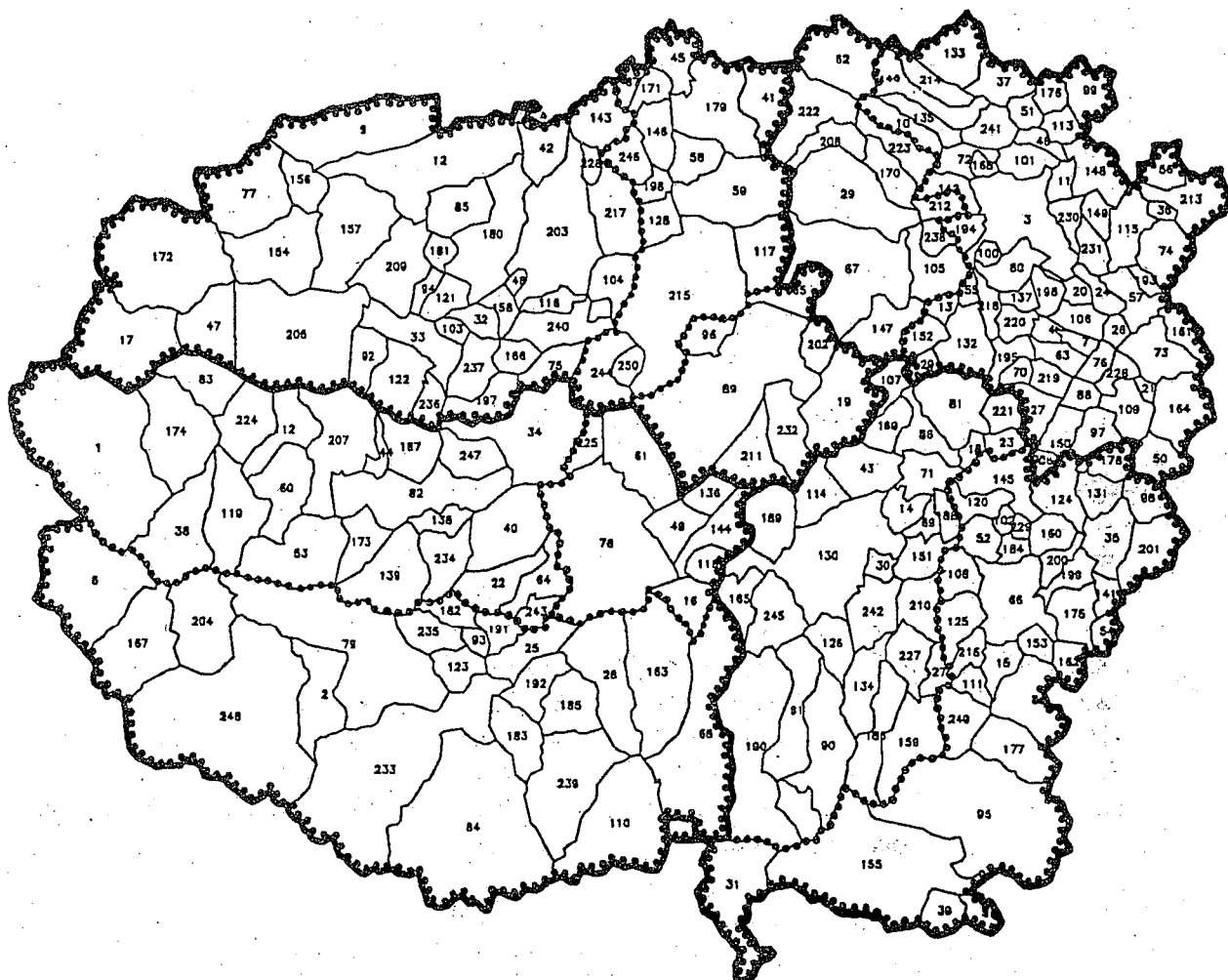
2. Un altro versante - nel quadro dei progetti di collaborazione interistituzionale - necessita di essere esplorato attentamente, data l'importanza, nel contesto cuneese, dell'area montana e la presenza di ben nove Comunità. Un primo passo è stato compiuto attraverso la costituzione, dapprima in via di fatto e poi sul piano istituzionale, di una "Consulta", che si propone alcune finalità ben delimitate ma che si contraddistinguono in termini di concretezza.

Lo scopo di tale organismo è infatti di:

- consentire lo scambio di opinioni e di informazioni, per contribuire ad individuare e formulare linee programmatiche relative ai problemi della montagna;
- fornire indicazioni ed esercitare forme di pressione e di stimolo sulle autorità esterne alla Consulta stessa in relazione ai problemi delle zone montane;
- coordinare od organizzare forme coordinate di progettualità, con particolare riferimento alla predisposizione di quanto necessario per attingere a finanziamenti dell'Unione Europea.

Si tratta - lo si accennava in premessa - di un disegno appena abbozzato, che attende di trovare sviluppo sotto i profili qualitativo e quantitativo, in modo da consentire, tra l'altro, alla Provincia di esplicitare in forma sempre più efficace il ruolo di assistenza tecnica ed amministrativa che la 142 le assegna nei confronti degli Enti locali. Rendono non più procrastinabile la stesura di un ampio ed articolato progetto in questa direzione anche le esigenze di stretta ed assidua collaborazione tra i due livelli che nel campo urbanistico-programmatico impone la legge regionale n. 72 del 1995.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE PRINCIPALI RIPARTIZIONI AMMINISTRATIVE E SUB-PROVINCIALI



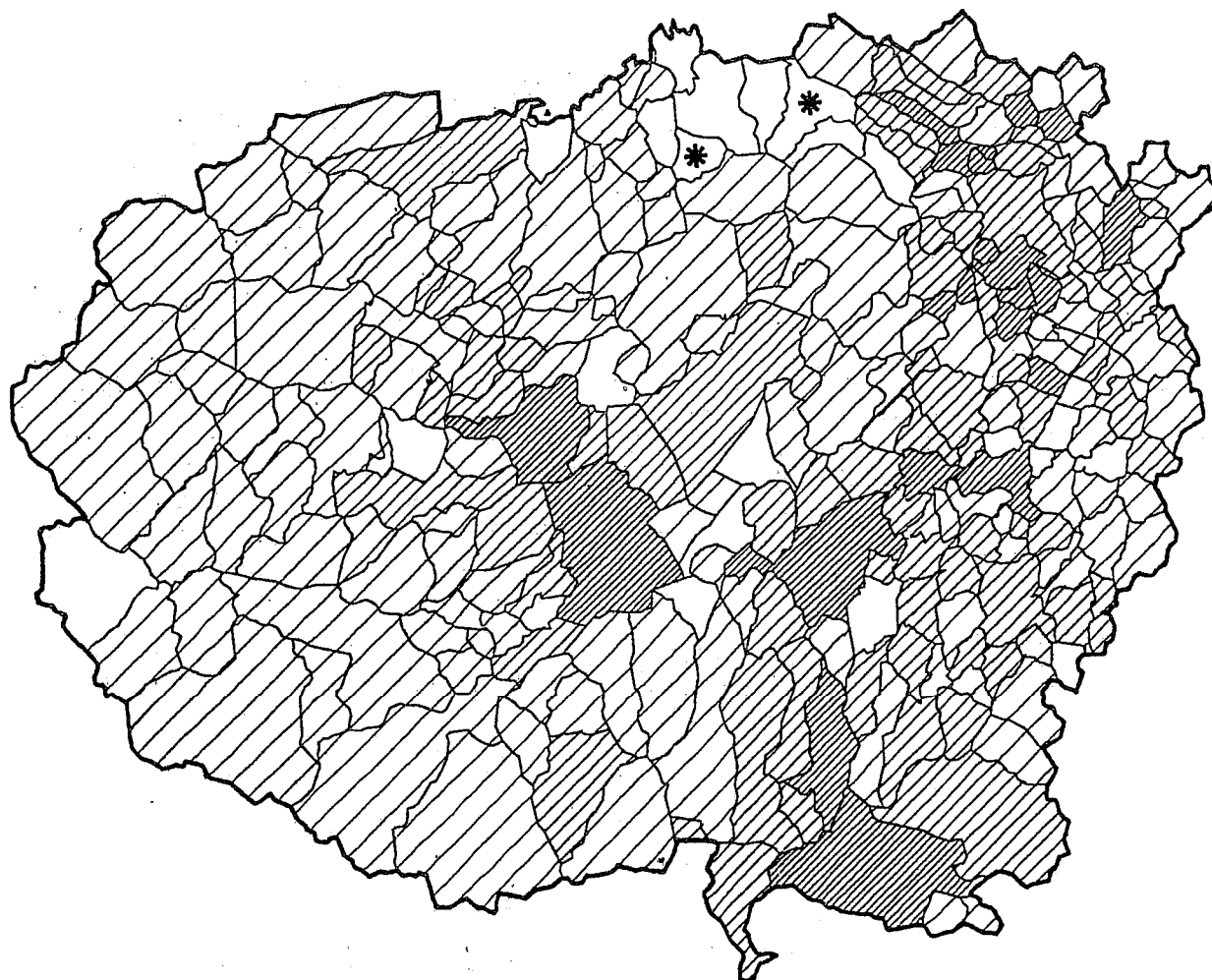
limite delle U.S. L. e delle Aree Programma *



limite dei Distretti Scolastici

* le ripartizioni in U.S.L. e Aree Programma coincidono

GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI COMUNI AD ORGANISMI CONSORTILI



-  comuni che non partecipano alla formazione di consorzi
-  comuni che partecipano alla formazione di un 1 consorzio
-  comuni che partecipano alla formazione di 2 o 3 consorzi
-  comuni che partecipano alla formazione di 4 o 5 consorzi
-  comuni che partecipano alla formazione di 6 o 7 consorzi

TABELLA 1 - AREE DI PROGRAMMA

Aree	Numero comuni	Popolazione residente 1991	Superficie territoriale Ha
Cuneo	53	150.652	246.238
Saluzzo-Savigliano-Fossano	58	157.720	182.976
Alba-Bra	75	152.352	111.185
Mondovì	64	86.510	149.872

TABELLA 2 - DISTRETTI SCOLASTICI

Distretto scolastico	Numero comuni	Popolazione residente 1991	Superficie territoriale Ha
058	8	70.947	25.342
059	23	36.170	87.243
060	22	43.535	133.653
061	15	48.680	40.973
062	7	35.006	28.127
063	36	74.039	113.878
064	11	56.598	33.173
065	64	95.754	78.012
066	31	61.390	74.255
067	33	25.120	75.615
	250	547.234	690.271

TABELLA 3 - UNITA' SANITARIE LOCALI

U.S.L.	Numero comuni	Popolazione residente 1991	Superficie territoriale Ha
15	53	150.652	246.238
16	64	86.510	149.872
17	58	157.720	182.976
18	75	152.352	111.185

3. Il quadro normativo vigente in Piemonte

Sono fin troppo note perchè si renda necessario diffondersi in argomento in questa sede le norme della Legge 142 in materia di unioni e fusioni di Comuni e di programmi di modifica delle circoscrizioni comunali e di fusione dei piccoli Comuni. La Regione Piemonte, con propria legge (L.R. 2 dicembre 1992, n° 51) ha dettato disposizioni attuative della predetta disciplina statale.

La realtà che emerge dalla tabella relativa ai Consorzi, di servizi e di funzioni, esistenti in provincia di Cuneo, rende quanto mai auspicabile che si ponga mano il più presto possibile ad un'opera di razionalizzazione, in modo da sfruttare al meglio le risorse e di evitare le dispersioni cui dà inevitabilmente luogo la realtà di microcomuni da cui è connotata l'intera area piemontese.

In particolare, interessano, ai fini degli studi preliminari alla redazione del P.T.C., gli articoli della legge n° 51/92 (il cui testo integrale si allega comunque alla presente analisi) relativi alle unioni e fusioni di Comuni.

L'art. 9 concerne il caso delle Unioni. I Comuni interessati a costituire tra di loro un'unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni e servizi possono chiedere alla Regione, fornendo i dati necessari, l'esplicazione di una indagine conoscitiva diretta ad una ricognizione dello stato di fatto ed all'elaborazione di un progetto riorganizzativo. L'atto costitutivo ed il regolamento dell'Unione, ex art. 26 della Legge 142, verranno fatti pervenire alla Giunta Regionale.

I due commi conclusivi dell'articolo in esame contemplano la possibilità di concessioni di contributi alle Unioni, aggiuntivi a quelli previsti per i singoli Comuni: ciò peraltro è subordinato a due condizioni:

- la presentazione di specifici e finalizzati piani di settore;
- la predisposizione da parte della Regione, nell'ipotesi di esito positivo della pratica, di un d.d.l. per la costituzione in unico Comune dell'Unione alla scadenza del decimo anno dalla sua costituzione, quando la fusione non sia stata in questo lasso di tempo deliberata.

L'art. 10 regola la fusione di Comuni, facendo rinvio espresso agli artt. 11 e 12 della 142 ed agli artt. 3 e 5 della legge di cui si tratta. Su richiesta dei Comuni interessati alla fusione (che deve essere deliberata con l'assenso dei 4/5 dei Consiglieri assegnati a ciascun Consiglio), la Giunta Regionale predisporrà un d.d.l. per l'istituzione del nuovo Comune. Anche in questa procedura è previsto che i contributi richiesti dall'ente risultante da due o più realtà territoriali contigue preesistenti siano assegnati sulla scorta di specifici e finalizzati piani settoriali. Si dovrà poter infatti eseguire una comparazione tra la motivazione della richiesta da un lato e la situazione gestionale e patrimoniale dell'Ente appena costituito (in relazione alla ampiezza demografica dei Comuni fusi ed al loro numero).

L'art. 11 prevede, per parte sua, la predisposizione, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, di uno schema regionale del programma di modifica delle circoscrizioni comunali e di fusione dei piccoli comuni. Nel far fronte a questo adempimento, la Giunta dovrebbe tener conto:

- delle unioni di Comuni già costituite o in via di costituzione ai sensi dell'art. 26 della Legge 142;
- delle Comunità Montane, dei consorzi, nonché di ogni altra rilevante forma di collaborazione o associazione in atto tra Comuni diversi.

A tale adempimento i competenti Assessorati regionali risultano aver posto mano entro i termini stabiliti, curando la stesura di una prima bozza di programma nel dicembre 1994. Da una lettura anche solo superficiale di questa ipotesi di lavoro emergono non pochi elementi che inducono dubbi e perplessità, talché ci si augura che - sia nella fase di messa a regime dello studio definitivo, sia in sede di consultazione degli Enti Locali interessati - si dia corso ad una necessaria verifica sul campo di quanto, talora forse frettolosamente e sulla scorta di elementi di valutazione meritevoli di approfondimento, si è ritenuto di suggerire nella pur apprezzabile indagine ricognitiva condotta.

A) CONSORZI DI FUNZIONI

	Consorzi	Note	N° Comuni	Pop. resid. 1991	Sup. Terr. Ha
1	Segreteria Intercomunale		2	289	1.862
2	Segreteria Intercomunale		2	1.146	1.056
3	Segreteria Intercomunale		2	822	1.930
4	Segreteria Intercomunale		2	762	1.389
5	Segreteria Intercomunale		2	620	2.077
6	Segreteria Intercomunale		2	1.057	2.448
7	Segreteria Intercomunale		2	1.564	4.496
8	Segreteria Intercomunale		2	973	3.745
9	Segreteria Intercomunale		2	5.988	3.302
10	Segreteria Intercomunale		2	1.741	2.766
11	Segreteria Intercomunale		2	440	935
12	Segreteria Intercomunale		2	994	1.316
13	Segreteria Intercomunale		2	5.684	6.663
14	Segreteria Intercomunale		2	5.817	5.551
15	Segreteria Intercomunale		2	1.897	3.140
16	Segreteria Intercomunale		2	2.758	1.423
17	Segreteria Intercomunale		2	366	4.205
18	Segreteria Intercomunale		2	2.443	16.415
19	Segreteria Intercomunale		2	3.012	2.210
20	Segreteria Intercomunale		2	2.093	2.139
21	Segreteria Intercomunale		2	900	1.559
22	Segreteria Intercomunale		2	707	1.993
23	Segreteria Intercomunale		2	4.871	15.828
24	Segreteria Intercomunale		2	785	2.922
25	Segreteria Intercomunale		2	3.105	3.963
26	Segreteria Intercomunale		2	2.846	3.166
27	Segreteria Intercomunale		2	772	1.692
28	Segreteria Intercomunale		2	2.338	1.742
29	Segreteria Intercomunale		2	3.629	5.895
30	Segreteria Intercomunale		2	1.583	2.355
31	Segreteria Intercomunale		2	3.484	1.556
32	Segreteria Intercomunale		2	3.383	4.094
33	Segreteria Intercomunale		2	246	8.960
34	Segreteria Intercomunale		2	525	3.833
35	Segreteria Intercomunale		2	562	2.848
36	Segreteria Intercomunale		2	929	2.580
37	Segreteria Intercomunale		2	5.330	4.007
38	Segreteria Intercomunale		2	966	3.152
39	Segreteria Intercomunale		2	659	1.647
40	Segreteria Intercomunale		2	1.187	2.154
41	Segreteria Intercomunale		2	2.365	17.770
42	Segreteria Intercomunale		2	836	1.835

43	Segreteria Intercomunale		2	1.122	5.361
44	Segreteria Intercomunale		2	886	2.607
45	Segreteria Intercomunale		2	1.656	6.874
46	Segreteria Intercomunale		2	511	6.874
47	Segreteria Intercomunale		2	520	20.421
48	Segreteria Intercomunale		2	633	2.695
49	Segreteria Intercomunale		2	798	3.486
50	Segreteria Intercomunale		2	1.239	1.523
51	Segreteria Intercomunale		2	1.539	6.211
52	Segreteria Intercomunale		2	656	1.716
53	Segreteria Intercomunale		2	2.066	3.892
54	Segreteria Intercomunale		2	725	6.064
55	Segreteria Intercomunale		2	3.005	4.545
56	Segreteria Intercomunale		2	2.317	2.595
57	Segreteria Intercomunale		2	454	1.488
58	Segreteria Intercomunale		2	864	1.891
59	Segreteria Intercomunale		2	4.219	5.444
60	Segreteria Intercomunale		3	352	8.388
61	Segreteria Intercomunale		2	2.381	2.066
62	Segreteria Intercomunale		2	1.072	1.997
63	Segreteria Intercomunale		2	2.521	4.078
64	Segreteria Intercomunale		2	1.013	3.474
65	Segreteria Intercomunale		2	369	2.826
66	Segreteria Intercomunale		2	1.653	2.568
67	Segreteria Intercomunale		2	1.609	1.644
68	Segreteria Intercomunale		2	3.122	3.167
69	Segreteria Intercomunale		2	1.086	2.240
70	Segreteria Intercomunale		2	911	23.140
71	Segreteria Intercomunale		2	718	3.004
1	Ufficio Tecnico		2	1.556	4.209
2	Ufficio Tecnico		2	2.758	1.423
3	Ufficio Tecnico		2	2.482	2.995
4	Ufficio Tecnico		2	785	2.922
5	Ufficio Tecnico		2	1.583	2.355
6	Ufficio Tecnico		2	2.442	3.062
7	Ufficio Tecnico		2	586	1.171
8	Ufficio Tecnico		2	1.239	1.523
9	Ufficio Tecnico		3	1.477	2.162
10	Ufficio Tecnico		4	1.263	3.682
11	Ufficio Tecnico		3	991	4.118
12	Servizio Tecnico		2	1.292	4.365
13	Servizio Tecnico		2	5.086	3.520
1	Servizi Amministrativi		2	454	1.488
2	Servizi Amministrativi		2	1.013	3.474
3	Servizi Amministrativi		2	900	1.559

B) CONSORZI DI SERVIZI

	Consorzi	Note	N° Comuni	Pop. resid. 1991	Sup. Terr. Ha
1	Sviluppo e distribuzione del gas naturale nella zona di Alba		30	66.391	35.158
2	Smaltimento rifiuti solidi urbani, industriali e assimilabili agli urbani e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione nell'area di intervento albese		40	96.856	68.189
3	Raccolta e depurazione acque reflue Alba nord		12	46.757	16.842
4	Acquedotto		2	493	2.012
5A	Tecnico Urbanistico		4	1.536	3.505
6A	Urbanistico		4	1.255	3.646
7	Intercomunale per la cremazione		14	223.880	82.440
8	Fognatura		2	10.735	7.800
9	Coutenza ex canale demaniale Pertusata		2	28.893	7.856
10	Trasporto scolastico		2	548	2.643
11	Gestione mercato ortofrutticolo alla produzione		4	21.531	34.081
12	Tesoreria		10	5.099	13.331
13	Intercomunale "Crociera-Langa-Vizzascio"		4	3.496	4.620
14	Metanodotto delle Valli Bormida e Uzzone (*)				
15	Raccolta e depurazione acque reflue - Langa albese		15	17.998	18.171
16	Raccolta e depurazione acque reflue - Area intervento Cuneo		6	74.833	34.476
17	Bacino imbrifero montano del Maira		12	13.722	53.328
18	Via Vecchia di Barge		3	12.898	16.090
19	Intercomunale depurazione liquami animali pianura cuneese		6	51.846	38.353
20	Progettazione e costruzione strada Frabosa Soprana-Colle del Prel		2	2.145	6.545
21	Sistemazione della strada Giro Scarrone-Stalla Rossa-Stalla Bovorchi		5	7.116	27.232
22	Costruzione e manutenzione del cimitero di Corsaglia		2	1.689	7.174
23	Acquedotto		2	4.347	2.143
24	Acquedotto		3	5.455	3.086
25	Acquedotto		2	2.846	3.166
26	Gestione acquedotto		3	3.857	2.451
27	Tecnico-Urbanistica per la formazione del P.R.G.I.		2	1.583	2.355
28	Amministrazione dei beni del legato Gauthier		2	1.040	1.881
29	Progettazione e costruzione strada intercomunale "Frabosa Soprana-Montagnola-Serra-Biula-Monastero Vasco-Roapiana-Prov. Gosi"		2	2.145	6.545
30	Acquedotto		3	25.277	11.893
31	Acquedotto Bassa Langa Asciutta		3	4.430	3.208

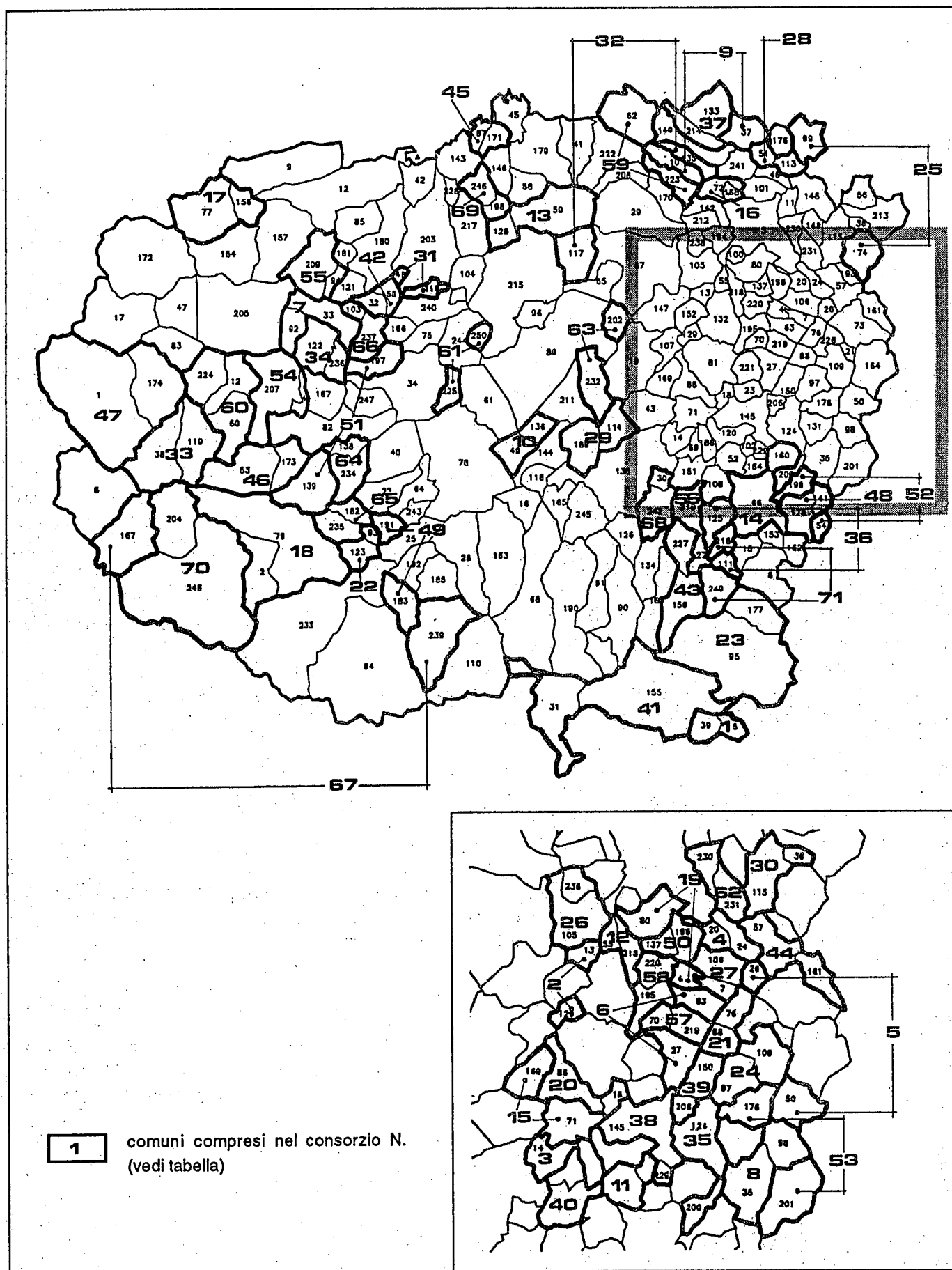
	Consorzi	Note	N° Comuni	Pop. resid. 1991	Sup. Terr. Ha
32	Servizio trasporto pubblico di linea		3	6.855	5.906
33	Tecnico Urbanistico		3	3.970	3.548
34	Urbanistico		3	1.029	3.685
35	Manutenzione strada Moriglione		2	1.509	2.365
36	Tesoreria - B.P.N. Ormea		4	2.654	19.632
37	Formazione del P.R.G.I.		2	2.365	17.770
38	Acquedotto Valle Bronda		2	747	1.222
39	Acquedotto Marmorera		3	1.817	8.870
40	Formazione del P.R.G.I.		3	431	2.287
41	Urbanistico		4	1.215	6.104
42	Strada Intercomunale Baracco-Bergamini		2	3.169	12.248
43	Acquedotto		3	1.658	2.228
44	Secondo grado per le gestioni acquedottistiche		8	9.796	10.112
45	Intercomunale lago artificiale		3	10.166	12.013
46	Discarica saluzzese		36	74.034	113.876
47	Bacino Imbrifero Montano del Varaita		14	21.471	51.091
48	Bacino Imbrifero Montano del Po		16	35.905	51.580
49	Trasporto e assistenza scolastica alunni Scuola Media "B.Bosco" di Sanfront		4	4.709	6.526
50	Trasporto alunni		2	2.913	4.549
51	Realizzazione e gestione area polivalente frazione S.Croce		2	5.418	2.639
52	Acquedotto		2	6.729	11.324
53	Distribuzione acqua		2	1.086	2.240
54	Acquedotto Valle Mongia		3	991	4.118
55	Strada Fondovalle Corsaglia	(B)	13	19.906	38.116
56	Costruzione gestione mercato ortofrutticolo all'ingrosso del Roero	(A)	15	29.393	19.870
57	Acquedotto		3	2.968	3.378
58	Trasporto alunni scuola media		2	900	2.018
59	Acquedotto		2	1.371	2.355
60	Trasporto scolastico		2	548	2.643
61	Scuola media		2	1.932	31.347
62	Cuneese smaltimento rifiuti solidi urbani	(A)	53	150.652	246.238
63	Acquedotto Langhe Sud-Occidentali	(A)	21	15.713	25.497
64	Gestione del Centro di formazione professionale	(C)	22	36.170	87.243
65	Area industriale e attrezzata del dronerese		22	36.170	87.243
66	Turistico del monregalese	(D)	56	68.297	131.384
67	Area industriale attrezzata del monregalese	(E)	36	72.204	106.448
68	Ecologico monregalese	(F)	44	76.604	124.718
69	Acquedotto delle Langhe e Alpi Cuneesi	(G)	22	13.240	23.120
70	Istituto Storico della Resistenza	(H)	105	426.155	399.714
71	Gestione attività di formazione professionale	(A)	1	55.794	11.987
72	Costruzione e gestione ponte pedonale	(A)	2	64.621	17.092

NOTE

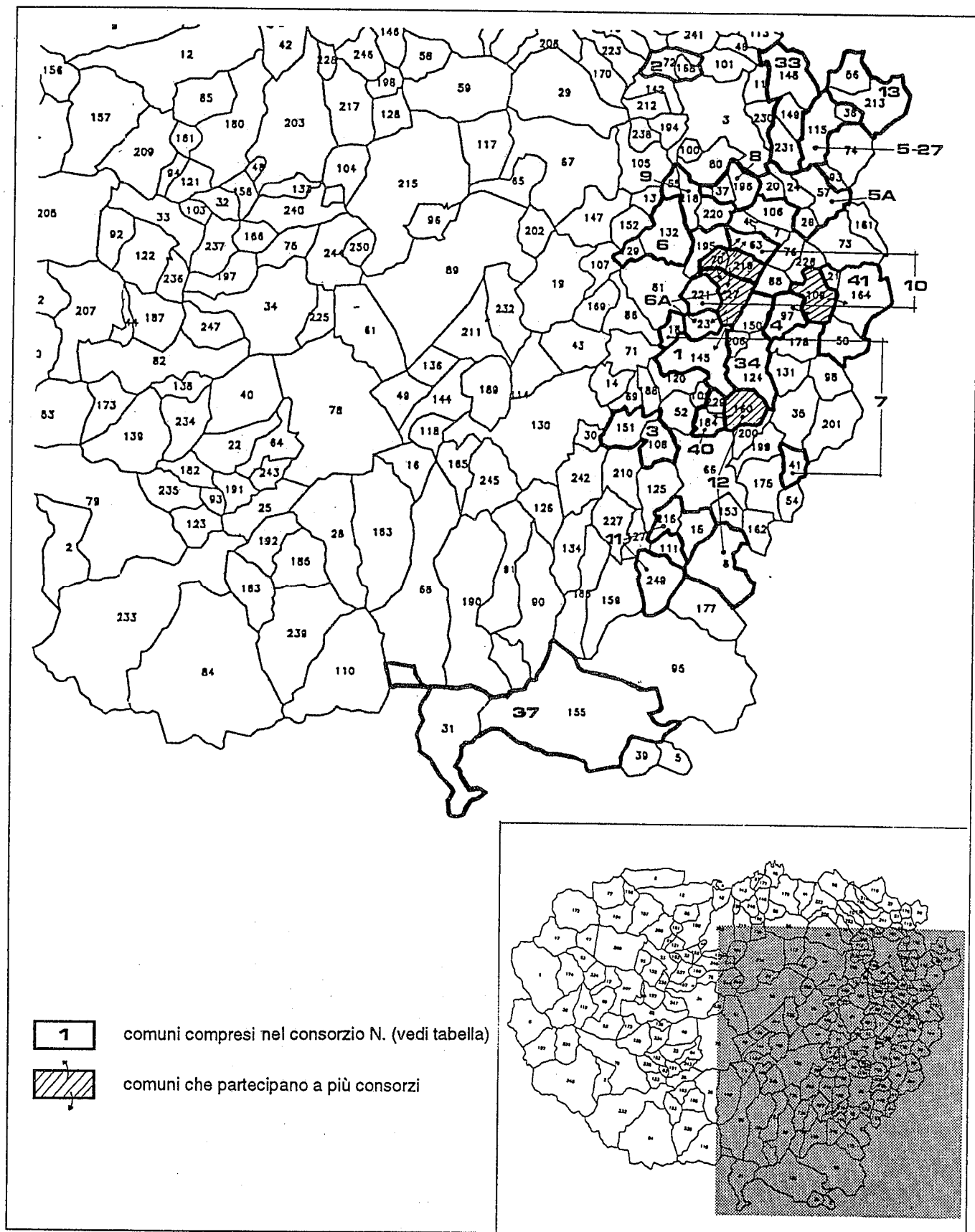
- (*) Consorzio soppresso alla data di predisposizione del presente rapporto
- (A) Consorzi cui aderisce solo la Provincia di Cuneo
- (B) Consorzio cui aderisce anche la Comunità Montana Valli Monregalesi
- (C) Consorzio cui aderiscono anche la Provincia di Cuneo e le Comunità Montane Valle Grana e Valle Maira
- (D) Consorzio cui aderiscono anche la Provincia di Cuneo, la Camera di Commercio e le Comunità Montane: Valli Monregalesi; Valli Tanaro, Mongia e Cevetta; Alta Langa
- (E) Consorzio cui aderiscono anche la Provincia di Cuneo e la Comunità Montana Valli Monregalesi
- (F) Consorzio cui aderiscono anche la Provincia di Cuneo e le Comunità Montane Valli Monregalesi e Val Tanaro, Mongia e Cevetta
- (G) Consorzio cui aderiscono anche la Provincia di Cuneo ed il Consorzio per l'acquedotto delle Langhe Sud-Occidentali
- (H) Consorzio cui aderiscono anche la Provincia di Cuneo e le nove Comunità Montane

E' da aggiungere all'elenco il Consorzio interprovinciale piemontese-ligure per l'utilizzazione delle acque del bacino montano del fiume Tanaro e dei suoi affluenti di sinistra, cui aderiscono la Provincia di Alessandria, Asti, Cuneo, Imperia e Savona.

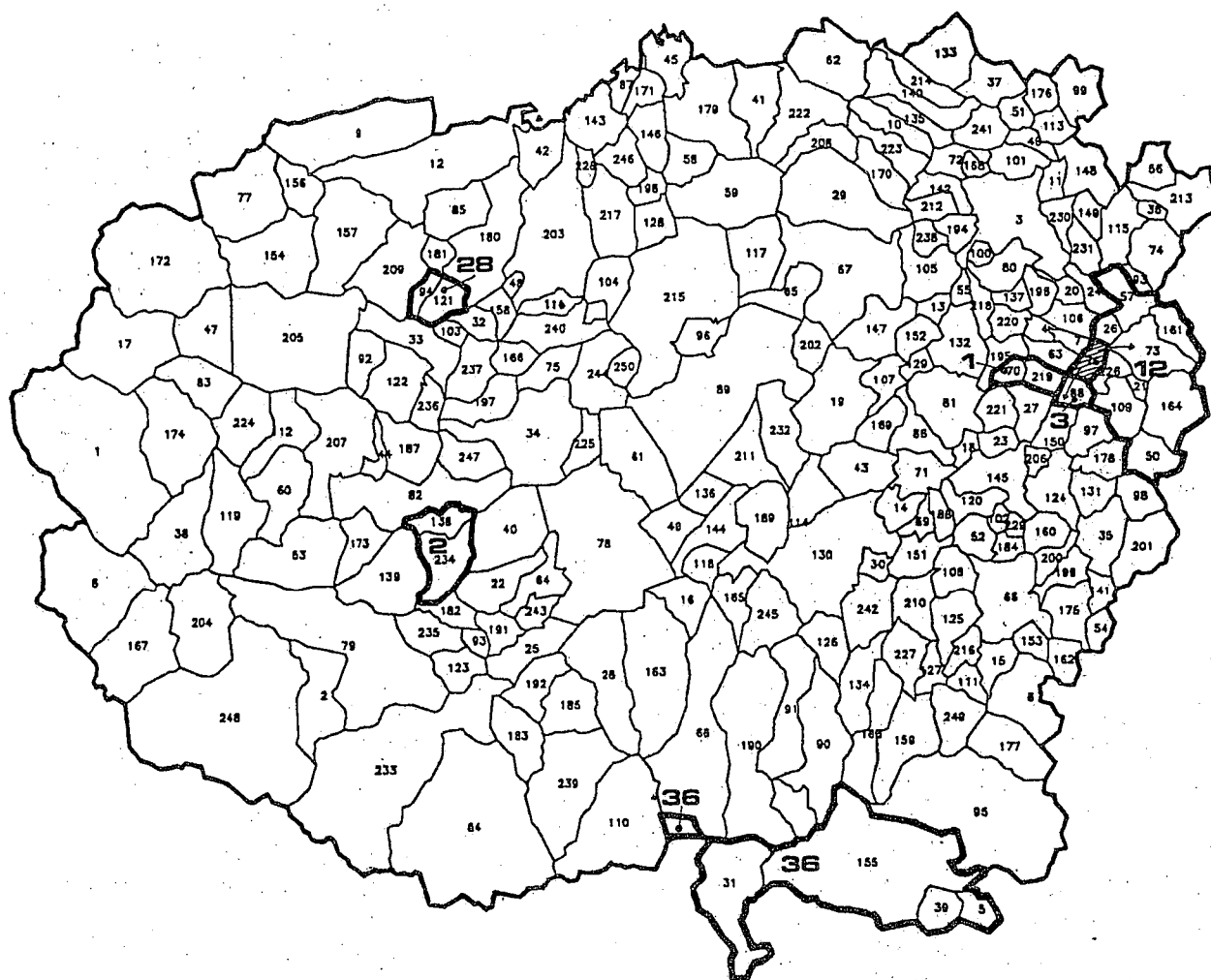
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER LE FUNZIONI DI SEGRETERIA



ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI TECNICI

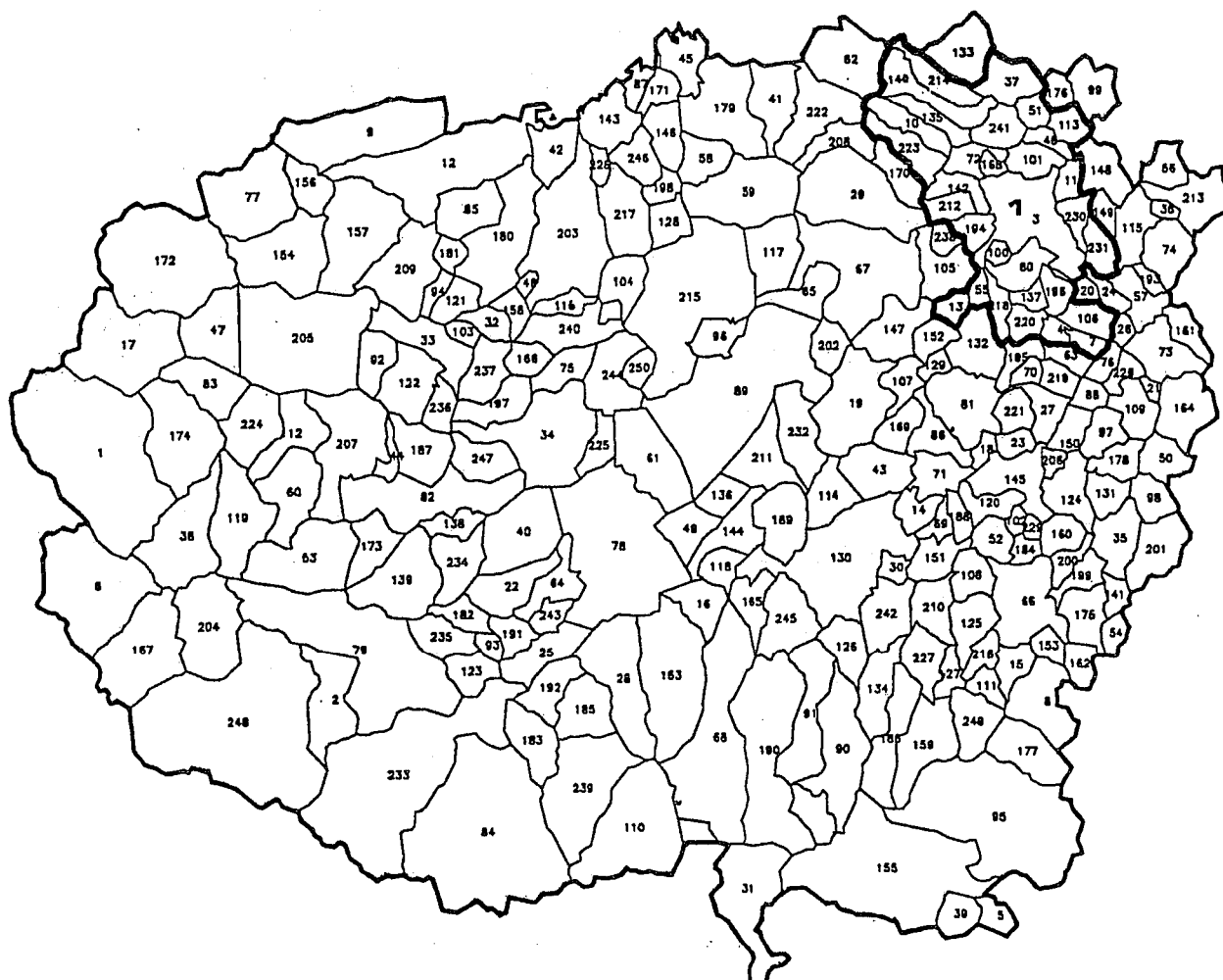


ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI AMMINISTRATIVI E DI TESORERIA



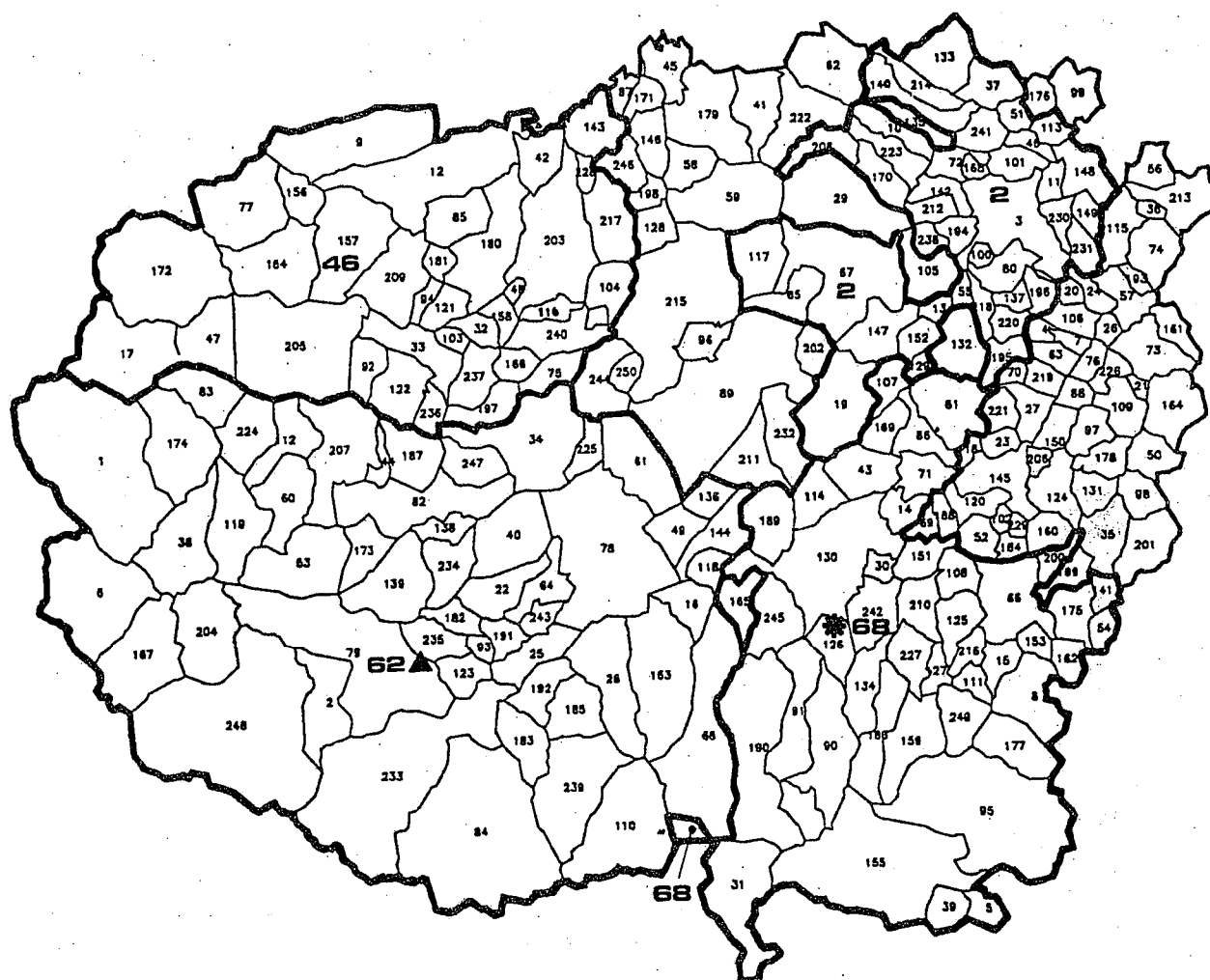
-  comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)
-  comuni che partecipano a più consorzi

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI ENERGETICI



1 comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI SMALTIMENTO RIFIUTI



1

comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)

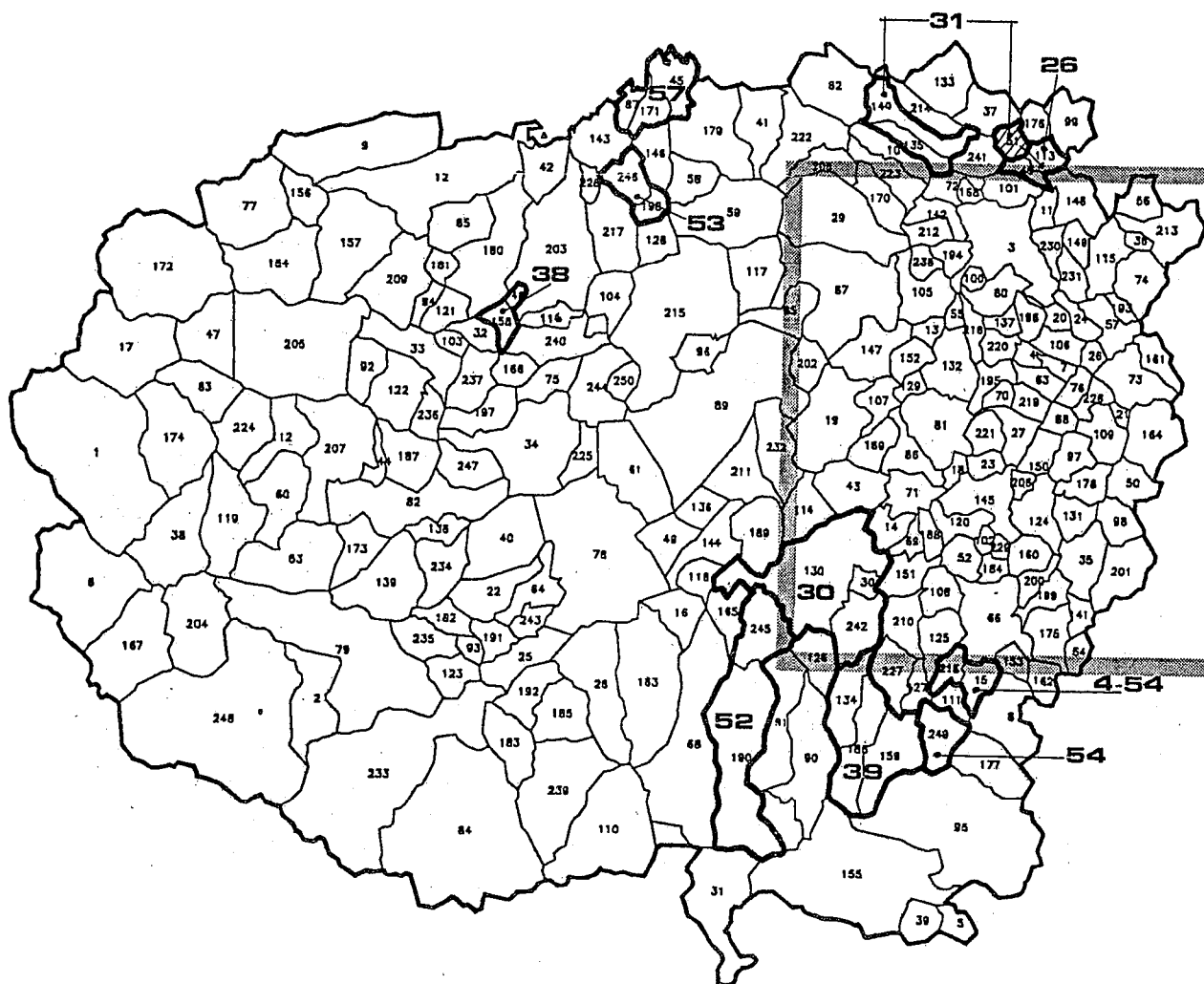


consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo

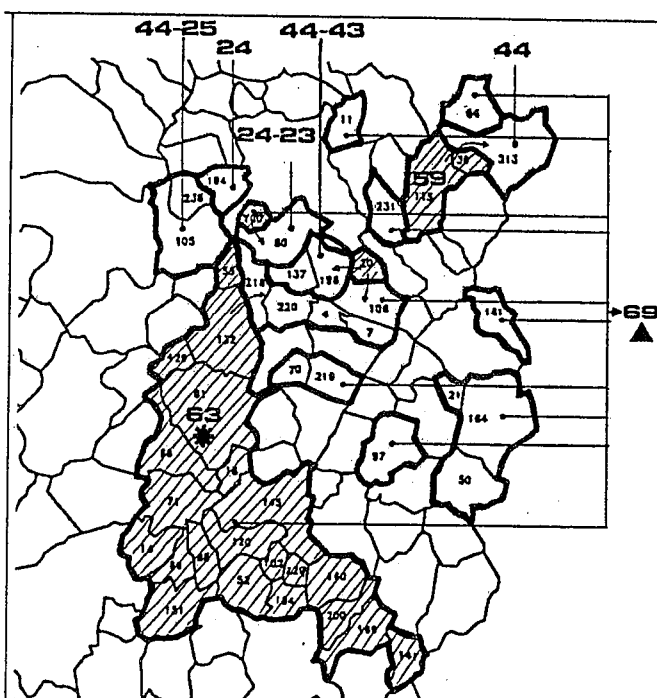


consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo, la C.M. Valli Monregalesi,
la C.M. Alta Val Tanaro Mongia e Cevetta

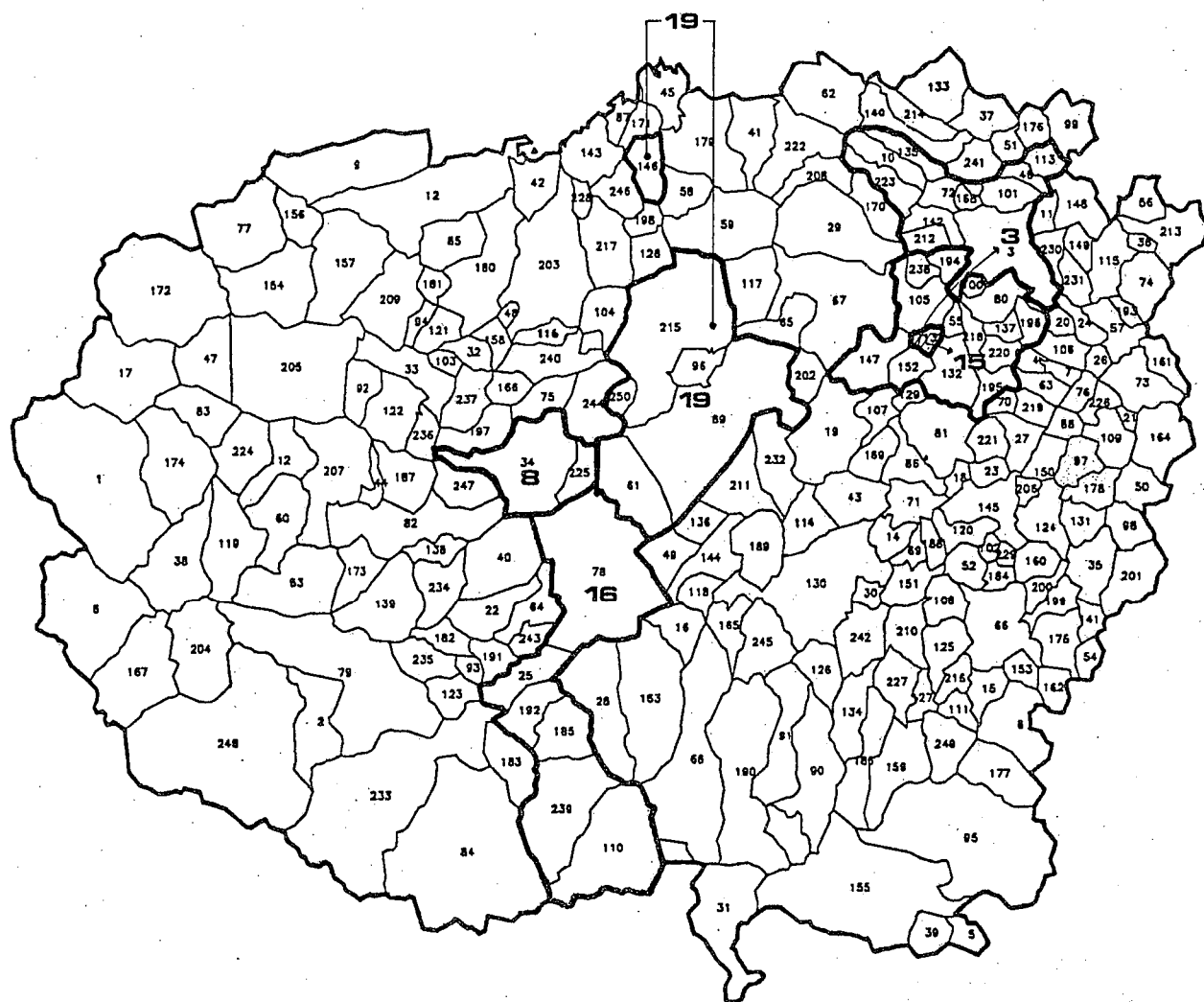
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI ACQUEDOTTISTICI



- 1 comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)
- comuni che partecipano a più consorzi
- ✱ consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo
- ▲ consorzio a cui partecipa la provincia di Cuneo

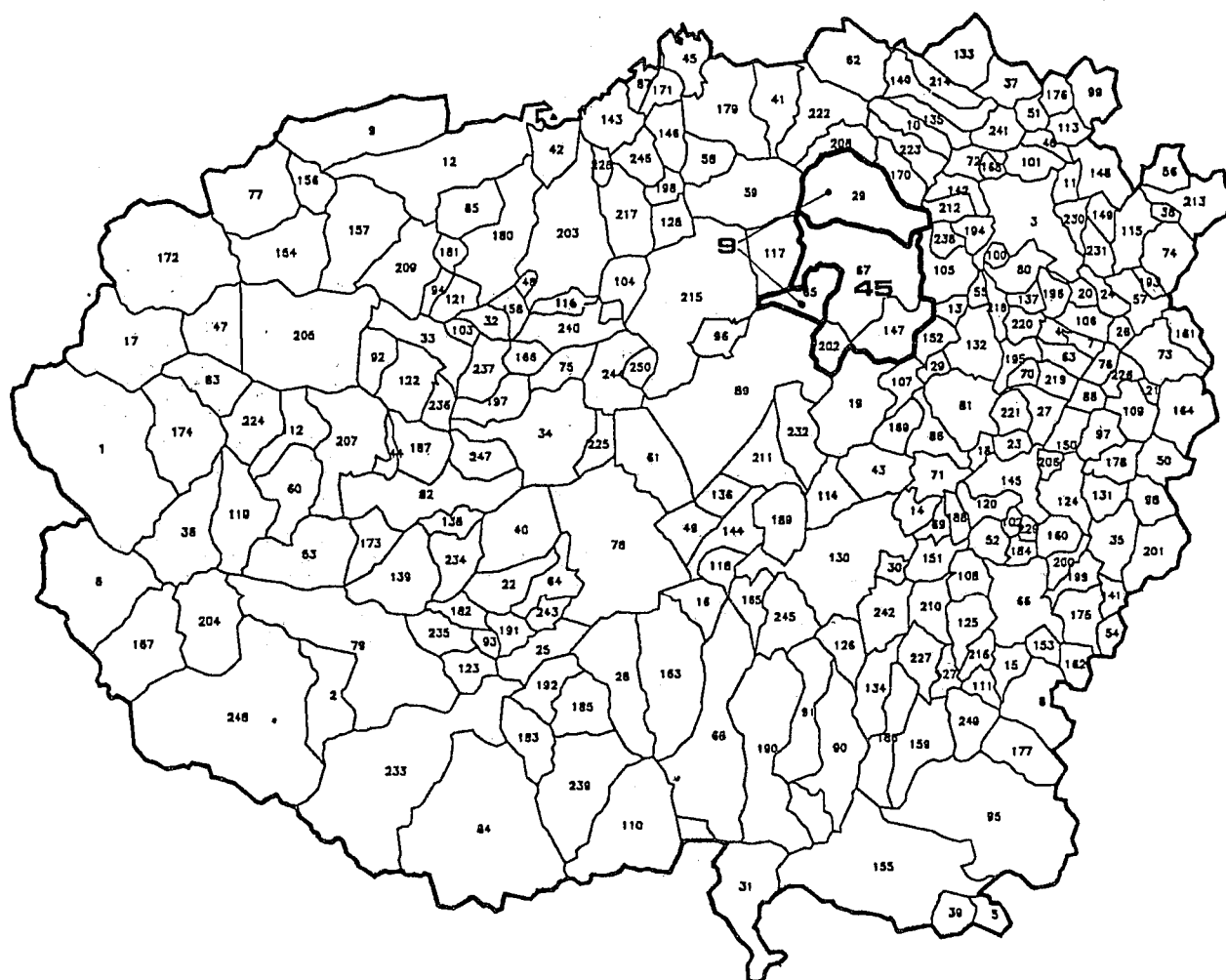


ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI I SERVIZI DI DEPURAZIONE



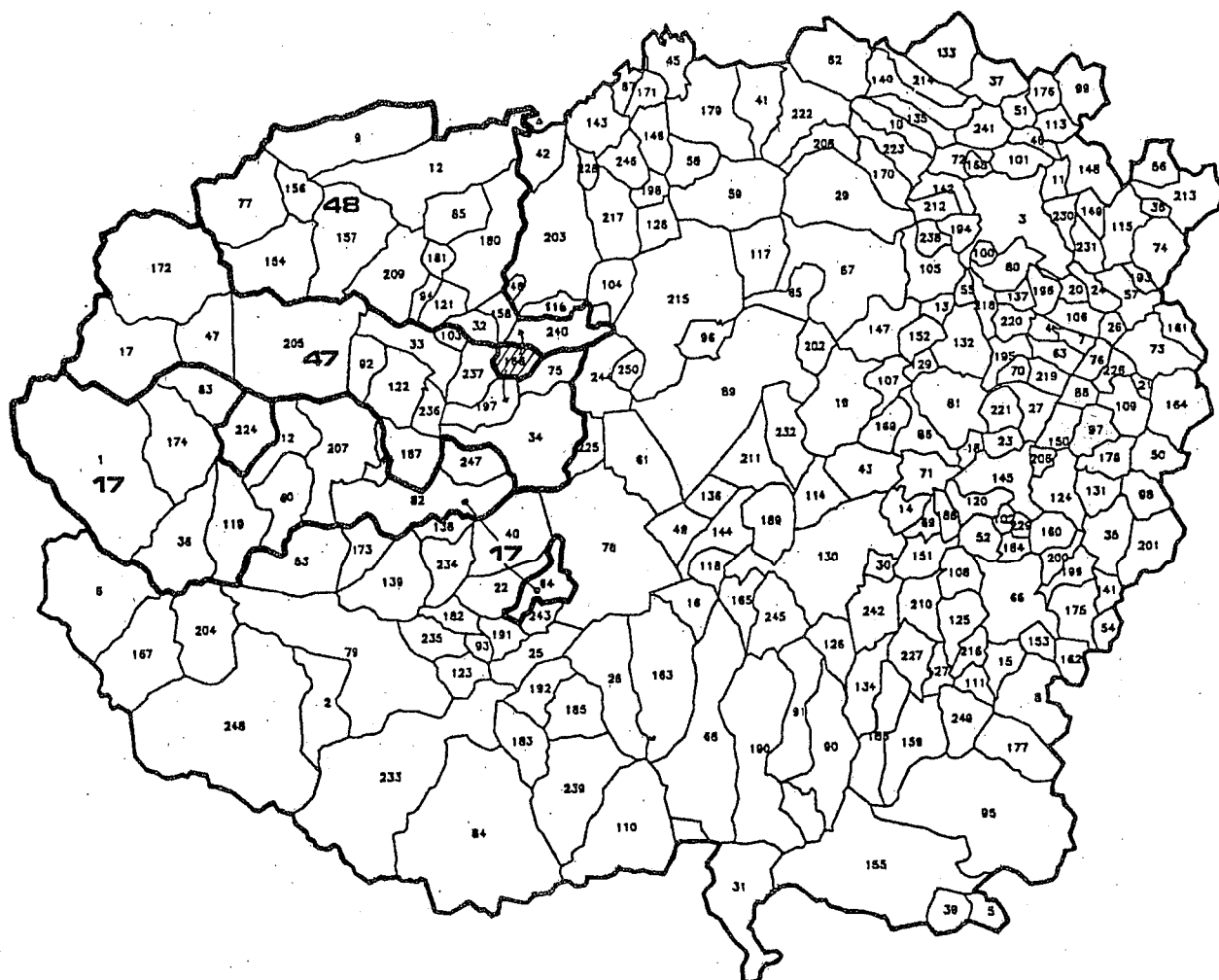
- 1** comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)
-  comuni che partecipano a più consorzi

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER LA GESTIONE IDRICA



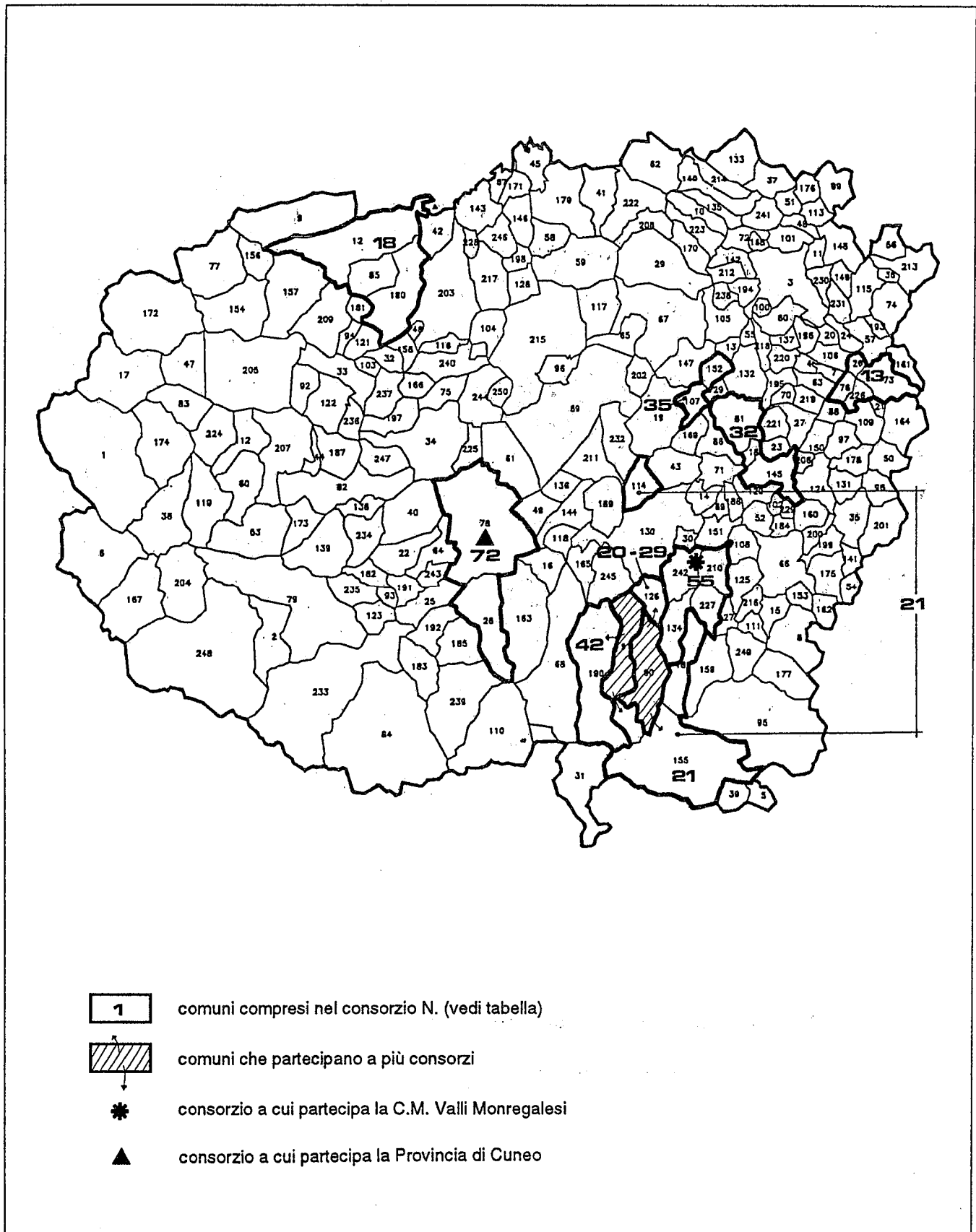
1 comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I BACINI IMBRIFERI MONTANI

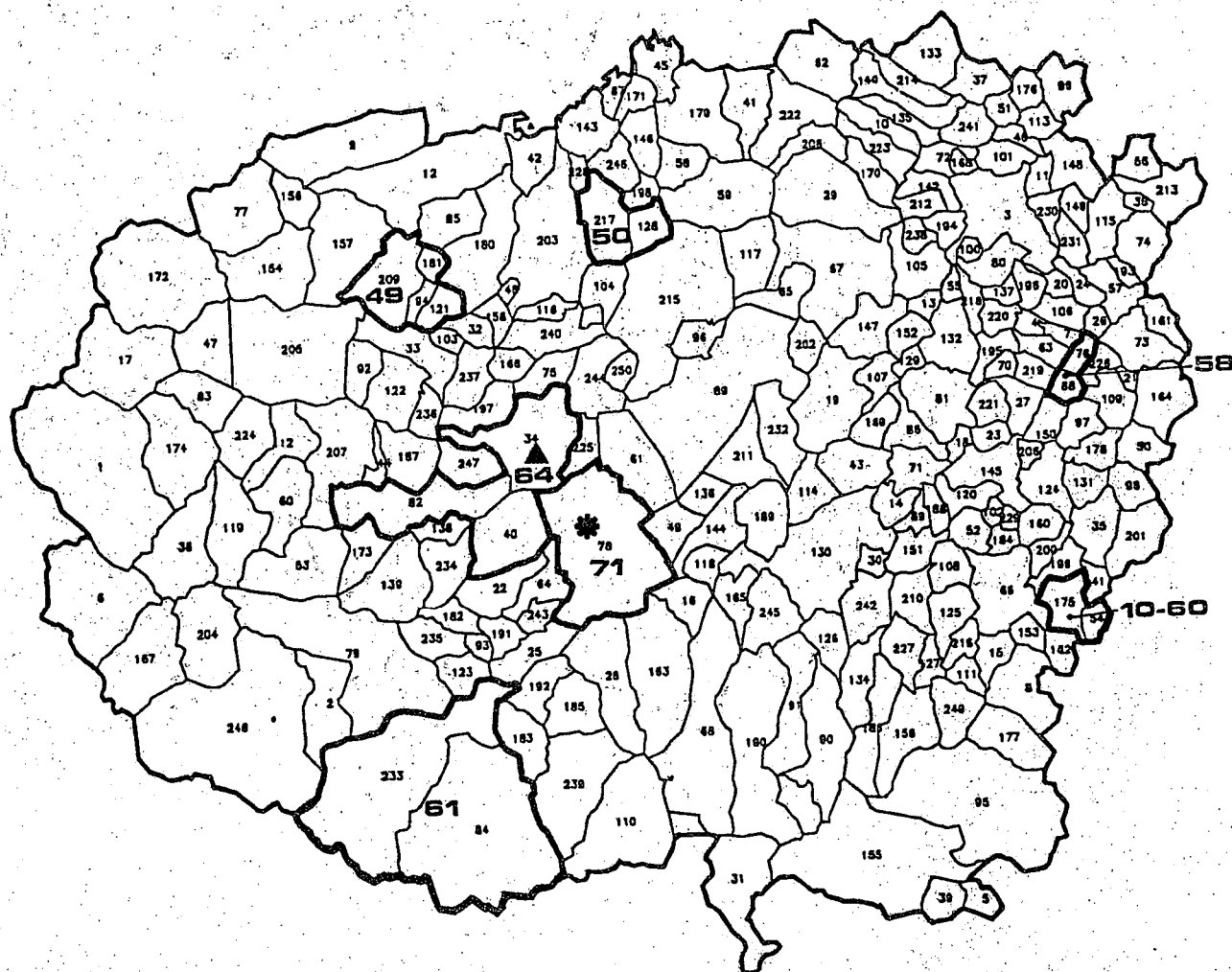


- 1** comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)
-  comuni che partecipano a più consorzi

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER LA VIABILITA' E I TRASPORTI

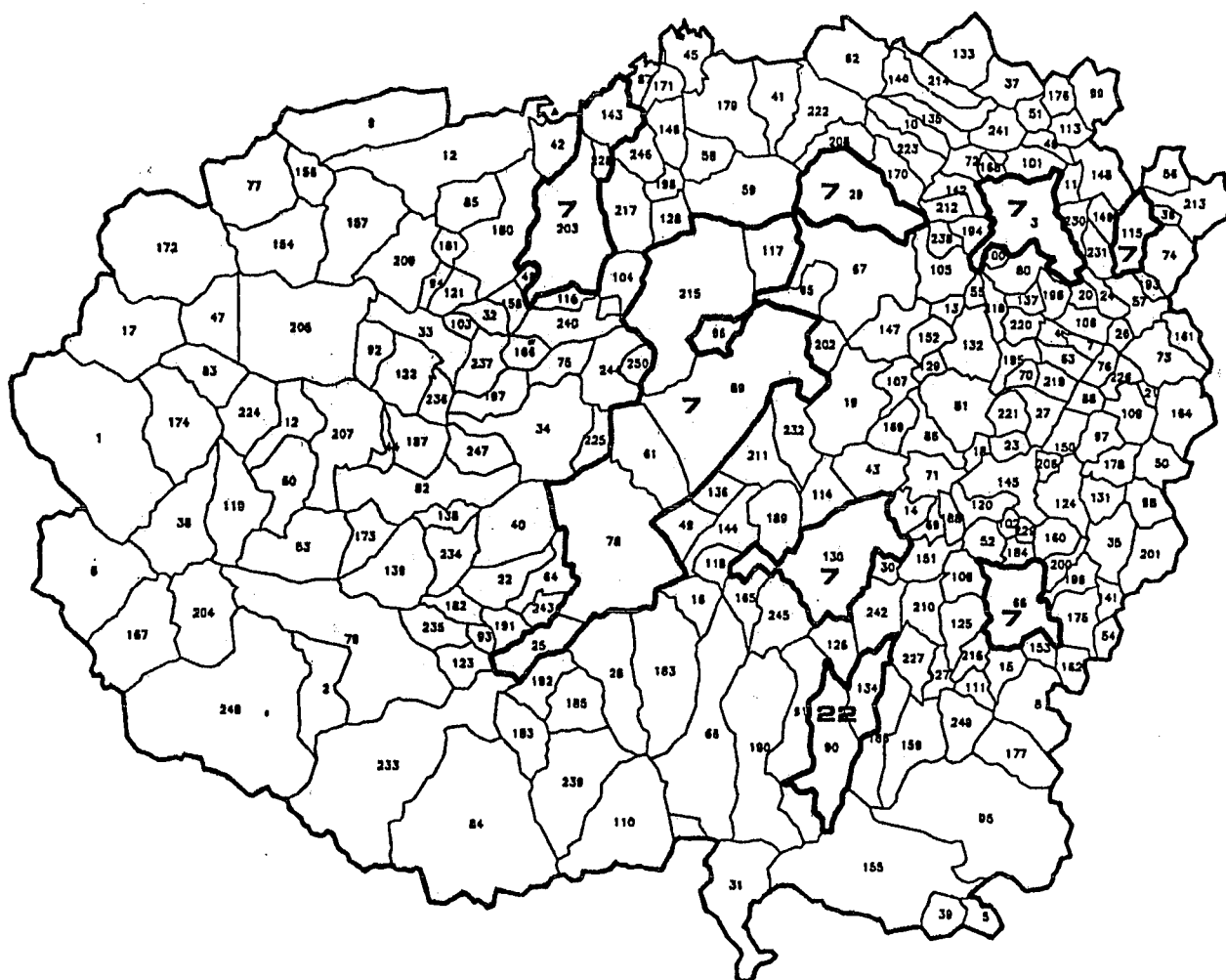


ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI DI TRASPORTO SCOLASTICO E FORMAZIONE PROFESSIONALE



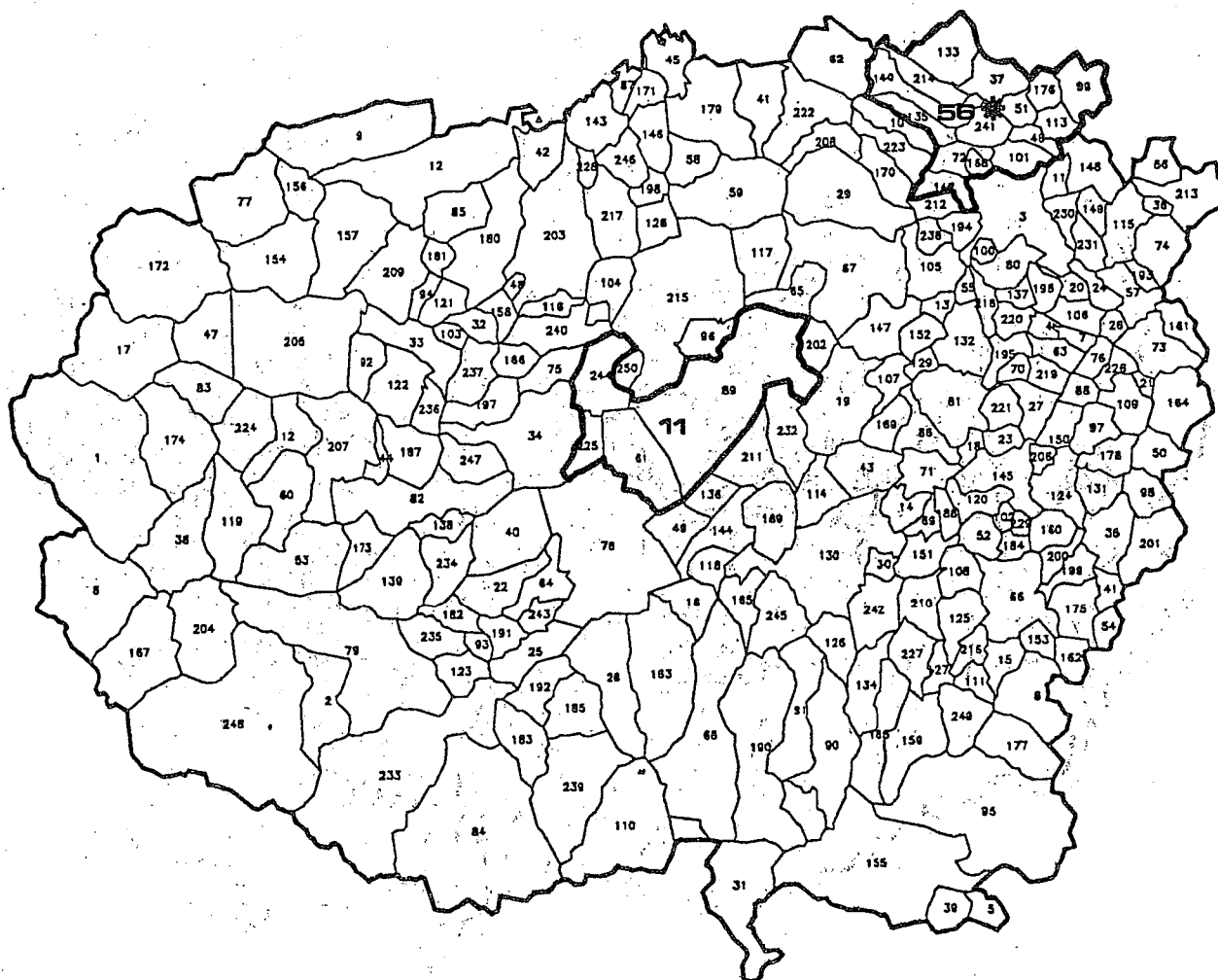
- 1 comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)
- comuni che partecipano a più consorzi
- ✱ consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo
- ▲ consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo, la C.M. Valle Grana, la C.M. Valle Maira

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI FUNERARI



1 comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)

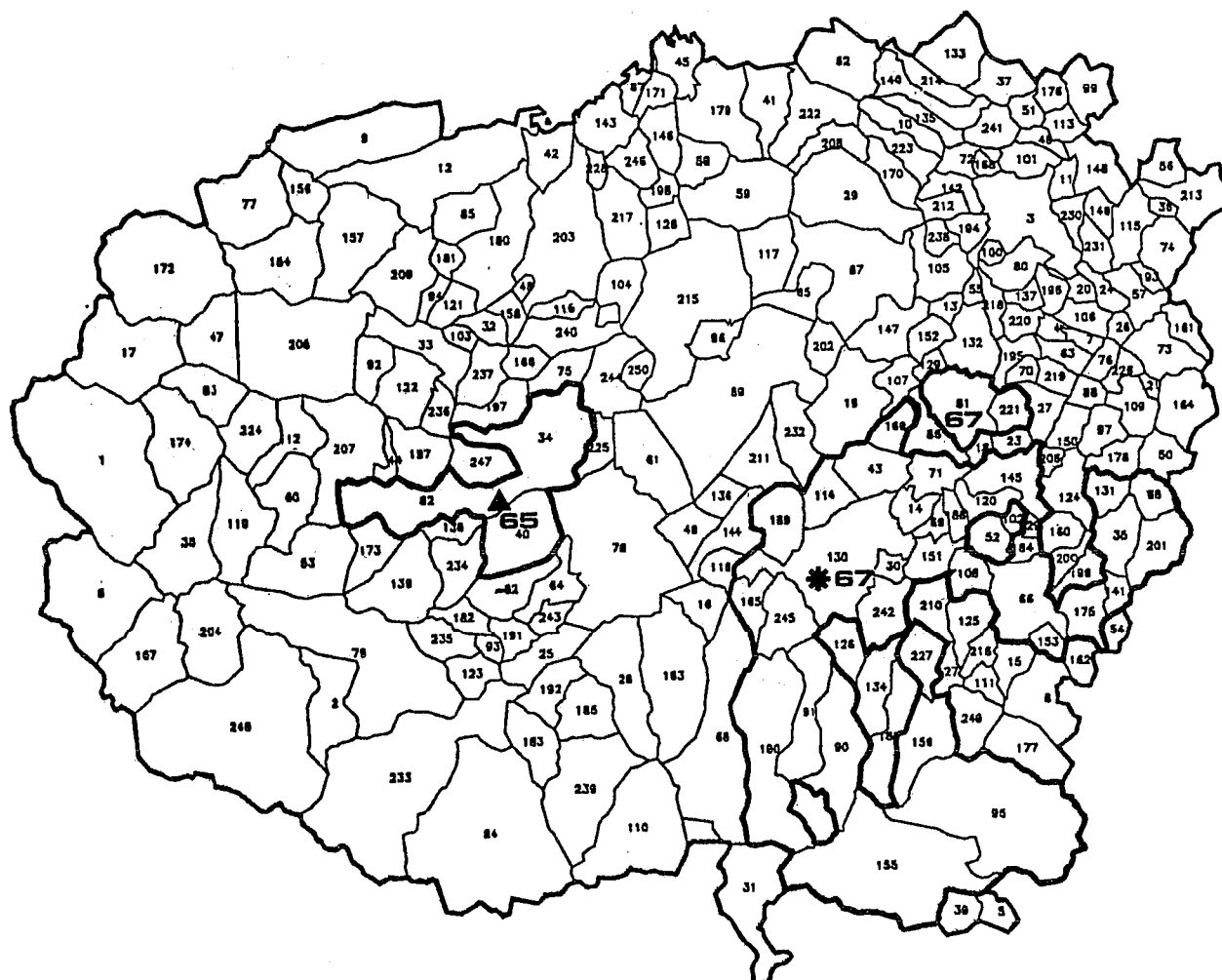
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER I SERVIZI ANNONARI



1 comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)

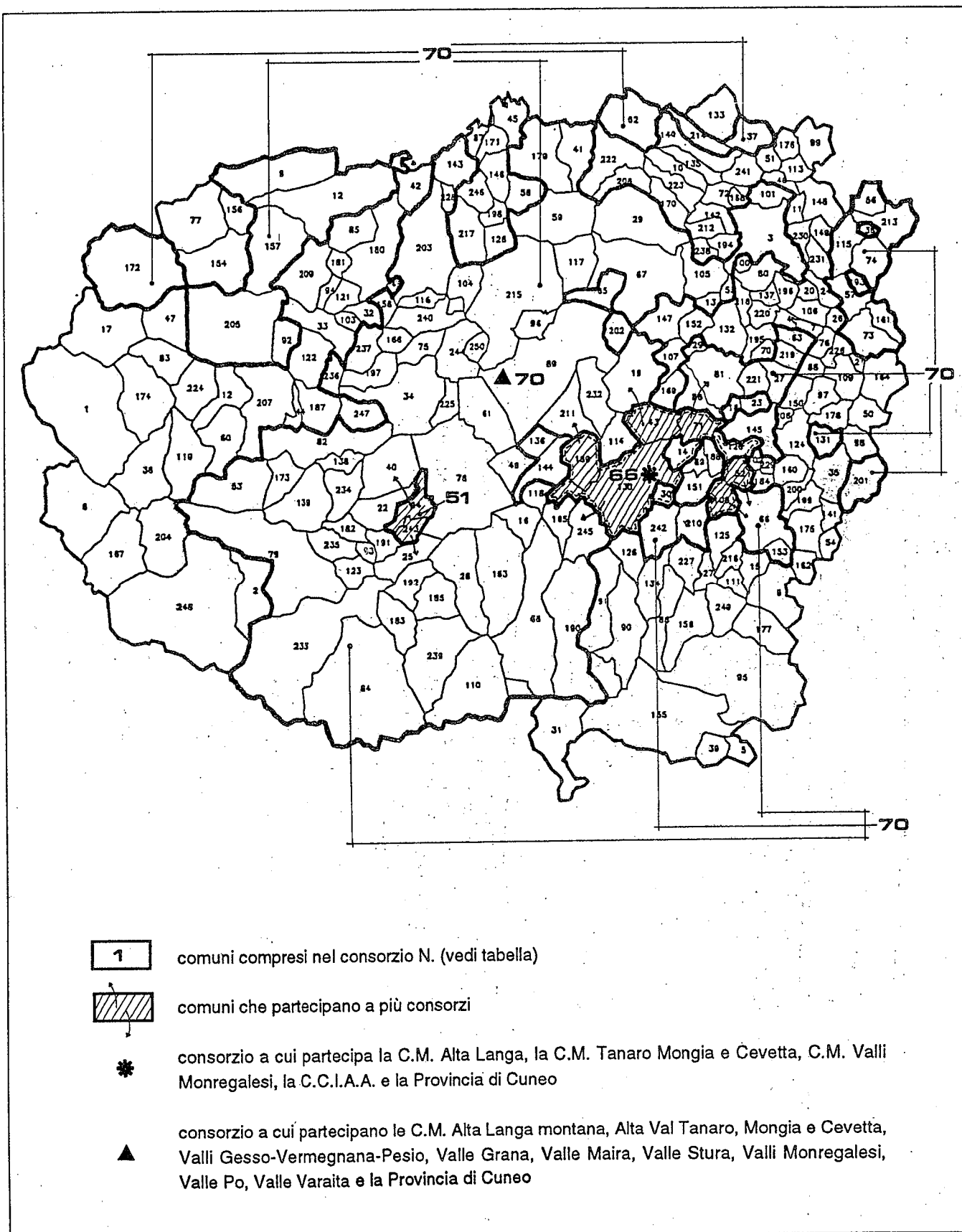
***** consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI CONSORZI INTERCOMUNALI PER LE AREE INDUSTRIALI



- 1 comuni compresi nel consorzio N. (vedi tabella)
- * consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo e la C.M. Valli Monregalesi
- ▲ consorzio a cui partecipa la Provincia di Cuneo, la C.M. Valle Maira, e la C.M. Valle Grana

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI ALTRI CONSORZI INTERCOMUNALI



CONSORZI DI SERVIZI

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
1	Consorzio per lo sviluppo e la distribuzione del gas naturale nella zona di Alba	Comuni di Alba-Albsretto T.-Arguello-Baldissero-Barbaresco-Barolo-Canale-Castagnito-Castellinaldo-Castiglione F.-Corneliano-Diano-Grinzane Cavour-Guarene-Lequio B.-Magliano Alfieri-Montelupo-Monteu Roero-Piobesi-Roddi-Rodello-S.Vittoria d'Alba-S.Stefano Roere-Serralunga-Sinio-Sommariva Perlo-Treiso-Trezzo-Vezza d'Alba-Montaldo Roero	Favorire lo sviluppo degli impianti di distribuzione del gas naturale nei Comuni consorziati	Giunta della Regione Piemonte	
2	Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, industriali, assimilabili agli urbani e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione nell'area di intervento albese	Comuni di Alba-Baldissero-Barbaresco-Barolo-Bene Vagienna-Canale-Castagnito-Castellinaldo-Castiglione Falletto-Cervere-Cherasco-Corneliano-Diano-Grinzane Cavour-Guarene-Magliano Alfieri-Marene-Monchiero-Montà-Montelupo-Monteu Roero-Monticello-Narzole-Neive-Naviglie-Novello-Piobesi-Pocapaglia-Roddi-Roddino-Rodello-Sanfrè-S.Vittoria d'Alba-S.Stefano Roero-Serralunga-Sinio-Sommariva Perno-Treiso-Trezzo T.-Vezza d'Alba	Progettazione, costruzione e gestione delle discariche controllate e dell'impianto di trattamento dei rifiuti solidi secondo le previsioni e le direttrici del Piano Regionale per lo smaltimento dei R.S.U. ed ulteriori attività connesse	Giunta della Regione Piemonte	

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
3	Consorzio raccolta e depurazione acque reflue Alba Nord	Comuni di Alba-Baldissero-Barolo-Castagnito-Corniliano-Guarene-Magliano Alfieri-Monticello-Piobesi-S.Vittoria d'Alba-Sommariva P.-Montaldo Roero	Progettazione, costruzione e gestione rete fognaria e impianti di depurazione e controllo della portata convogliata dai collettori e della qualità dei liquami; accertamento, riscossione e contenzioso della tassa o canone di cui alla L. 319/76	Giunta della Regione Piemonte	
4	Consorzio Acquedotto	Comuni di Battifollo-Scagnello	Costruzione e manutenzione rete dell'acquedotto	Giunta della Regione Piemonte	
5A	Consorzio Tecnico Urbanistico	Comuni di Benevello-Borgomale-Bosia-Castino	Redazione del P.R.G. intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
6A	Consorzio Urbanistico	Comuni di Bossolasco-Bonvicino-Cissone-Serravalle Langhe	Redazione del P.R.G. intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
7	Consorzio Intercomunale per la cremazione	Comuni di Bra-Alba-Borgo S.Dalmazzo-Centallo-Cuneo-Marene-Moretta-Savigliano-Torre S.Giorgio-Mondovì-Fossano-Ceva-Mango-Saluzzo	Cremazione di salme per conto dei Comuni soci ed attività connesse	Consigli Comunali degli Enti ed Assemblea Consortile	
8	Consorzio Fognatura	Comuni di Busca-Tarantasca	Costruzione e gestione della fognatura in fraz. Chiaffredo	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
9	Coutenza ex Canale Demaniale Pertusata	Comuni di Bra-Cervere	Consorzio obbligatorio ex R.D. 11.12.1973 n° 1775	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
10	Consorzio per il trasporto scolastico	Comuni di Castelnuovo di Ceva-Priero	Trasporto alunni delle scuole elementari	Consigli comunali degli Enti	
11	Consorzio Gestione del Mercato Ortofrutticolo alla Produzione	Comuni di Centallo-Villafalletto-Tarantasca-Fossano	Disciplina e gestione del mercato ortofrutticolo di Centallo	Giunta della Regione Piemonte	
12	Consorzio di Tesoreria	Comuni di Cortemilia-Castelletto Uzzone-Pezzolo Valle Uzzone-Perletto-Bosia-Castino-Torre Bormida-Cravanza-Levice-Bergolo	Espletamento del servizio di Tesoreria	Consigli comunali degli Enti	

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUISCE	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
13	Consorzio intercomunale "Crociera-Langa-Viarascio"	Comuni di Cortemilia- Cravanzana-Bosia-Torre Bor- mida	Gestione del sistema viario di interesse pubblico costituito da strada intercomunale	Giunta della Regione Piemonte	
15	Consorzio raccolta e depura- zione acque reflue LANGALBESE	Comuni di Diano-Grinzane Cavour-Montelupo-Barolo- Castiglione F.-La Marra- Monforte-Narzole-Novello- Roddi-Roddino-Rodello- Serralunga-Sinio-Verduno	Progettazione, costruzione e gestione di una rete di collettori di fognature e dei relativi impianti di depurazione; controllo della portata convogliata dai collettori e della qualità dei liquami	Giunta della Regione Piemonte	
16	Consorzio per la raccolta e la depurazione delle acque reflue - Area intervento Cuneo	Comuni di Borgo San Dalmazzo-Roccavione-Robi- lante-Vernante-Limone Pie- monte-Cuneo	Raccolta e depurazione acque reflue civili ed industriali	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
17	Consorzio Bacino Imbrifero Montano del Maira	Comuni di Dronero-Acce- glio-Canosio-Cartignano-Cer- vasca-Celle di Macra-Elva- Macra-Marmora-Prazzo- S.Damiano Macra-Villar S.Costanzo	Consorzio obbligatorio ai sensi della Legge n° 959/53; amministrazione del sovraca- none	Prefetto di Cuneo	
18	Consorzio Via Vecchia di Barge	Comuni di Envie-Barge-Re- vello	Ricostruzione, sistemazione e manutenzione strada interco- munale	Prefetto di Cuneo	
19	Consorzio intercomunale de- purazione liquami animali Pianura Cuneese	Comuni di Fossano-Saviglia- no-Centallo-Murello-Geno- la-Vottignasco	Depurazione acque reflue degli allevamenti animali	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
20	Consorzio per la progettazio- ne e la costruzione della strada Frabosa Soprana-Colle del Prel	Comuni di Frabosa Soprana- Monastero Vasco	Progettazione e costruzione strada intercomunale	Giunta della Regione Piemonte	
21	Consorzio per la sistemazione della strada Giro Scarrone- Stalla Rossa-Stalla Buvorchi	Comuni di Frabosa Soprana- Magliano Alpi-Ormea-Ro- burent-Frabosa Sottana	Sistemazione strada interco- munale	Giunta della Regione Piemonte	

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
22	Consorzio per la costruzione e la manutenzione del cimitero di Corsaglia	Comuni di Frabosa Soprana-Montaldo Mondovì	Costruzione e manutenzione cimitero intercomunale	Prefetto di Cuneo	
23	Consorzio Acquedotto	Comuni di Diano-Grinzane Cavour	Costruzione e gestione rete dell'acquedotto	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
24	Consorzio Acquedotto	Comuni di Diano - Roddi - Grinzane Cavour	Costruzione e gestione della rete di acquedotto	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
25	Consorzio Acquedotto	Comuni di La Morra - Verduno	Erogazione acqua potabile	Prefetto di Cuneo	
26	Consorzio per la gestione dell'acquedotto	Comuni di Magliano Alfieri - Castellinaldo - Castagnito	Gestione dell'acquedotto	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
27	Consorzio Tecnico-Urbanistico per la formazione del P.R.G.I.	Comuni di Mango-Camo	Redazione del Piano Regolatore Intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
28	Consorzio per l'Amministrazione dei beni del Legato "Gauthier"	Comuni di Gambaasca Martiniana Po	Dare disciplina giuridica alla Amministrazione dei beni del legato "Gauthier" posseduti in comune	Prefetto di Cuneo	
29	Consorzio per la progettazione e la costruzione della strada intercomunale "Frabosa Soprana-Mondagnola-Serra-Biula-Monastero Vasco-Roapiana-Prov. Cusi"	Comuni di Monastero Vasco-Frabosa Soprana	Progettazione e costruzione della strada intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
30	Consorzio Acquedotto	Comuni di Mondovì-Vicoforte-Briaglia	Esercizio del servizio distribuzione acqua proveniente dalle sorgenti Doce-Prato-Nasi	Prefetto di Cuneo	
31	Consorzio Acquedotto Bassa Langa Asciutta	Comuni di Monteu Roero-Castellinaldo-Montaldo Roero	Assicurare l'approvvigionamento idrico attraverso la costruzione e gestione di acquedotti, pozzi e impianti	Prefetto di Cuneo	
32	Consorzio per il Servizio di Trasporto Pubblico di Linea	Comuni di Marazzano-Belvedere Langhe-Dogliani	Gestione servizio di trasporto pubblico di linea	Presidente della Giunta Regione Piemonte	

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI'	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
33	Consorzio Tecnico Urbanistico	Comuni di Neive-Naviglie-Trezzo Tinella	Redazione del Piano Regolatore Intercomunale e costituzione e gestione di un Ufficio Tecnico Consortile	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
34	Consorzio Urbanistico	Comuni di Niella Belbo-San Benedetto Belbo-Mombarcaro	Redazione del Piano Regolatore Intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
35	Consorzio Manutenzione Strada Moriglione	Comuni di Novello-Lequio Tanaro	Sistemazione e manutenzione strada intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
36	Consorzio Tesoreria B.P.N. Ormea	Comuni di Ormea-Briga Alta-Alto-Caprauna	Gestione Servizio Tesoreria	Prefetto di Cuneo	
37	Consorzio per la formazione del P.R.G.I.	Comuni di Ormea-Briga Alta	Redazione del Piano Regolatore Intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
38	Consorzio Acquedotto Valle Bronda	Comuni di Pagno-Castellar	Costruzione e gestione acquedotto	Prefetto di Cuneo	
39	Consorzio Acquedotto Marmorera	Comuni di Pamparato-Roburent-Montaldo Mondovì	Costruzione e gestione acquedotto	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
40	Consorzio per la formazione del P.R.G.I.	Comuni di Paroldo-Roascio-Torresina	Redazione del Piano Regolatore Intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
41	Consorzio Urbanistico	Comuni di Pezzolo Valle Uzzone-Castelletto Uzzone-Levice-Pergolo	Redazione del Piano Regolatore Intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
42	Consorzio Strada Intercomunale Baracco-Bergamini	Comuni di Roccaforte Mondovì-Frabosa Sottana	Progettazione, costruzione e manutenzione strada intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
43	Consorzio Acquedotto	Comuni di Rodello-Benevello-Montelupo	Captazione e distribuzione dell'acqua potabile per uso domestico	Prefetto di Cuneo	
44	Consorzio di secondo grado per le gestioni acquedottistiche	Comuni di Rodello-S.Stefano Belbo-Mango-Camo-La Morra-Verduno-Benevello-Montelupo	Potenziamento delle condotte acquedottifere per uso domestico	Giunta della Regione Piemonte	
45	Consorzio intercomunale lago artificiale	Comuni di Salmour-Cherasco-Narzole	Costruzione lago artificiale per l'utilizzazione delle acque irrigue sui territori dei Comuni Consorziati	Presidente della Giunta Regione Piemonte	

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI'	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
46	Consorzio "Discarica Saluzese"	Comuni di Bagnolo Piemonte-Barge-Bellino-Brondello-Brossasco-Cardè-Casteldelfino-Castellar-Costigliole Saluzzo-Crissolo-Envie-Frassinogambasca-Iscasca-Lagnasco-Manta-Martiniana Pomelle-Moretta-Oncino-Ostana-Paesana-Pagno-Piasco-Pontechianale-Revello-Rifreddo-Rossana-Saluzzo-Sampeyre-Sanfront-Scarnafigi-Torre S. Giorgio-Valmala-Vernasca-Verzuolo	Costruzione e gestione discarica consortile	Giunta della Regione Piemonte	
47	Consorzio Bacino Imbrifero Montano del Varaita	Comuni di Pontechianale-Bellino Casteldelfino-Sampeyre-Frassinogambasca-Melle-Valmala-Brossasco-Vernasca-Isasca-Rossana-Piasco-Costigliole S.-Busca	Consorzio obbligatorio ai sensi della Legge n° 959/53; amministrazione del sovraccanone	Prefetto di Cuneo	
48	Consorzio Bacino Imbrifero Montano del Po	Comuni di Bagnolo-Barge-Crissolo-Ostano-Oncino-Paesana-Sanfront-Envie-Rifreddo-Gambasca-Martiniana Po-Revello-Bron-dello-Pagno-Verzuolo-Piasco	Consorzio obbligatorio ai sensi della Legge n° 959/53; amministrazione del sovraccanone	Prefetto di Cuneo	
49	Consorzio per il trasporto e la assistenza scolastica degli alunni della Scuola Media Statale "B.Boero" di Sanfront	Comuni di Sanfront-Rifreddo-Martiniana Po-Gambasca	Trasporto e assistenza alunni	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
50	Consorzio trasporto alunni	Comuni di Scarnafigi-Monasterolo Savigliano	Trasporto alunni della scuola media	Consigli Comunali degli Enti	
51	Consorzio per la realizzazione e la gestione dell'area polivalente della frazione S.Croce	Comuni di Vignolo-Cervasca	Realizzazione gestione area sportiva polivalente	Consigli Comunali degli Enti	

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
52	Consorzio Acquedotto	Comuni di Roccaforte-Villanova M.	Costruzione gestione acquedotto	Presidente della Giunta Piemonte	
53	Consorzio distribuzione acqua	Comuni di Villanova Solaro-Ruffia	Fornitura di acqua potabile	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
54	Consorzio Acquedotto Valle Mongia	Comuni di Viola-Scagnello-Battifollo	Costruzione e gestione acquedotto consorziale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
55	Consorzio Strada Fondovalle Corsaglia	Comunità Montana delle Valli Monregalesi-Comuni di Montaldo M.-S.Michele M.-Vicoforte-Torre M.	Costruzione e gestione Strada fondovalle intercomunale	Presidente della Giunta Regione Piemonte	
56	Consorzio per la costruzione e la gestione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso del Roero	Provincia di Cuneo - Comuni di Canale-Montà-Montaldo Roero-S.Stefano Roero-Corneliano-Piobesi-Monteuro-Guarene-Castellinaldo-Vezza d'Alba-Monticello-Govone-Magliano Alfieri-Castagnito-Priocca	Gestione mercato ortofrutticolo	Giunta della Regione Piemonte	Il Consiglio Provinciale con provvedimento n° 168/4 del 6/12/1993, esecutivo a norma di legge, ha deliberato il recesso dal suddetto Consorzio
57	Consorzio Acquedotto	Comuni di Casalgrasso-Polonghera-Faule	Costruzione e gestione della rete di acquedotto	Consigli Comunali degli Enti	
58	Consorzio trasporto alunni scuola media	Comuni di Cravanzana-Feisoglio	Trasporto alunni	Consigli Comunali degli Enti	
59	Consorzio Acquedottistico	Comuni di Mango-Camo	Costruzione e gestione della rete di acquedotto	Prefetto di Cuneo	
60	Consorzio per il trasporto scolastico	Comuni di Castelnuovo di Ceva-Priero	Trasporto alunni	Consigli Comunali degli Enti	
61	Consorzio Scuola Media	Comuni di Valdieri-Entracque	Costruzione e gestione della sede distaccata della Scuola Media	Prefetto di Cuneo	
62	Consorzio cuneese smaltimento rifiuti solidi urbani	Provincia di Cuneo-Comuni del comprensorio cuneese	Smaltimento e riciclaggio rifiuti solidi urbani	Presidente della Giunta Regione Piemonte	Il Consiglio Provinciale con delibera n° 160/2 del 30/12/1992 ha deliberato il recesso dal suddetto Consorzio

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUISCE	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOSSATI
63	Consorzio Acquedotto Langhe Sud-Occidentali	Provincia di Cuneo-Comuni di Roascio-Sale Langhe-Sale S.Giovanni-Paroldo-Torresina-Cigliè-Roccacigliè-Doogliani-Monchiero-Monteforte-Marsaglia-Montezemolo-Niella Tanaro-Bastia M.-Belvedere L.-Castellino T.-Castiglione F.-Clavesana-Frigliano-Igliano-Marazzano	Distribuzione acqua	Prefetto di Cuneo	Il Consiglio Provinciale con delibera n° 167/3 del 6/12/1993 ha approvato il nuovo statuto e relativa convenzione a norma della L. 142/90. Il processo di revisione è terminato: dal mese di marzo 1994 è operante la nuova Azienda Consortile.
64	Consorzio per la gestione del Centro di Formazione Professionale	Provincia di Cuneo-Comunità Montana Valle Grana-Valle Maira-Comuni di Dronero-Caraglio-Busca	Dare impulso al settore della formazione professionale in ambito provinciale	Giunta della Regione Piemonte	Il C.P. con delibera 29 del 13/5/1994 ha approvato i nuovi schemi di convenzione e statuto dell'Azienda Consortile che sono in corso di approvazione dagli altri Enti
65	Consorzio per l'area industriale e artigianale attrezzata del Dronerese	Provincia di Cuneo-Comunità Montana Valle Maira-Valle Grana-Comuni di Dronero-Busca-Caraglio	Sviluppo economico della zona	Presidente della Giunta Regione Piemonte	Il C.P. con provvedimento n° 171/7 del 6/12/1993 ha deliberato il recesso della Provincia dal Consorzio
66	Consorzio Turistico del Monregalese	Provincia di Cuneo-C.C.I.A.A. di Cuneo-Comunità Montana Valli Monregalesi-Valli Tanaro, Mongia e Cevetta-Alta Langa-Comuni di Mondovì-Bastia M.-Clavesana-Rocca dè Baldi-Carrù-Lesegno-Marsaglia-Castellino T.-Briaglia	Sviluppo della vocazione turistica del Monregalese	Giunta della Regione Piemonte	Il C.P. con delibera n° 78/9 del 14/6/1993 ha deliberato il recesso della Provincia dal Consorzio.

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI'	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
67	Consorzio per l'area industriale attrezzata del Monregalese	Provincia di Cuneo-Comunità Montana Valli Monregalesi-Comuni di Bastia-Briaglia-Camerana-Carrù-Ceva-Cigliè-Clavesana-Dogliani-Frabosa Soprana-Frabosa Sottana-Garessio-Gottasecca-Lesegno-Magliano Alpi-Marsaglia-Mondovì-Monesiglio-Montezemolo-Murazzano-Niella Tanaro-Nucetto-Ormea-Pamparato-Pianfei-Piozzo-Priero-Roascio-Rocacigliè-Rocca dè Baldi-Roccaforte M.-Saliceto-Somano-Torre M.-Torresina-Vicoforte-Villanova Mondovì	Incentivare lo sviluppo industriale della zona	Presidente della Giunta Regione Piemonte	Il Consiglio Provinciale con provvedimento n° 170/6 del 6/12/1993 ha approvato il nuovo statuto e relativa convenzione. Il CO.RE.CO di Torino ha annullato parzialmente il suddetto provvedimento; è, pertanto, in corso la redazione del nuovo testo di statuto che dovrà essere approvato dagli Enti consorziati.

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI'	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOSSATI
68	Consorzio Ecologico Monre- galese	Comunità Montana Valli Monregalesi-Alta Val Tana- ro, Mongia e Cevetta-Comuni di Alto-Bagnasco-Bastia Mondovì-Battifollo-Briaglia- Briga Alta-Caprauna-Carrù- Castelnuovo Ceva-Ceva-Cla- vesana-Dogliani-Farigliano- Frabosa Soprana-Frabosa Sottana-Garessio-Lequio Ta- naro-Lesegno-Lisio-Magliano Alpi-Mombasiglio-Monastero Vasco-Monasterolo Casotto- Mondovì-Montaldo Mondo- vì-Montezemolo-Niella Ta- naro-Nucetto-Ormea-Pampa- rato-Perlo-Piozzo-Priero- Priola-Roburent-Rocca de Baldi-Roccaforte Mondovì- Sale S.Giovanni-S.Michele Mondovì-Scagnello-Torre Mondovì-Vicoforte Mondovì- Villanova Mondovì-Viola	Smaltimento rifiuti solidi urbani	Presidente della Giunta Regione Piemonte	Il Consiglio Provinciale con provvedimento n° 159/1 del 30/11/1992 ha deliberato il recesso dal suddetto Consorzio
69	Consorzio per l'Acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi	Provincia di Cuneo-Comuni di Albaretto T.-Cissone- Sinio-Serralunga-Barbaresco- Trezzo Tinella-Monteù Roe- ro-S.Stefano Roero-Gorze- gno-Castiglione T.-Arguello- Lequio B.-Perletto-Serravalle L.-Pezzolo V.Uzzone-Bene- vello-Castiglione F.-Bergolo- Montaldo R.-Baldissero-Ca- stelletto Uzzone-Grinzane Cavour-Consorzio per l'Ac- quedotto delle Langhe Sud- Occidentali	Approvvigionamento idro- potabile nella zona delle Langhe cuneesi	Prefetto di Cuneo	Il Consiglio Provinciale con provvedimento n° 56/4 del 3/5/1993 ha approvato il nuovo statuto e relativa convenzione a norma L. 142/90. Il processo di revisione è terminato: dal 23/10/1993 è operante l'Azienda Consortile per l'Acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI'	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
70	Istituto Storico della Resi- stenza	Provincia di Cuneo-Comuni di: Alba-Bagnolo Piemonte- Barge-Barolo-Benevagienna- Bernezzo-Borgo S.Dalmaz- zo-Bossolasco-Boves-Bra- Busca-Canale-Caraglio-Cara- magna Piemonte-Carrù-Ca- stelletto Stura-Castellino Ta- naro-Castelmagno-Castiglio- ne Falletto-Castino-Cavaller- maggior-Centallo-Ceresole d'Alba-Cerreto Langhe-Cer- vasca-Ceva-Cherasco-Chiusa Pesio-Clavesana-Cortemilia- Cossano Belbo-Costigliole Saluzzo-Cuneo-Demonte-Do- gliani-Dronero-Entracque-Fa- rigliano-Fossano-Frabosa So- prana-Frassino-Gaiola-Gares- sio-Genola-Guarene-Lagna- sco-La Morra-Lesegno-Limo- ne Piemonte-Magliano Alpi- Mango-Manta-Marene-Mar- garita-Moiola-Monchiero- Mondovì-Monesiglio-Monte- male-Monterosso Grana-Mo- retta-Murazzano-Nucetto- Ormea-Paesana-Pagno-Per- letto-Peveragno-Pianfei-Pia- sco-Pontechianale-Pradleves- Racconigi-Rittana-Roaschia- Robilante-Rocca dè Baldi- Roccaforte Mondovì-Rocca- sparvera-Roccavione-Rossa- na-Saliceto-Saluzzo-Sam- peyre-S.Michele Mondovì-	Assicurare al patrimonio sto- rico una completa ed ordinata documentazione del movi- mento di liberazione antifa- scista nella provincia e pro- muove la conoscenza dello stesso	Prefetto di Cuneo	Il C.P. con provvedimento n° 30 del 18/4/1994 ha approvato il nuovo statuto e la convenzione a norma della L. 142/90. E' in corso l'approvazione degli stessi documenti da parte degli altri Enti consorziati.

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUI'	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
		S.Albano Stura-S.Stefano Belbo-S.Stefano Roero-Savi- gliano-Serravalle Langhe-So- mano-Torre S.Giorgio-Trini- tà-Valdieri-Valgrana-Vallo- riate-Valmala-Venasca-Ver- nante-Verzuolo-Vicoforte Mondovì-Vignolo-Villanova Mondovì-Vottignasco-Co- munità Montana Alta Langa Montana-Comunità Montana Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta-Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna e Pesio-Comunità Montana Valle Grana-Comunità Mon- tana Valle Maira-Comunità Montana Valle Stura-Comu- nità Montana Valli Monrega- lesi-Comunità Montana Valle Po-Comunità Montana Valle Varaita	Formazione di operatori nel settore socio-assistenziale e sanitario	Giunta della Regione Piemonte	Il C.P. con provvedimento n° 172/8 del 6/12/1993 ha deliberato lo scioglimento del Consorzio
71	Consorzio per la Gestione di attività di formazione profes- sionale	Comune di Cuneo-Provincia di Cuneo	Formazione di operatori nel settore socio-assistenziale e sanitario	Giunta della Regione Piemonte	Il C.P. con provvedimento n° 172/8 del 6/12/1993 ha deliberato lo scioglimento del Consorzio
72	Consorzio per la costruzione e gestione ponte pedonale	Provincia di Cuneo-Comuni di Cuneo-Boves	Miglioramento della viabilità pedonale nella zona del San- tuario Angeli e della viabilità veicolare di accesso a Cuneo	Giunta della Regione Piemonte	E' ancora in fase di revisione. Nessun provvedimento è stato adottato.

N°	DENOMINAZIONE	ENTI ADERENTI	SCOPO	AUTORITA' CHE LO COSTITUT'	REVISIONE EX ART. 60 L. 142/90- PROVVEDIMENTI ADOTTATI
73	Consorzio Interprovinciale Piemontese Ligure per la uti- lizzazione delle acque del ba- cino montano del fiume Ta- naro e dei suoi affluenti di si- nistra	Province di Cuneo-Alessan- dria-Asti-Imperia-Savona	Costruzione di bacini artifi- ciali per utilizzo plurimo (ir- riguo, potabile, idroelettrico) delle acque del bacino del Tanaro	Riconosciuto con decreto interministeriale	Il C.P. con provvedimento n° 54/2 del 3/5/1993 ha deliberato lo scioglimento del Consorzio

PARTE SECONDA

I PICCOLI COMUNI COME SOGGETTI DI STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

*(estratto dalla ricerca presentata al Convegno di Rieti del 2.12.1994 con
integrazioni e commenti relativi alla realtà cuneese)*

1. I PICCOLI COMUNI COME SOGGETTI DI STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

- 1.1. Sulla vitalità del mondo rurale e degli insediamenti minori esiste nel nostro paese una ricca bibliografia di evidenze empiriche e di riflessioni teoriche che hanno sottolineato via via i *processi di crescita diffusiva*, lo sviluppo della *campagna urbanizzata*, l'*industrializzazione senza fratture*.
- 1.2. Nel nostro Paese hanno operato meccanismi "adattativi" e di auto-organizzazione del sistema che hanno ridotto, per esempio, il peso di polarizzazioni urbane *estreme*, hanno valorizzato, anche al di là di una specifica intenzionalità, le città medie e hanno consentito meglio che altrove il permanere di un tessuto rurale vitale. Ciò non di meno continuano ad esistere contraddizioni e squilibri gravi nel nostro sistema territoriale e problemi *vitali* per la sua conservazione e riproduzione.
- 1.3. Il consolidamento del tessuto delle città medie e piccole è leggibile ad un tempo come elemento di persistenza della specificità italiana nella *lunga durata* e come innovazione organizzativa del sistema urbano nei decenni più recenti. Tuttavia esso stenta a tenere il passo con i temi e le opportunità della innovazione, a causa del ritardo nella ristrutturazione del sistema, anche perchè la forma e la strategia della *rete* non riescono ancora ad affermarsi nello spazio decisionale del paese.
- 1.4. Purtroppo, coerente con i dati precedenti è il ritardo (rispetto ai *partners* e competitori europei) che sta conoscendo il processo di rinnovamento delle *città capitali*, che costituiscono il telaio ed il riferimento essenziale per politiche di respiro internazionale; ritardo che è forse l'espressione più acuta della crisi istituzionale

del sistema di governo e dell'*impasse* nella redistribuzione dei poteri.

- 1.5. D'altro canto, in ombra è anche l'altra faccia della medaglia, la capacità della città di organizzare in forma riconoscibile attorno a sè, un territorio più vasto dove persistenza delle funzioni di produzione agro-alimentare e trasformazioni della compagine sociale trovino nuovi equilibri: massimo è qui lo scarto tra città centro-settentrionali, che hanno fatto di questo processo di integrazione la propria *specialità* e città del sud che vivono ancora in massima parte entro una più marcata dicotomia città-campagna.
- 1.6. Si deve infine rimarcare la posizione di stallo in cui versano ancora le aree marginali del paese, oggetto di provvedimenti la cui efficacia è stata *diluata* da una scarsa selettività dell'identificazione, oltre che dalla settorialità delle azioni.
- 1.7. Più in generale non sono riconoscibili, nella esperienza politico-amministrativa di questo dopoguerra, politiche per *tipologie territoriali*, capaci di affrontarne in modo integrato i problemi. L'indebolimento dei poteri centrali (sia per effetto del processo di *democratizzazione economica*, che per la crisi istituzionale dei *partiti-stato*) non rende oggi più agevole la cosa. Tuttavia possiamo sempre contare sui processi auto-organizzativi del sistema delle autonomie locali, sulla capacità di queste di autorappresentarsi e riconoscersi in categorie generali e nazionali, senza per questo rinunciare alla propria specificità.
- 1.8. La costruzione di politiche nazionali per il territorio non può essere espressione di un improbabile centralismo tecnocratico, del quale sono mancati tutti i presupposti storici, può invece fondarsi su una strategia di cooperazione tra istituzioni locali, ricca di storia e di esperienza. Questa è la forma federativa concretamente

possibile e già in qualche modo operante nel nostro Paese. Ad essa mancano tuttavia strumenti efficaci di rappresentazione, di organizzazione, di gestione.

- 1.9. I piccoli comuni, che se si accetta la nuova definizione che ne dà implicitamente la legge elettorale, sono più del 90% e ospitano oltre il 40% della popolazione nazionale ⁽¹⁾, possono essere un soggetto determinante per questo processo di autorappresentazione e per rilanciare una strategia di cooperazione istituzionale, i cui assi prioritari siano la *riorganizzazione intercomunale dei sistemi urbani* e lo *sviluppo del territorio rurale*.

2. I PICCOLI COMUNI COME SOGGETTI DI UNA POLITICA DI RIORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI URBANI.

- 2.1. Un primo asse di riflessione e di iniziativa è costituito dalla riorganizzazione territoriale dei sistemi urbani. Nessuna delle città italiane (nessuna delle "100 città" e non solo delle 11 città metropolitane della 142) risolve oggi entro le *mura* del proprio ambito comunale la più gran parte delle relazioni quotidiane e delle esigenze di integrazione funzionale tra i sistemi di eccellenza, nè trova in esso la dimensione necessaria a progettare la propria evoluzione. Tutte hanno bisogno della *partnership* dei comuni di cintura (assai spesso piccoli comuni) per costruire le condizioni del proprio successo.

La costruzione organizzativa ed operativa di queste *partnership*, è certamente più efficace di ogni revisione di architettura istituzionale, foss'anche limitata soltanto alla ridefinizione dei

¹⁾ Per la soglia dei 10.000 abitanti l'incidenza percentuale è invece dell'87,7% del numero di comuni e del 33,2% della popolazione.

confini, poichè la *partnership* si collega direttamente alle problematiche dei servizi da rendere ai cittadini ed alle attività produttive.

2.2. La sperimentazione di forme di cooperazione tra enti locali diventa oggi determinante nel migliorare la qualità della decisione pubblica. La formazione di *reti locali* che connettano i molteplici soggetti comunali presenti nello stesso sistema urbano, sembra essere la forma più dinamica ed efficace di realizzazione delle politiche pubbliche.

2.3. Nella *rete*, come nel mercato, i comportamenti tendono ad improntarsi a principi di negoziazione e di convenienza e quindi a non corrispondere a principi gerarchici che in questa fase possono rappresentare un momento di conservazione, riducendo la capacità di innovazione del sistema. Ma per funzionare le reti (come il mercato) hanno bisogno di un clima di fiducia. Le reti devono allora essere strutturate opportunamente, ne deve essere favorita la capacità di scambio e di innovazione, con un approccio non burocratico, premiando l'intelligenza che le nutre, dando spazio alle funzioni della informazione, della comunicazione, della ricerca.

2.4. In questa prospettiva i piccoli comuni possono conquistare nuovi spazi e nuovi ruoli. In particolare, i piccoli comuni sono componenti indispensabili di sperimentazione ed attuazione di *reti urbane locali* che agiscano cooperativamente e non gerarchicamente, in un processo continuo di interazione ed iterazione.

3. I PICCOLI COMUNI COME SOGGETTI DI UNA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL TERRITORIO RURALE.

3.1. L'incerta individuazione delle aree rurali ed una rilevante ambiguità che permane nella nozione stessa di *ruralità* hanno sicuramente contribuito a rendere poco agevole l'attribuzione di significato e di soggettività al territorio rurale.

Basti ricordare come nel nostro paese la distinzione tra comuni urbani e comuni rurali non abbia conosciuto il consenso diffuso della comunità scientifica e soprattutto quella pragmatica utilizzazione che ne ha determinato il successo nella vicina Francia.

Al rurale non ha giovato la sua incerta definizione. Dalla sinonimia tra mondo rurale e attività agricole - una sinonimia resa sempre più inattuale dal ridotto peso quantitativo che il lavoro prestato nelle aziende agricole riveste ormai anche nel paesaggio sociale delle aree più indiscutibilmente rurali del paese -, si è sovente passati ad associare alle aree rurali il significato di aree in ritardo di sviluppo ed insufficientemente dotate sotto il profilo delle condizioni di benessere e di infrastrutturazione sociale.

3.2. Da parte degli osservatori più attenti del mondo rurale si è venuta invece affermando una interpretazione della natura dello spazio rurale, fondata sugli elementi di identità e specificità, riconducibili alla comune nozione di offerta ambientale: il *rurale* trova cioè la sua identità nella possibilità di organizzare il territorio, le attività ed i soggetti in esso operanti in forme tali da poter assicurare la produzione di una differenziata gamma di servizi ambientali sul versante della sicurezza e della funzionalità ecologica come su quello della fruizione ricreativa a matrice naturalistica, salutistica, sportiva, culturale, della alimentazione, come pure sul fronte delle condizioni di ambiente offerte a famiglie ed imprese come fattore

di attrazione per conquistare l'ingresso di nuovi soggetti sociali nello spazio rurale. Approccio, questo, già riconoscibile nella nuova legge sulla montagna.

- 3.3. Il mondo rurale richiede certamente una strategia *di sistema* che valorizzi le complementarietà e le sinergie e consenta di delineare una politica nazionale (ed una politica europea) delle aree rurali. Ma questa strategia non può che essere fondata su una buona capacità di autorappresentazione da parte delle comunità locali e delle loro espressioni istituzionali e da una loro forte identificazione nelle strategie di sviluppo. Una capacità che, attorno alla valorizzazione del proprio territorio come luogo dell'offerta di servizi ambientali, sappia costruire la convergenza di un'ampia gamma di interessi sociali.
- 3.4. La legge di riforma delle autonomie locali ha aperto le condizioni istituzionali perchè si possa mettere in moto un processo di riorganizzazione dei comuni rurali. Un processo nel quale i comportamenti associativi giocano un ruolo determinante sia che essi assumano la forma (per la verità ancora poco attraente anche per l'assenza della concreta determinazione degli incentivi finanziari previsti dalla legge) dell'unione di comuni, sia che si riflettano nella reinterpretazione del ruolo e delle funzioni delle Comunità Montane, sia che utilizzino il più ampio campo di strumenti negoziali previsti dalla 142.
- 3.5. A questo processo di rilancio della cooperazione tra le istituzioni e alla capacità di sfruttare a pieno la possibilità di innovare il campo degli strumenti di intervento, possibilità insita nella autonomia statutaria prevista dalla legge, è affidata la possibilità di gestire con successo nuove politiche di sviluppo dello spazio rurale aperte dalla normativa comunitaria e nazionale (obiettivo 1 e 5/b, legge sulla montagna, legge quadro sulle aree protette, misure di

accompagnamento della riforma della PAC). Alla cooperazione quindi, assai più che a progetti di razionalizzazione del tessuto amministrativo minore, può essere affidato il successo di strategie di sviluppo rurale.

Chi sono i piccoli comuni italiani?

Rispondere a questa domanda e costruire un profilo interpretativo che individui la (le) fisionomia(e) istituzionale ed organizzativa dei piccoli comuni e descriva i paesaggi sociali che questi rappresentano, richiede di por mano ad un programma di ricerca non privo di ambizioni e di sviluppare il confronto con una vasta platea di osservatori.

In premessa non è forse privo di utilità sviluppare qualche considerazione "quantitativa", desumibile - intanto - dalle statistiche disponibili.

Quanti sono i piccoli comuni? (Tavv. 1-4 - Tab. A)

Se ci limitiamo alle sole considerazioni sull'ampiezza demografica dei Comuni e ci atteniamo alla più consueta soglia dimensionale utilizzata, quella dei 10.000 abitanti, nella definizione di piccoli comuni rientrano oltre 7000 dei circa 8100 comuni italiani, se invece accettiamo la definizione implicitamente suggerita dalla nuova legge elettorale il numero dei piccoli comuni supera largamente la soglia del 90%.

In entrambi i casi oltre ad essere la componente più numerosa della compagine amministrativa locale, i piccoli comuni rappresentano una realtà territoriale di tutto rilievo: si pensi che in comuni al di sotto dei 10.000 abitanti vive oltre un terzo della popolazione italiana e che, considerando i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la soglia si alza sino ad oltre il 40%. Si pensi ancora che a questi piccoli comuni è demandato il governo dell'80% del territorio nazionale (il 72% se ci si limita ai soli comuni con meno di 10.000 abitanti).

L'area piemontese e in essa la provincia di Cuneo con particolare rilievo propongono una accentuazione particolarmente esasperata della presenza di piccoli comuni.

Si ritrova nell'area regionale e provinciale un ritaglio amministrativo di "modello francese" che associa l'istituto comunale a gran parte delle comunità rurali.

In provincia di Cuneo al di sotto della soglia demografica dei 15.000 abitanti stanno tutti i comuni della provincia che non siano le sette

"storiche" città cuneesi e anche portando la soglia a 10.000 abitanti a queste si aggiunge il solo comune di Borgo S.Dalmazzo.

Ben il 62,8% della popolazione ed il 91,3% del territorio provinciale è quindi ospitato in ambiti che a tutti gli effetti possiamo considerare piccoli comuni.

I comportamenti dinamici dei piccoli comuni (Tab. B)

Esaminando la struttura per classi di ampiezza demografica dei comuni italiani è particolarmente degno di nota il fatto che le due classi estreme della distribuzione, quella con più di 50.000 abitanti all'estremo superiore e quella con meno di 2000 all'estremo inferiore, siano le uniche a registrare nello scorso decennio una flessione del proprio peso demografico: Possiamo leggere in questo una polarizzazione dei problemi organizzativi del tessuto comunale che alla soglia delle Città - ormai anche di media dimensione - comincia a registrare fenomeni congestivi ed a manifestare esigenze di riorganizzazione in uno spazio più ampio di quello delimitato dai confini amministrativi comunali, mentre al di sotto di soglie minime stenta a mantenere in efficienza un tessuto di relazioni vitali.

Il ruolo dei piccolissimi comuni

Più di 3.600 Comuni con meno di 2.000 abitanti (quasi la metà dei comuni italiani) rappresentano dunque un problema organizzativo irrisolto nell'offerta di servizi alla popolazione, popolazione che infatti in questi comuni diminuisce (anche in una fase come sono stati gli anni '80 di più ridotta mobilità territoriale) sia perchè i residenti si trasferiscono altrove, sia perchè una struttura demografica ormai troppo invecchiata non consente il normale ricambio generazionale.

Un problema che si manifesta in misura forse ancora maggiore nel governo del territorio, visto che a poco più del 6% della popolazione (che presumibilmente dispone di una quota di risorse economiche ancora più esigua) è affidato il controllo di oltre un quarto del territorio nazionale.

Di nuovo il fenomeno si presenta in forma estremamente accentuata nel contesto regionale e provinciale.

Con 187 comuni con meno di 2.000 residenti (pari al% del totale dei comuni) la provincia di Cuneo presenta un vero e proprio record di frammentazioni amministrative tanto più rilevante se si considera che quasi il 60% del territorio provinciale è governato da queste comunità nelle quali è viceversa presente solo il 23% della popolazione provinciale

Chi sono i piccolissimi?

Ma sono davvero i comuni con meno di 2.000 abitanti *tutti e soli* i "piccolissimi comuni", che presentano difficoltà organizzative difficilmente superabili con le sole strategie dell'adattamento *locale*?

Forse occorrerebbe escludere dal novero i comuni con meno di 2000 abitanti che appartengono a sistemi urbani, ma sono solo 160 su 3.600; forse potremmo escludere i comuni con buona densità (maggiore di 200 ab./Kmq), ma sono solo altri 100.

Nell'area cuneese solo 5 dei 187 comuni con meno di 2.000 abitanti possono essere in qualche modo inclusi nella categoria dei satelliti sistemi urbani: Vignolo e Tarantasca a Cuneo e Piobesi Roddi e Grinzane ad Alba e pochi altri presentano densità insediativa di qualche consistenza.

Dimensione economica e dimensione demografica dei comuni

(Tavv. 5-7 - Tabb. C, D)

Sul versante opposto occorre invece includere i comuni *poverissimi*, quelli che cioè, indipendentemente dalle proprie dimensioni demografiche, presentano una dimensione economica (e quindi una base impositiva) di ridotta entità: fatto 100 il P.I.L. di un ipotetico comune di 10.000 abitanti, ricco quanto lo è in media l'Unione Europea, si scopre che al di sotto dell'indice 20 (quello che corrisponderebbe ad un comune di 2000 abitanti con un reddito pro-capite pari alla media della Unione Europea) ci sono quasi 4500 comuni (900 in più dei piccolissimi comuni in senso strettamente demografico) e che una cinquantina di questi comuni piccolissimi in senso economico sono comuni con più di 5000 abitanti.

La distribuzione territoriale di questo rapporto tra dimensione economica e dimensione demografica dei comuni mostra un'Italia essenzialmente

tripartita con un sud (esteso sino all'asse Roma-Pescara) dove le dimensioni economiche dei comuni sono sistematicamente più ridotte di quelle demografiche, un Nord-Est-Centro che registra condizioni di equilibrio o il prevalere del peso economico su quello demografico, ed un Nord-Ovest (che in verità si estende anche a gran parte dell'arco alpino orientale) di forte polarizzazione tra comuni che sono marcatamente più ricchi o marcatamente più poveri di quanto la loro dimensione demografica non suggerirebbe.

Nell'area cuneese sono relativamente pochi (6) i comuni che pur superando la soglia demografica dei 2.000 abitanti, non rappresentano la soglia economica corrispondente.

I problemi di rarefazione insediativa (Tavv. 7-9 - Tab. E)

Ancora occorre includere nell'elenco dei piccolissimi comuni quelli che mostrano una densità insediativa particolarmente contenuta, ad esempio quelli con meno di 50 abitanti per Km², soglia sotto la quale non solo non è possibile assicurare "ordinariamente" condizioni di economicità nella offerta dei servizi, ma le stesse politiche di fusione non possono cogliere risultati significativi: rientrano in questa condizione estrema di fragilità del tessuto insediativo più di un quarto dei comuni italiani, per oltre il 95% dei casi in comuni che presentano anche soglie demografiche ridotte in valore assoluto (meno di 5.000 abitanti), ma che in 73 casi riguardano ambiti di più elevata consistenza demografica.

Il tema della insufficiente densità insediativa è quanto mai rilevante nella realtà cuneese e l'introduzione della soglia minima di 50 ab./Km² al di sotto della quale, anche in presenza di maggiori concentrazioni demografiche, la fragilità del tessuto insediativo comunale è ancora avvertibile, "completa" lungo tutto l'arco alpino la individuazione dei piccoli comuni.

Demonte, Chiusa Pesio, Garessio e Ormea rientrano appunto nel novero dei comuni che, pur offrendo concentrazione demografica significativa per consolidare la localizzazione funzionale di un polo di servizi, si trovano però a governare territori di così grande estensione da mettere a dura

prova la capacità del tessuto locale di far fronte ad una capillare offerta di servizi.

I problemi di perifericità

Ancora, bisognerebbe considerare i problemi di perifericità (che a quelli di rarefazione sono spesso strettamente legati) e che hanno una crescente attenzione nell'ambito delle politiche regionali comunitarie.

Per le 11 regioni per cui sono disponibili i dati ⁽²⁾ è possibile valutare che su 3,5 milioni di abitanti che vivono in piccoli comuni, 1,1 vive in condizioni di perifericità estrema: in ambiti cioè nei quali muovendosi entro l'intervallo spazio-temporale di 30 primi non è raggiungibile la soglia di 20.000 abitanti, e quindi non è accessibile alcun sistema di servizi di una minima consistenza.

I piccoli comuni "rivisitati"

Complessivamente, quindi, possiamo includere nella definizione di piccolo comune, 4.866 ambiti comunali (il 60% del totale) che si estendono su una superficie di circa 153.000 Km² (la metà del territorio nazionale) ed ospitano 7,5 milioni di abitanti.

Per il 75% dei casi si tratta di comuni "piccoli" sotto il profilo demografico (meno di 2.000 abitanti), per il 19% di comuni "poveri" (con risorse "proprie" inferiori a quelle di un comune di 2.000 abitanti con il reddito medio dell'U.E.) e per il restante 6% di comuni "radi" (cioè che governano territori con densità inferiori a 50 ab./Km²).

Nell'area cuneese, secondo la definizione che abbiamo adottato, ben 197 comuni possono essere definiti piccoli comuni. La stragrande maggioranza di questi (186, pari al 94%) sono comuni "piccoli" sotto il profilo demografico (ma che, come possiamo vedere dalla cartografia allegata, sono anche "poveri" e "radi") molto minori (6 pari al 3%) i comuni

²⁾ A questo fenomeno di assoluta evidenza ma di assai problematica misurazione, la ricerca in corso per la formazione dell'Atlante del Territorio Rurale sta cercando di fornire una prima risposta con la costruzione di un primo set di indicatori di accessibilità della popolazione al territorio ed ai servizi, attualmente disponibili per le regioni dell'Italia Centro-Meridionale.

"poveri" e quelli "radi" (5 pari al 2,5%) che tuttavia incidono assai più significativamente in termini di concentrazione di popolazione.

Nel complesso i piccoli comuni cuneesi investono una superficie territoriale di 4.692,89 Km² (oltre i 2/3 del territorio provinciale) ed ospitano 155.175 abitanti.

Un profilo territoriale dei piccolissimi comuni

(Tavv. 10-11 - Tabb. F, G)

Il disegno territoriale dei piccolissimi comuni emerge con una certa nitidezza dall'esame delle categorie che abbiamo proposto.

C'è un mondo dei comuni *alpini* o *pseudo-alpini* (i comuni degli estremi contrafforti appenninici dai Sibillini al Parco Nazionale d'Abruzzo, del Pollino e del Gennargentu) piccolissimi in senso demografico (nella stessa condizione di ritaglio amministrativo esasperato sono i comuni della pianura irrigua lombarda e delle colline piemontesi che tuttavia presentano un profilo socio-economico molto diverso). Esiste un mondo dei comuni della dorsale appenninica meridionale, piccolissimi perchè poverissimi, ed infine un mondo delle aree di rarefazione insediativa entro contesti montani relativamente più favoriti come quelli dell'Appennino Tosco-Emiliano e del Tirolo o viceversa in contesti collinari più sfavoriti come nei casi della Maremma, delle aree interne apulo-lucane e di quelle siciliane.

Le regioni e le province dei piccoli comuni (Tabb. F, G)

La diseguale distribuzione del fenomeno dei piccoli comuni nel territorio rurale, fa sì che siano riconoscibili delle vere e proprie regioni "dei piccoli comuni".

Si attestano alla soglia del 50% della propria superficie territoriale, ricompresa in piccoli comuni, 12 delle 20 regioni italiane: dalla Valle d'Aosta, con il 97%, alla Lombardia e alla Campania, con il 50%.

Pure 22 province italiane e tra queste Cuneo su 108 superano la soglia dei 2/3 del proprio territorio ricompreso in piccoli comuni e di queste 7 (Aosta, Sondrio, Rieti, Isernia, Vibo Valentia, Nuoro ed Oristano) hanno anche più del 50% dei propri abitanti che risiedono in piccole comunità.

Piccoli comuni urbani e piccoli comuni rurali

(Tab. H)

Non tutti i comuni con un numero ridotto di abitanti corrispondono tuttavia alla dimensione insediativa del paese o del borgo rurale: una parte significativa dei comuni con meno di 15.000 abitanti ospita insediamenti tutt'altro che di piccola dimensione, riconducibili a *sistemi metropolitani* o più generalmente a *sistemi urbani pluricomunali* che ormai caratterizzano con la loro presenza gran parte dello spazio urbano del paese.

Più di 1000 "piccoli comuni" sono in questa condizione e se la loro incidenza è relativamente modesta tra i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, più di un terzo dei comuni tra 5.000 e 15.000 abitanti può essere considerato a tutti gli effetti come comune urbano ⁽³⁾. Il peso demografico dei piccoli comuni nell'ambito dei *sistemi urbani* a cui partecipano, è relativamente contenuto ma tutt'altro che trascurabile, rappresentando un po' più del 15% della popolazione totale. Ancora maggiore è il rilievo territoriale di questi piccoli comuni *sui generis* che governano 1/4 dello spazio urbano nazionale con un rilievo che diviene formidabile in alcune aree regionali come è nel caso della Lombardia.

E ancor più rilevante è la presenza istituzionale di questi comuni che rappresentano i 2/3 dei 1.500 comuni urbani del paese.

Piccoli comuni e ... (Tavv. 12-14)

I "piccoli comuni" - secondo l'interpretazione proposta in queste note (ma che anche in accezioni differenti non fornirebbero un'immagine molto diversa) - costituiscono dunque una categoria territoriale significativa, a partire dalla quale fare i conti con le politiche dell'assetto territoriale del paese.

In primo luogo con le politiche per la montagna.

In grande misura i piccoli comuni si concentrano infatti nelle aree montane e collinare che ospitano 6,4 dei 7,5 milioni di abitanti in unità insediative di piccole dimensioni, e ciò comporta anche una forte rilevanza (e

³⁾ La definizione di comune urbano è quella del Progetto Atlante, cui si rinvia per la descrizione dei criteri adottati.

responsabilità) della forma organizzativa della Comunità Montana come strumento di riorganizzazione del tessuto istituzionale e della offerta di servizi pubblici locali.

In misura ancora più rilevante il confronto con le politiche di sviluppo rurale comunitarie.

Il 33% dei piccoli comuni è infatti ricompreso nell'ambito di operatività dell'obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo) e il 30% nell'ambito di operatività sull'obiettivo 5/b (aree rurali) che, entrambi rimandano a strategie di intervento orientate allo sviluppo rurale integrato, cioè a politiche di diversificazione della base produttiva e di valorizzazione ambientale ed economica dello spazio e degli insediamenti rurali, cui si possono affidare larga parte delle speranze di rimessa in ruolo di queste aree nei prossimi anni.

SEZ. I - LE DIMENSIONI DEMOGRAFICHE DEI PICCOLI COMUNI

Tab. A - N° comuni, superficie e popolazione per classi di ampiezza demografica al 1991

Tav. 1 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 2.000 ab.

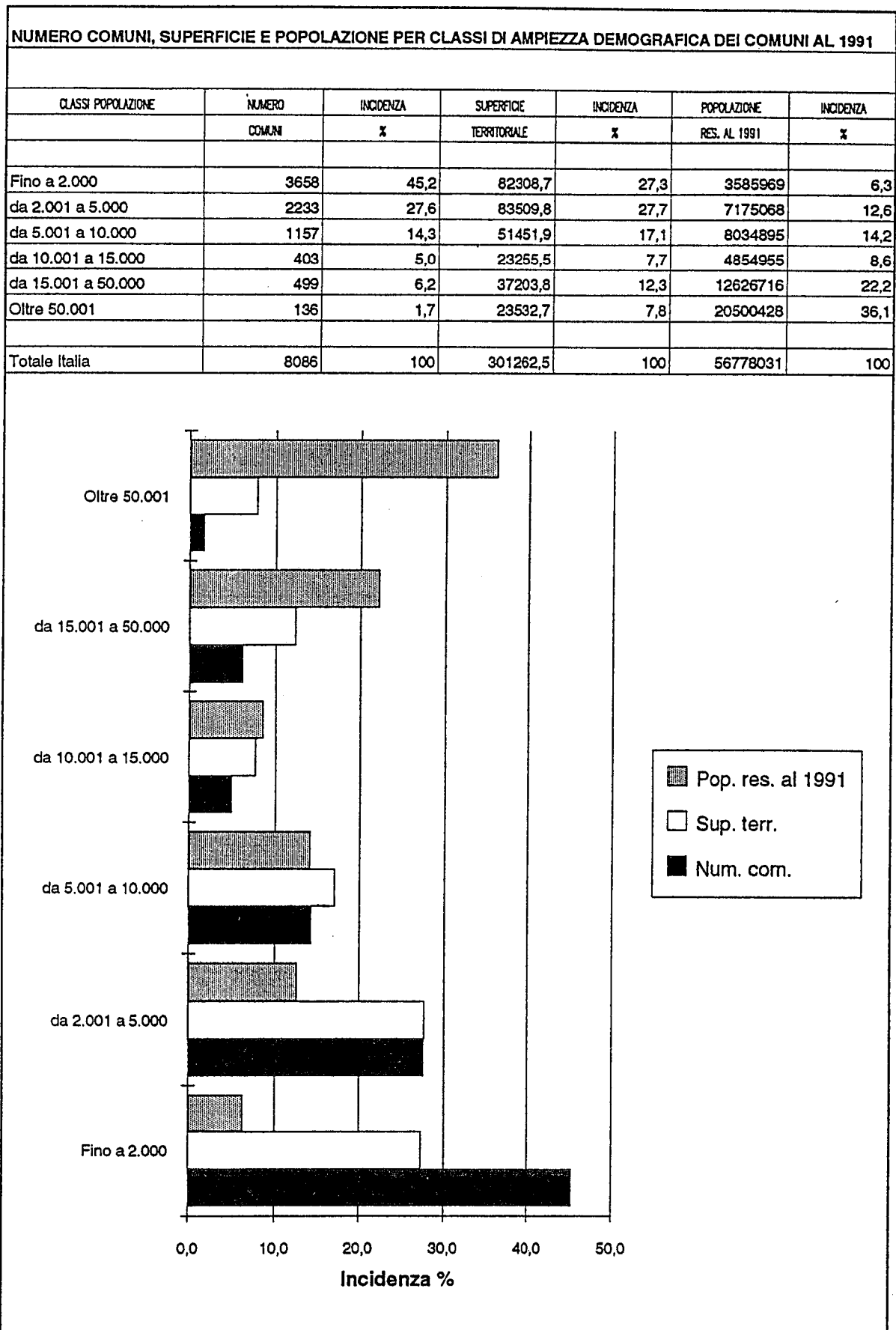
Tav. 2 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 5.000 ab.

Tav. 3 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 10.000 ab.

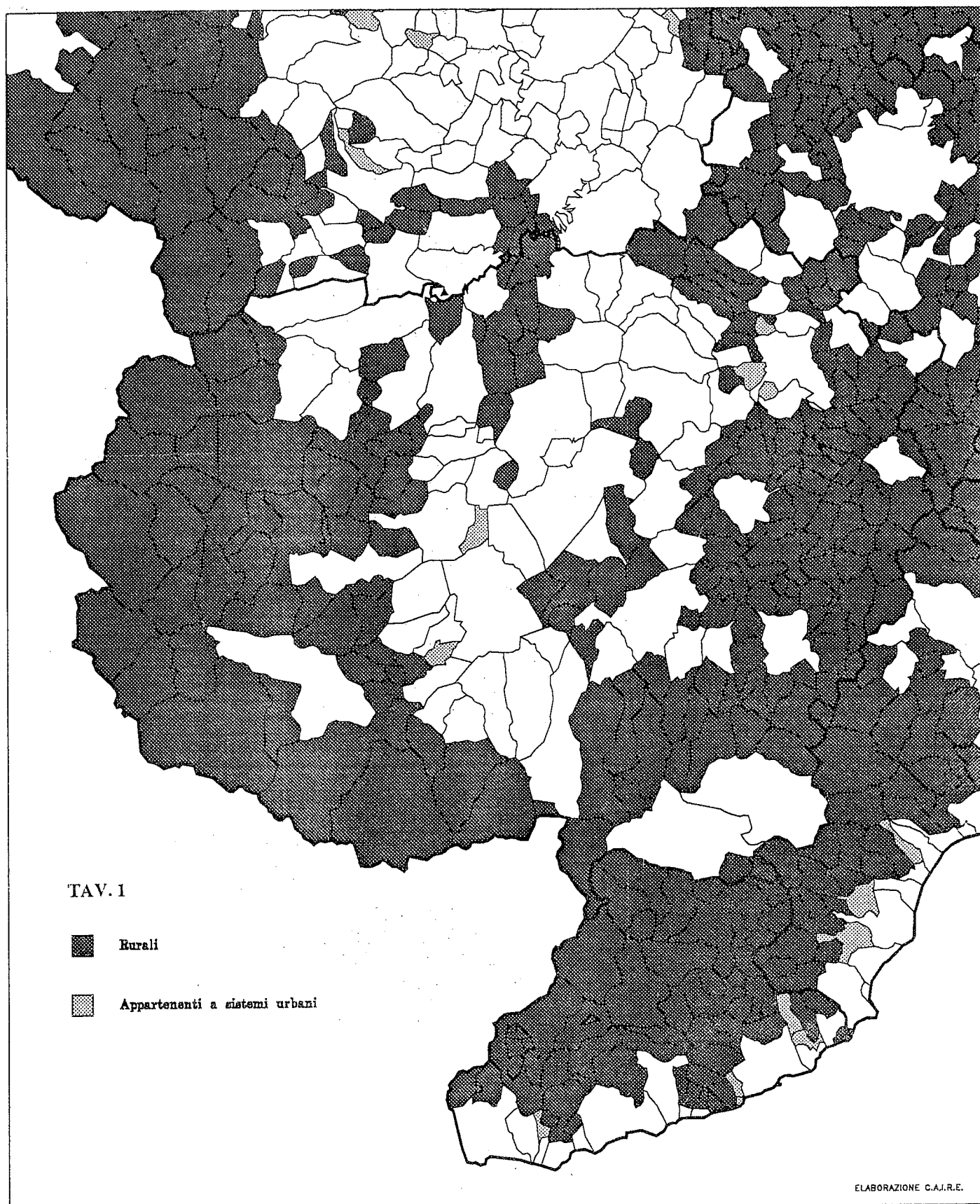
Tav. 4 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 15.000 ab.

Tab. B - Dinamica della popolazione per classe di ampiezza demografica dei comuni

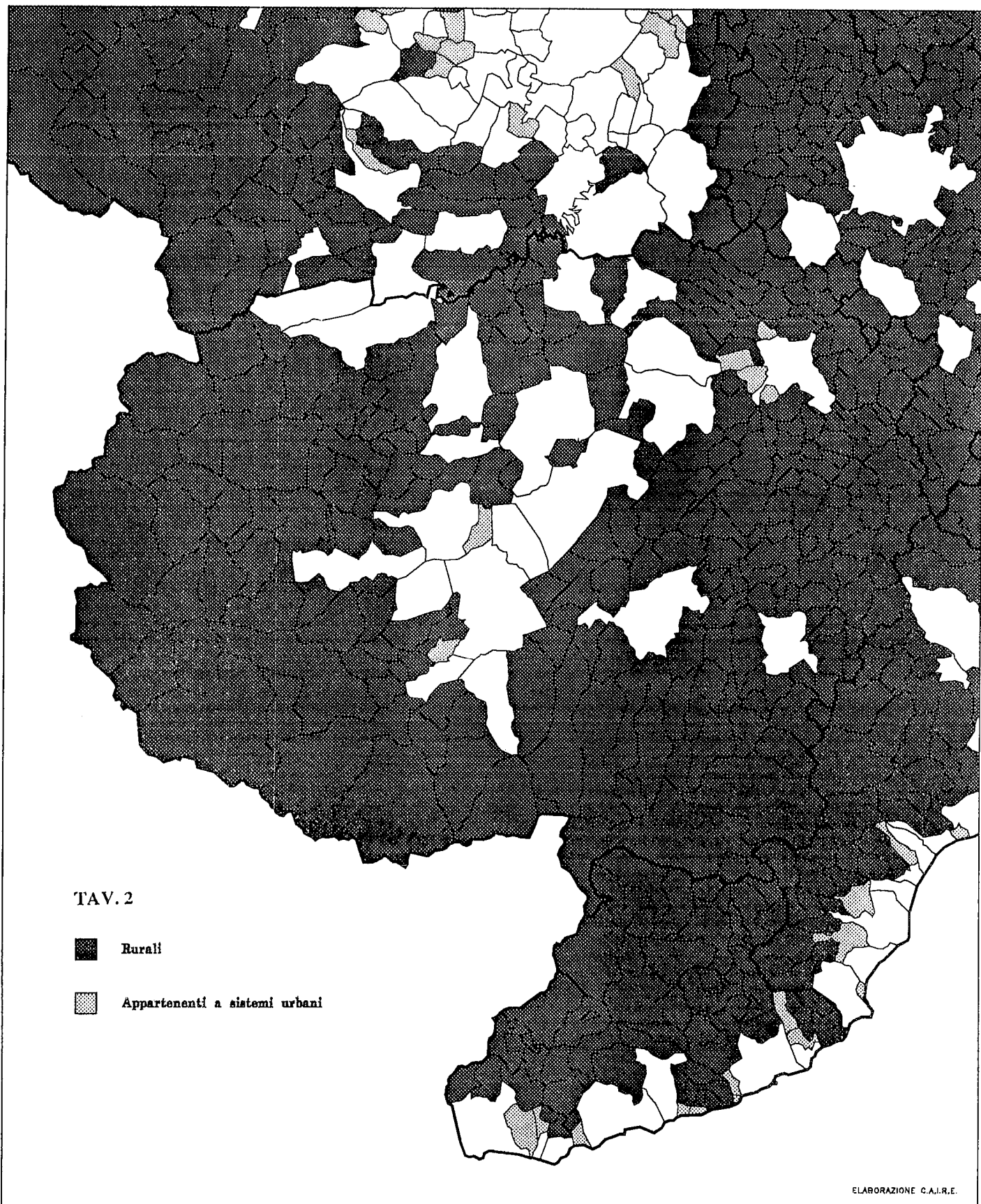
TAB. A



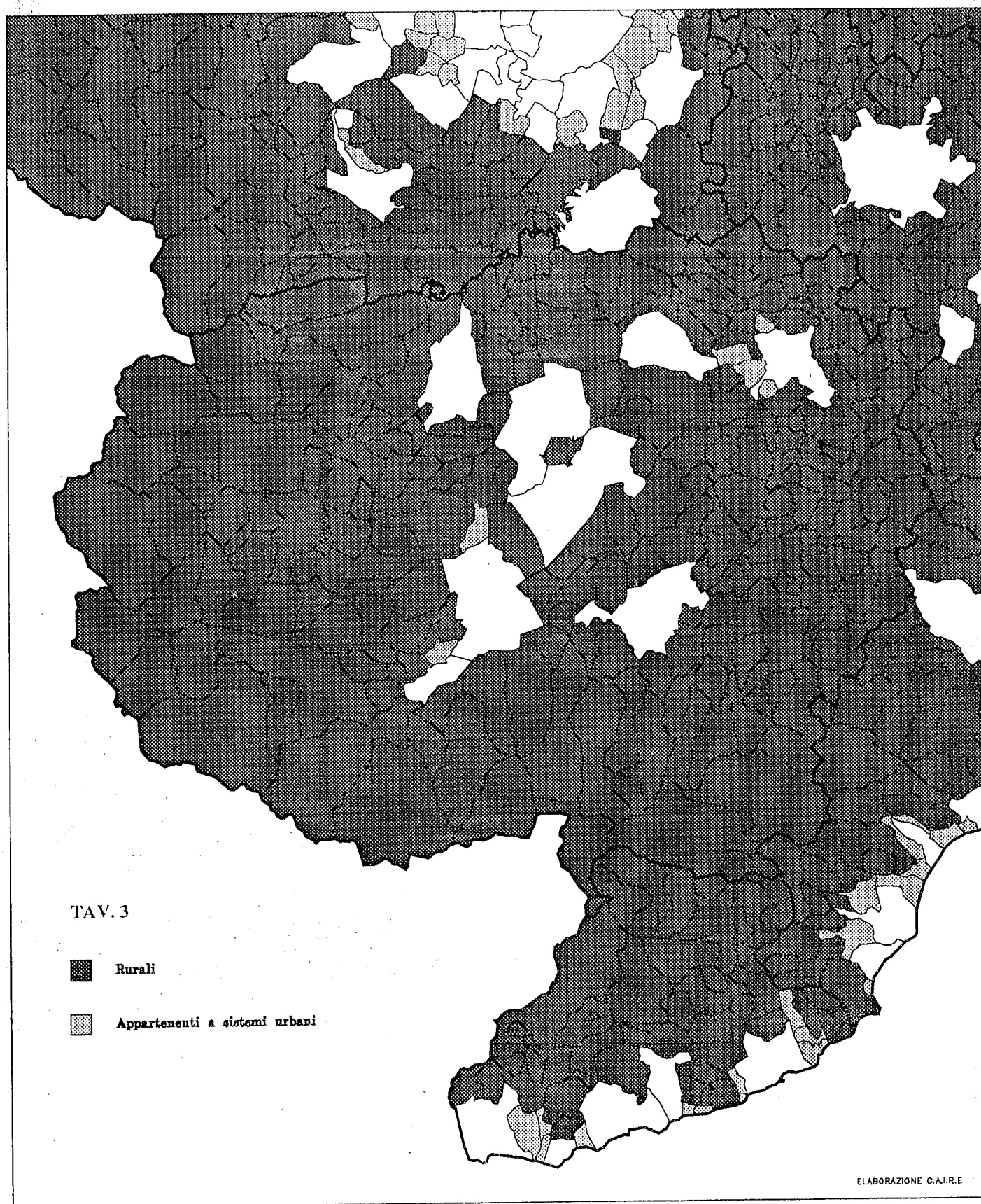
Comuni con popolazione al 1991 inf. a 2000 abitanti



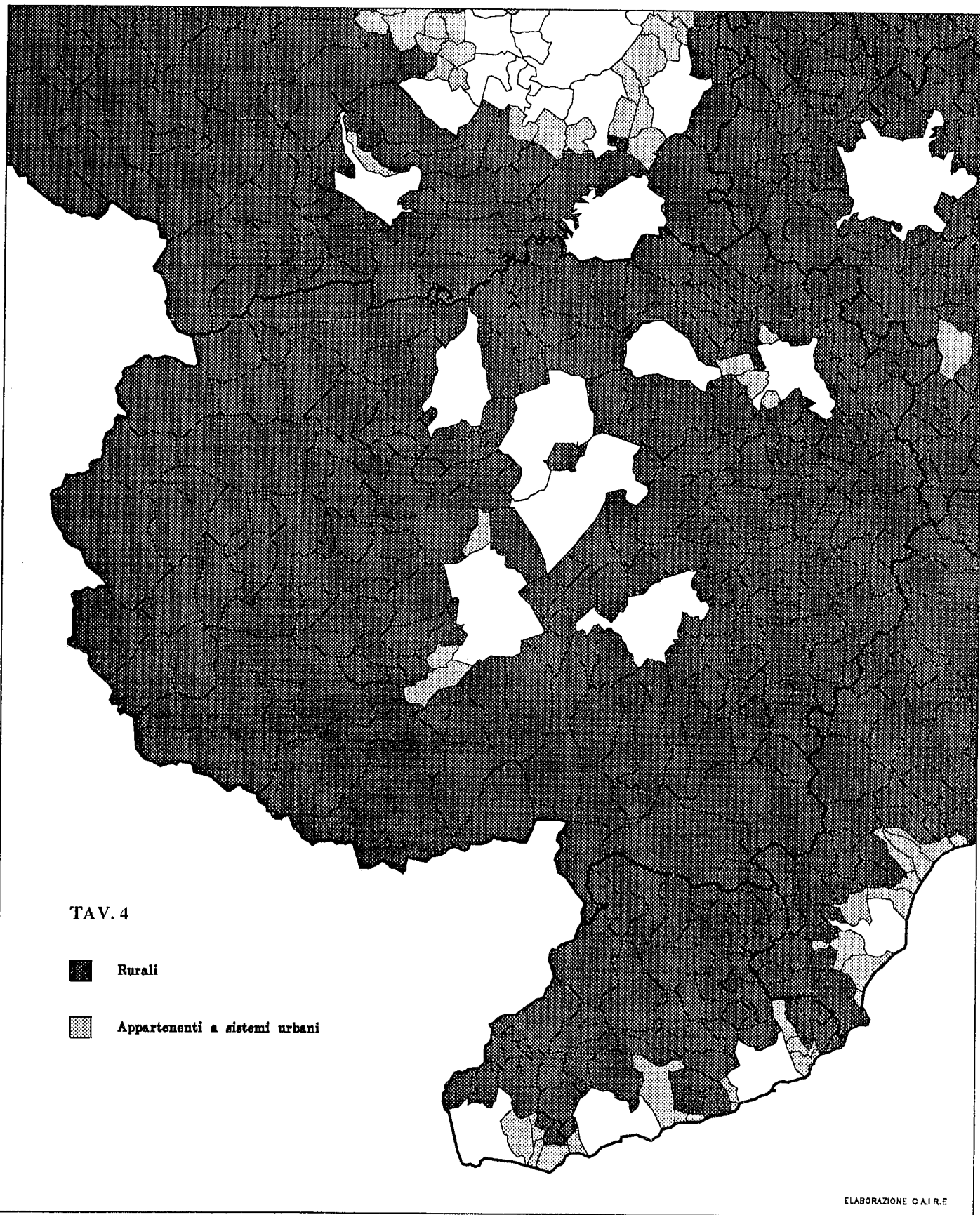
Comuni con popolazione al 1991 inf. a 5000 abitanti



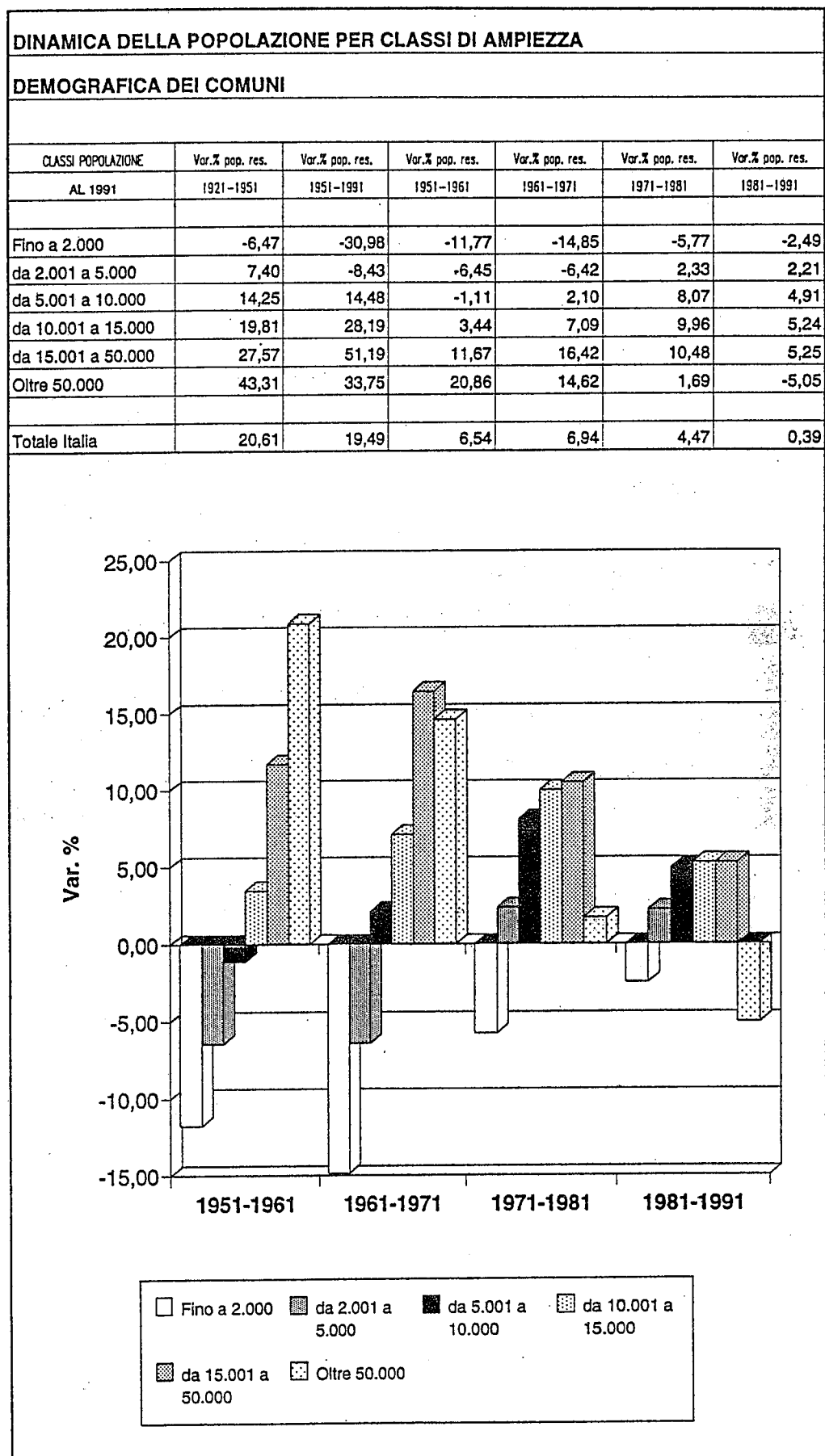
Comuni con popolazione al 1991 inf. a 10000 abitanti



Comuni con popolazione al 1991 inf. a 15000 abitanti



TAB. B



SEZ. II - LA DIMENSIONE ECONOMICA DEI PICCOLI COMUNI

Tab. C - Confronto tra comuni per classe di ampiezza demografica ed economica

Tab. D - N° comuni, superficie e popolazione per classi di ampiezza demografica ed economica

Tav. 5 - Confronto tra dimensione economica e dimensione demografica dei comuni

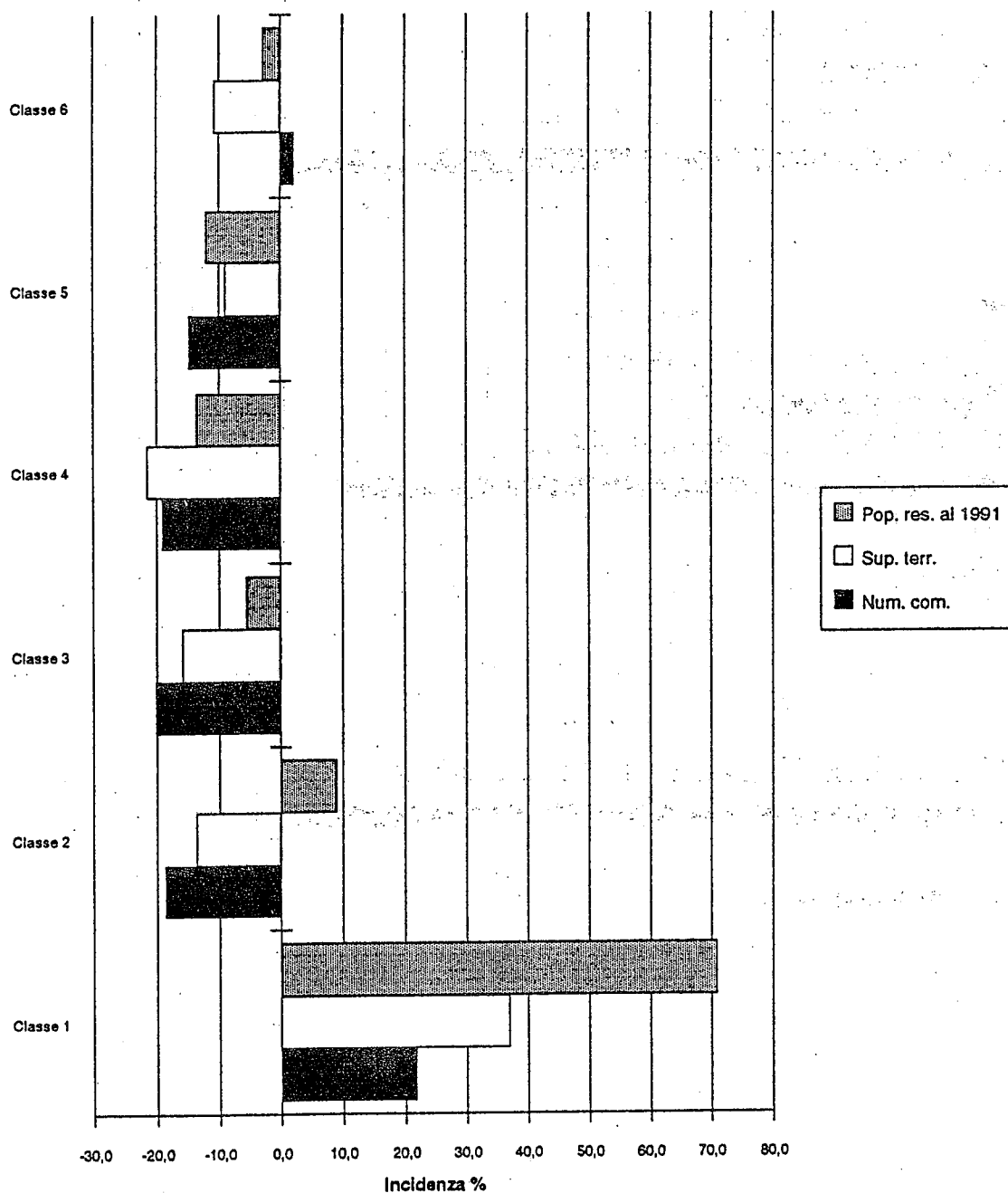
Tav. 6 - Comuni con dimensione economica inferiore a 2.000 abitanti equivalenti

Tav. 7 - Comuni con dimensione economica inferiore a 5.000 abitanti equivalenti

TAB. C

CONFRONTO TRA COMUNI PER CLASSI DI DIMENSIONE DEMOGRAFICA ED ECONOMICA AL 1991

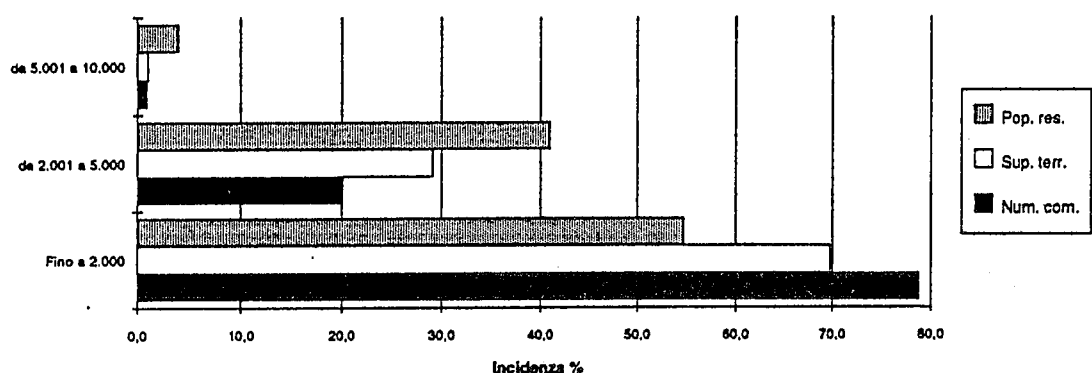
CLASSI POPOLAZIONE	DIMENSIONE DEMOGRAFICA			CLASSI DIMENSIONE EC.	DIMENSIONE ECONOMICA EQ.			VAR. % RISPETTO DIM. DEMOGR.		
	NUMERO	SUPERFICE	POPOLAZIONE		NUMERO	SUPERFICE	POPOLAZIONE	NUMERO	SUPERFICE	POPOLAZIONE
	COMUNI	TERRENNI	RES. AL 1991		COMUNI	TERRENNI	RES. AL 1991	COMUNI	TERRENNI	RES. AL 1991
Fino a 2.000	3658	82308,7	3585969	Fino a 2.000	4455	112719,4	6128604	21,8	36,9	70,9
da 2.001 a 5.000	2233	83509,8	7175068	da 2.000 a 5.000	1817	72109,8	7830642	-18,6	-13,7	9,1
da 5.001 a 10.000	1157	51451,9	8034895	da 5.000 a 10.000	924	43261,8	7592163	-20,1	-15,9	-5,5
da 10.001 a 15.000	403	23255,5	4854955	da 10.000 a 15.000	326	18269,4	4191053	-19,1	-21,4	-13,7
da 15.001 a 50.000	499	37203,8	12626716	da 15.000 a 50.000	425	33880,8	11101211	-14,8	-8,9	-12,1
Oltre 50.001	136	23532,7	20500428	Oltre 50.000	139	21021,3	19934058	2,2	-10,7	-2,8
Totale Italia	8086	301262,5	56778031	Totale Italia	8086	301262,5	56778031	0	0	0



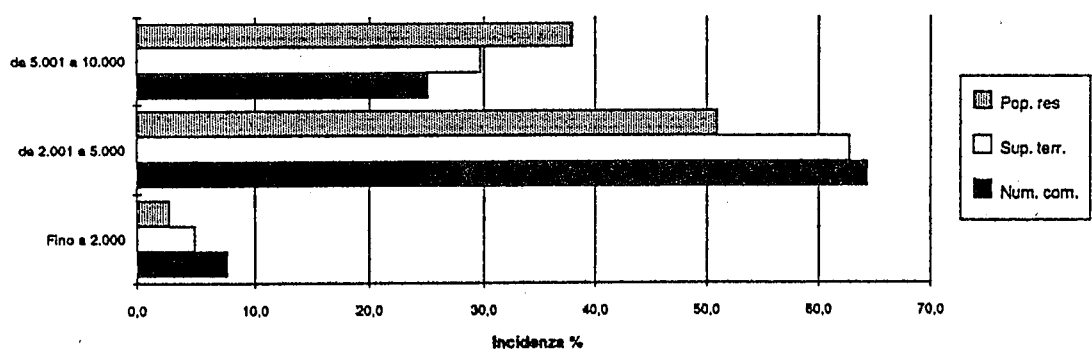
TAB. D

NUMERO COMUNI, SUPERFICIE E POPOLAZIONE PER CLASSI DI AMPIEZZA ECONOMICA E DEMOGRAFICA DEI COMUNI AL 1991																		
CLASSI POPOLARIE	DIMENSIONI ECONOMICHE																	
	Fino a 2.000						da 2.000 a 5.000						da 5.000 a 10.000					
	NUMERO	INCIDENZA	SUPERFICIE	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA	NUMERO	INCIDENZA	SUPERFICIE	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA	NUMERO	INCIDENZA	SUPERFICIE	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA
	COMUN	%	TERRENI	%	REL. AL 1981	%	COMUN	%	TERRENI	%	REL. AL 1981	%	COMUN	%	TERRENI	%	REL. AL 1981	%
Fino a 2.000	3514	78,9	78694,48	69,8	3359426	54,8	138	7,6	3563,04	4,9	218179	2,8	5	0,5	43,26	0,1	7568	0,1
da 2.001 a 5.000	898	20,2	32622,71	29,1	2514652	41,0	1171	64,4	45307,74	62,8	3991019	51,0	181	17,4	5336,11	12,3	656625	8,6
da 5.001 a 10.000	42	0,9	1199,92	1,1	244059	4,0	455	25,0	21409,07	29,7	2972426	38,0	543	56,8	24132,26	55,8	3881255	51,1
da 10.001 a 15.000	1	0,0	2,25	0,0	10467	0,2	48	2,6	1722,91	2,4	550676	7,0	150	16,2	10235,06	23,7	1788735	23,8
da 15.001 a 50.000	0	0,0	0,00	0,0	0	0,0	5	0,3	107,05	0,1	98642	1,3	65	7,0	3515,09	8,1	1257960	16,6
Totale Italia	4455	100	112719	100	6126604	100	1817	100	72110	100	7830942	100	924	100	43262	100	7592163	100

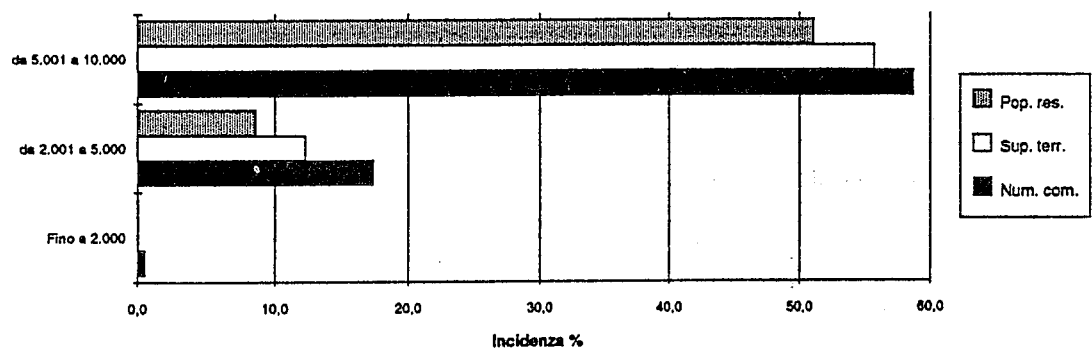
Fino a 2.000



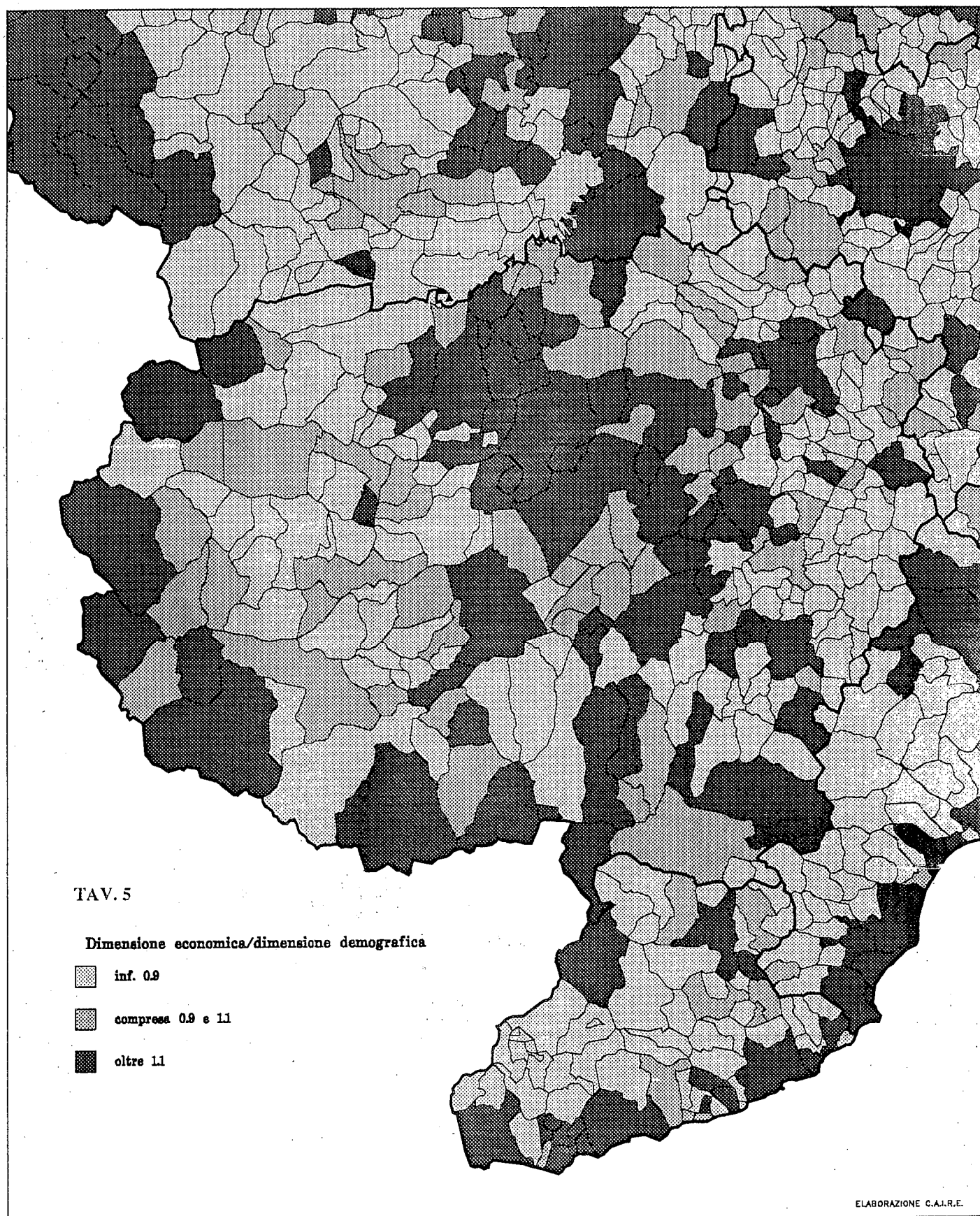
Da 2.000 a 5.000



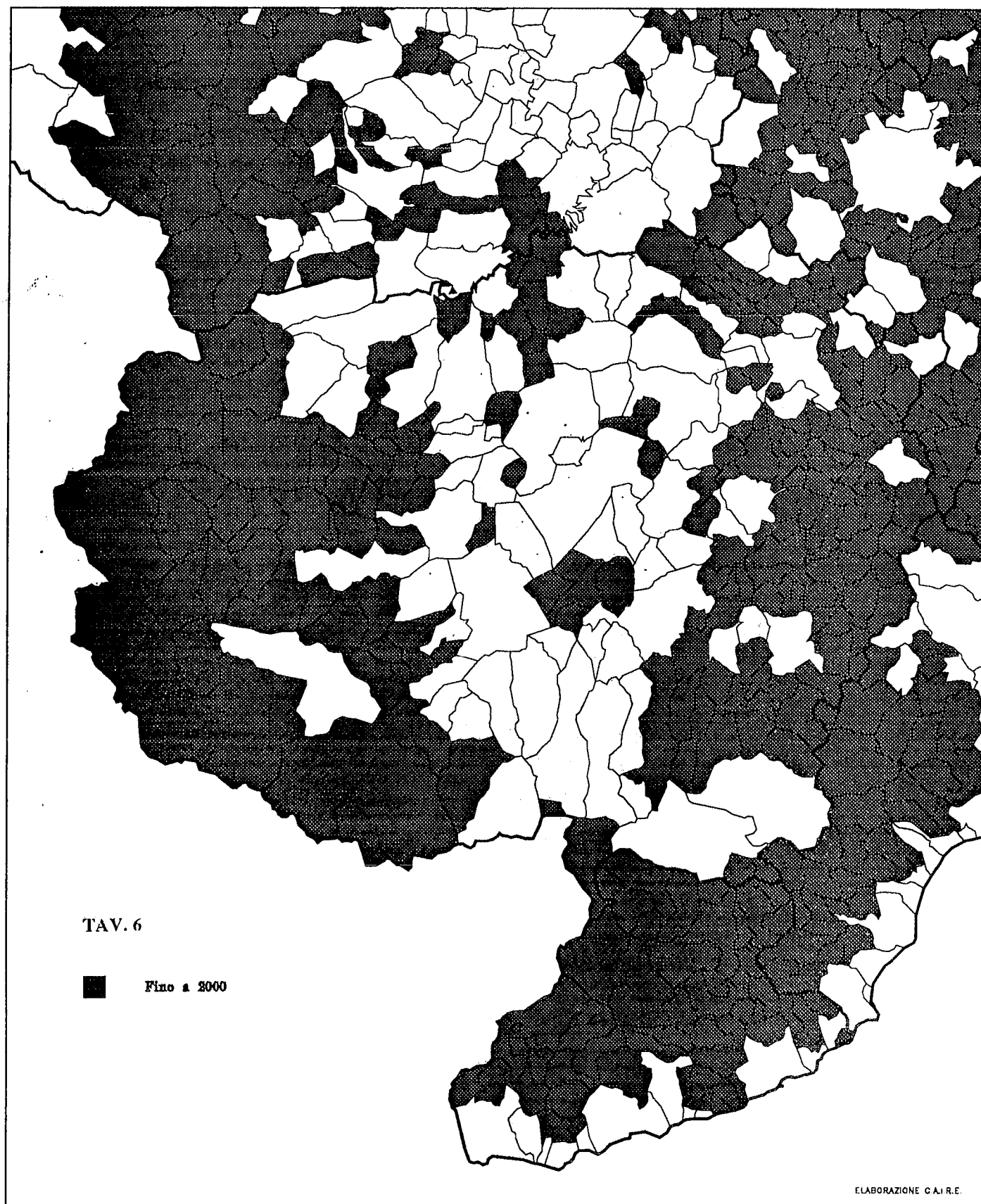
Da 5.000 a 10.000



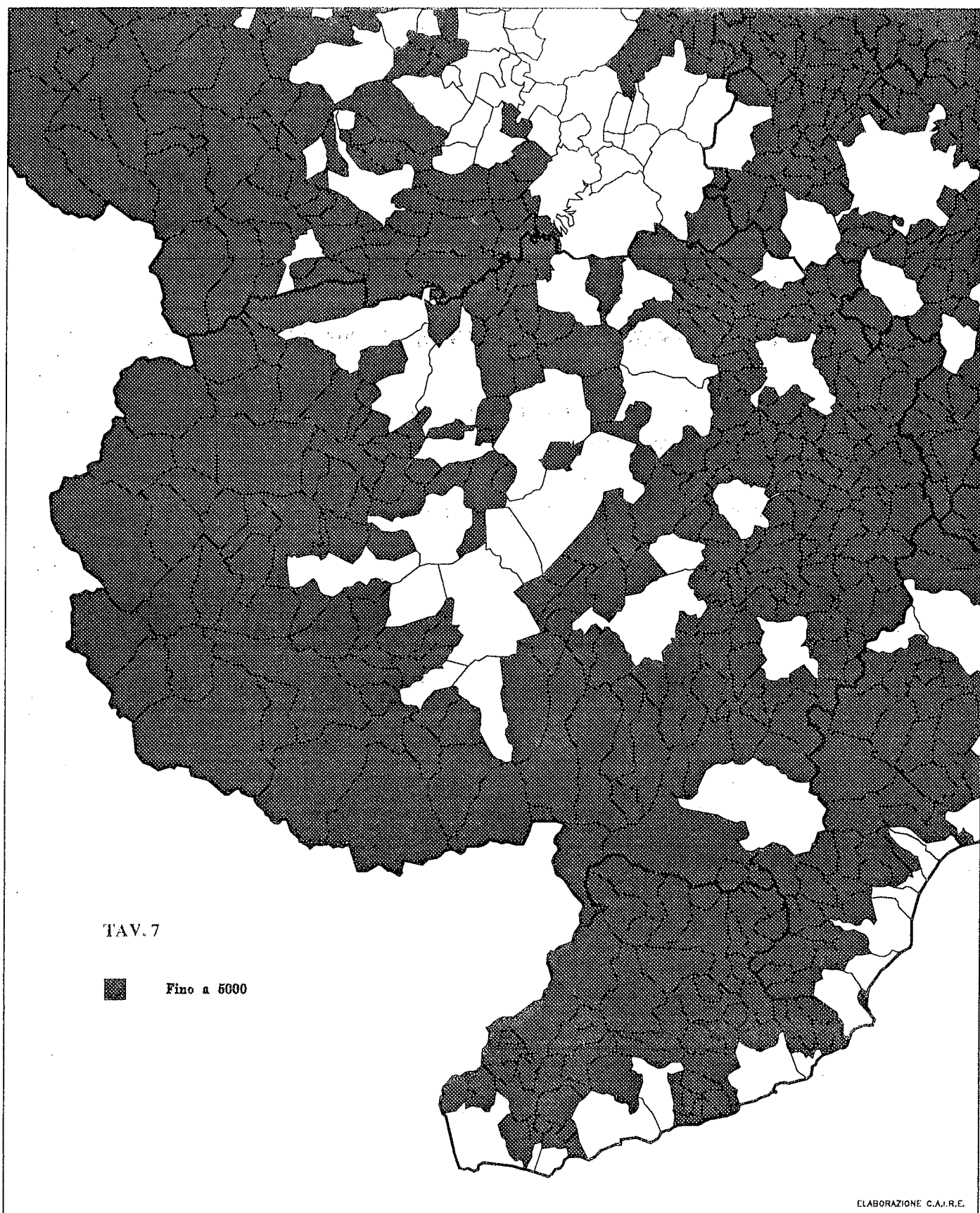
Confronto tra dimensione economica e dim. demografica



Comuni con dimensione economica inferiore a 2000 abitanti equivalenti



Comuni con dimensione economica inferiore a 5000 abitanti equivalenti



SEZ. III - LA DIMENSIONE INSEDIATIVA DEI PICCOLI COMUNI

Tab. E - N° comuni e popolazione per classi di ampiezza demografica al 1991 e densità insediativa

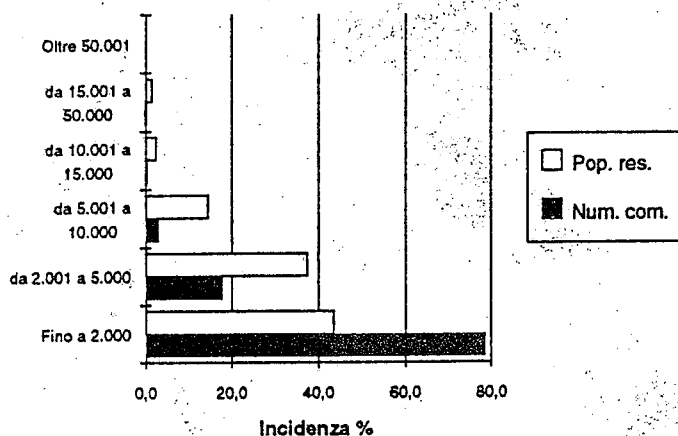
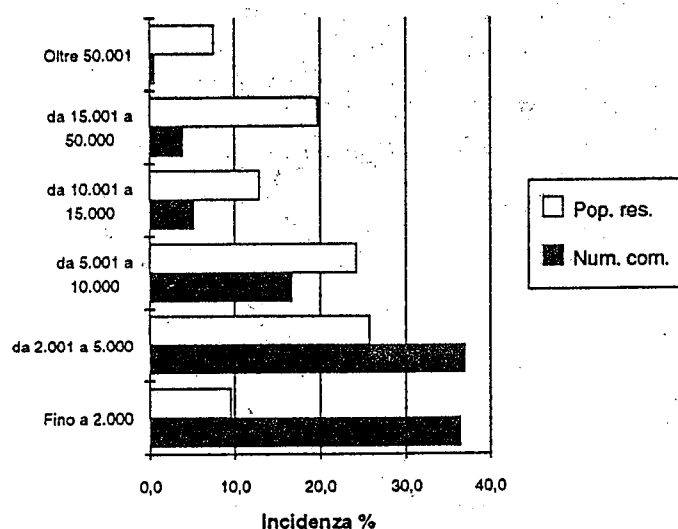
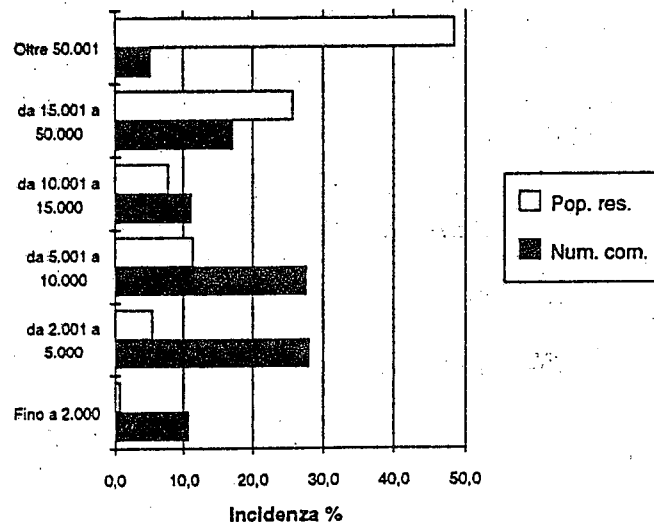
Tav. 8 - Densità insediativa al 1991 nei comuni con più di 2.000 abitanti

Tav. 9 - Densità insediativa al 1991 nei comuni con meno di 2.000 abitanti

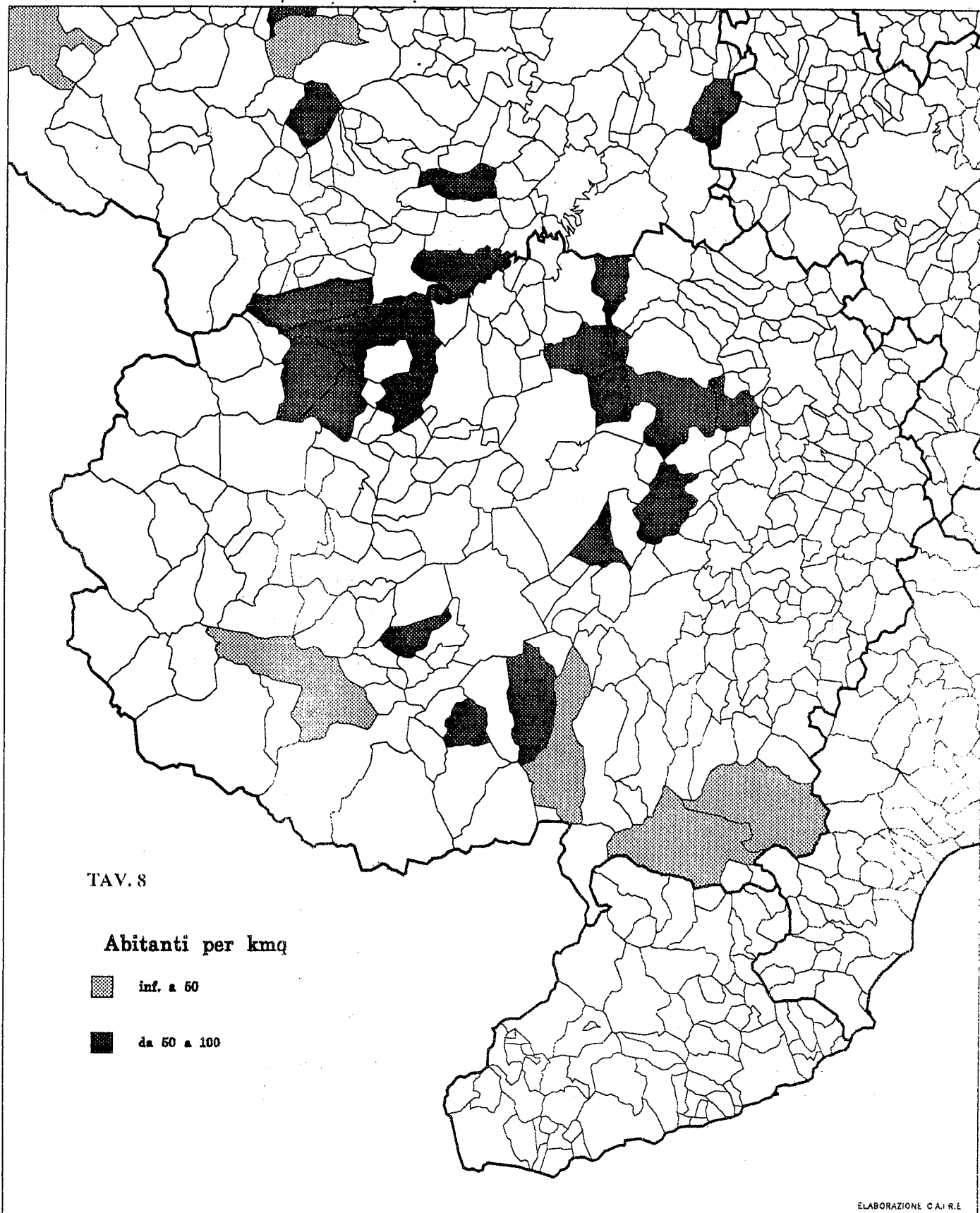
TAB. E

NUMERO COMUNI E POPOLAZIONE PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 1991 E DENSITA' INSEDIATIVA

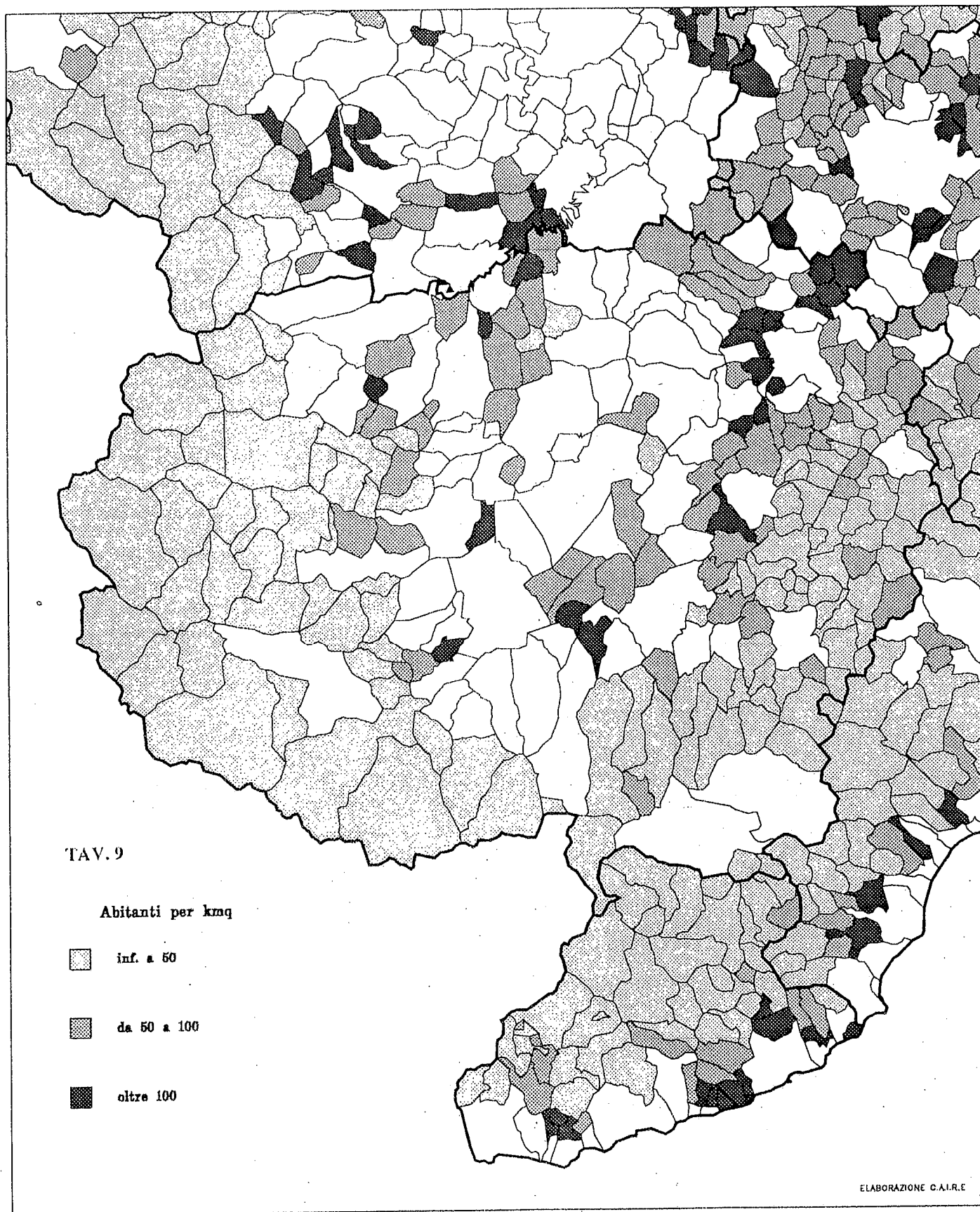
CLASSI POPOLAZIONE	Fino a 50 ab./kmq				Da 51 a 100 ab./kmq				Da 101 a 200 ab./kmq				Oltre 200 ab./kmq			
	NUMERO	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA	NUMERO	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA	NUMERO	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA	NUMERO	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA
	COMUNI	%	RES. AL 1991	%	COMUNI	%	RES. AL 1991	%	COMUNI	%	RES. AL 1991	%	COMUNI	%	RES. AL 1991	%
Fino a 2.000	1678	78,7	1303679	43,6	1103	58,8	1176901	23,6	623	36,5	761919	9,6	254	10,7	343470	0,8
da 2.001 a 5.000	381	17,9	1119154	37,5	557	29,7	1737368	34,8	632	37,0	2053074	25,8	663	28,0	2265472	5,5
da 5.001 a 10.000	65	3,0	438302	14,7	150	8,0	994131	19,9	286	16,8	1925850	24,2	656	27,7	4676612	11,4
da 10.001 a 15.000	7	0,3	79064	2,6	42	2,2	526984	10,6	89	5,2	1029944	13,0	265	11,2	3218963	7,9
da 15.001 a 50.000	2	0,1	47960	1,6	24	1,3	500086	10,0	66	3,9	1570900	19,8	407	17,2	10507770	25,7
Oltre 50.001	0	0,0	0	0,0	1	0,1	55052	1,1	10	0,6	602029	7,6	125	5,3	19843347	48,6
Totale Italia	2133	100	2988159	100	1877	100	4990522	100	1706	100	7943716	100	2370	100	40855634	100

Fino a 50 abitanti Km²Da 50 a 100 abitanti al Km²Da 100 a 200 abitanti al Km²Oltre 200 abitanti al Km²

Densita' insediativa al 1991 nei comuni con piu' di 2000 ab.



Densita' insediativa al 1991 nei comuni con meno di 2000 ab.



SEZ. IV - I PICCOLI COMUNI "RIVISITATI"

Tab. F - Popolazione, superficie territoriale e numero dei piccoli comuni
per regione

Tav. 10 - Individuazione dei piccoli comuni al 1991

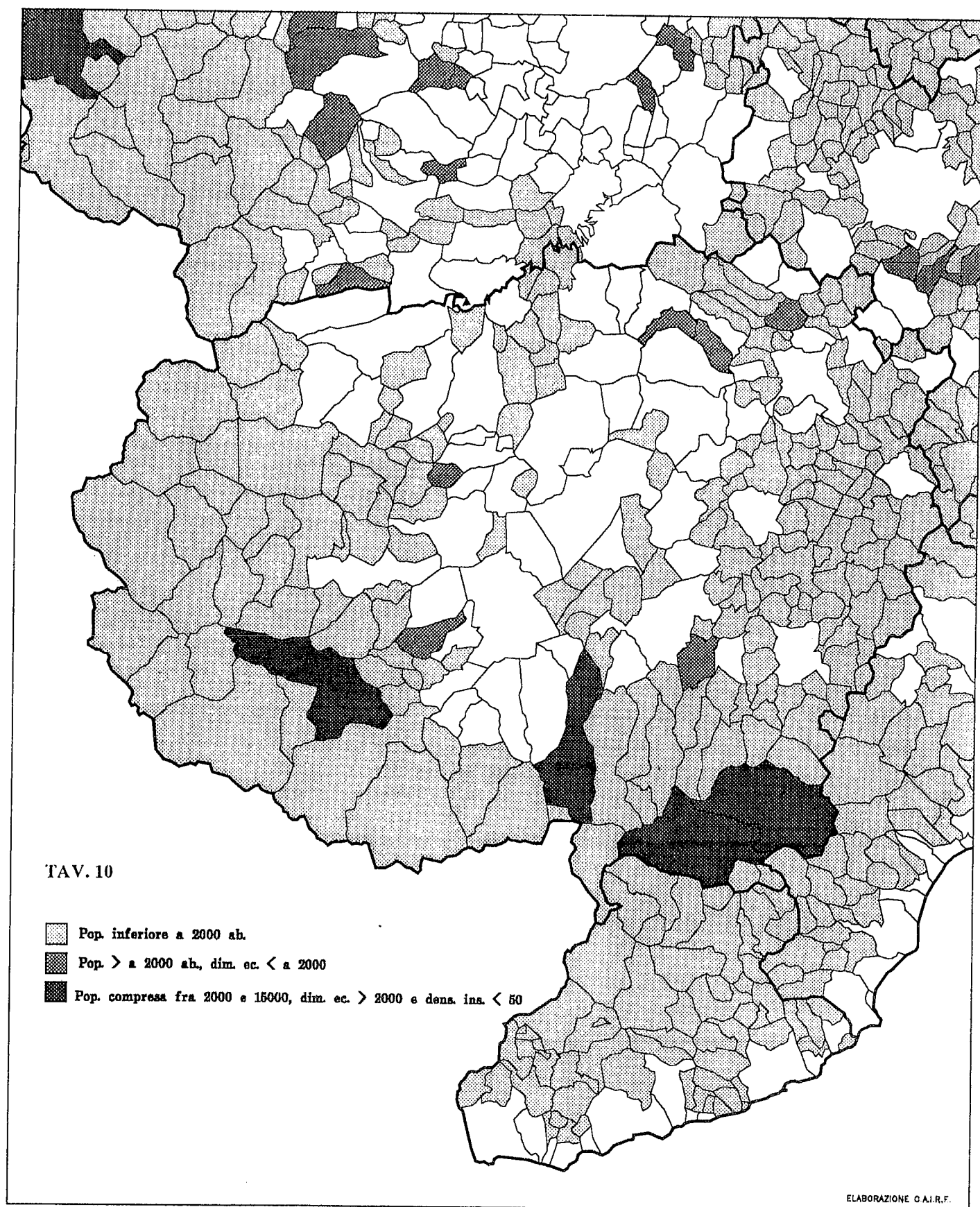
Tav. 11 - I piccoli comuni per zona altimetrica

Tab. G - Popolazione, superficie territoriale e numero dei piccoli comuni
per provincia

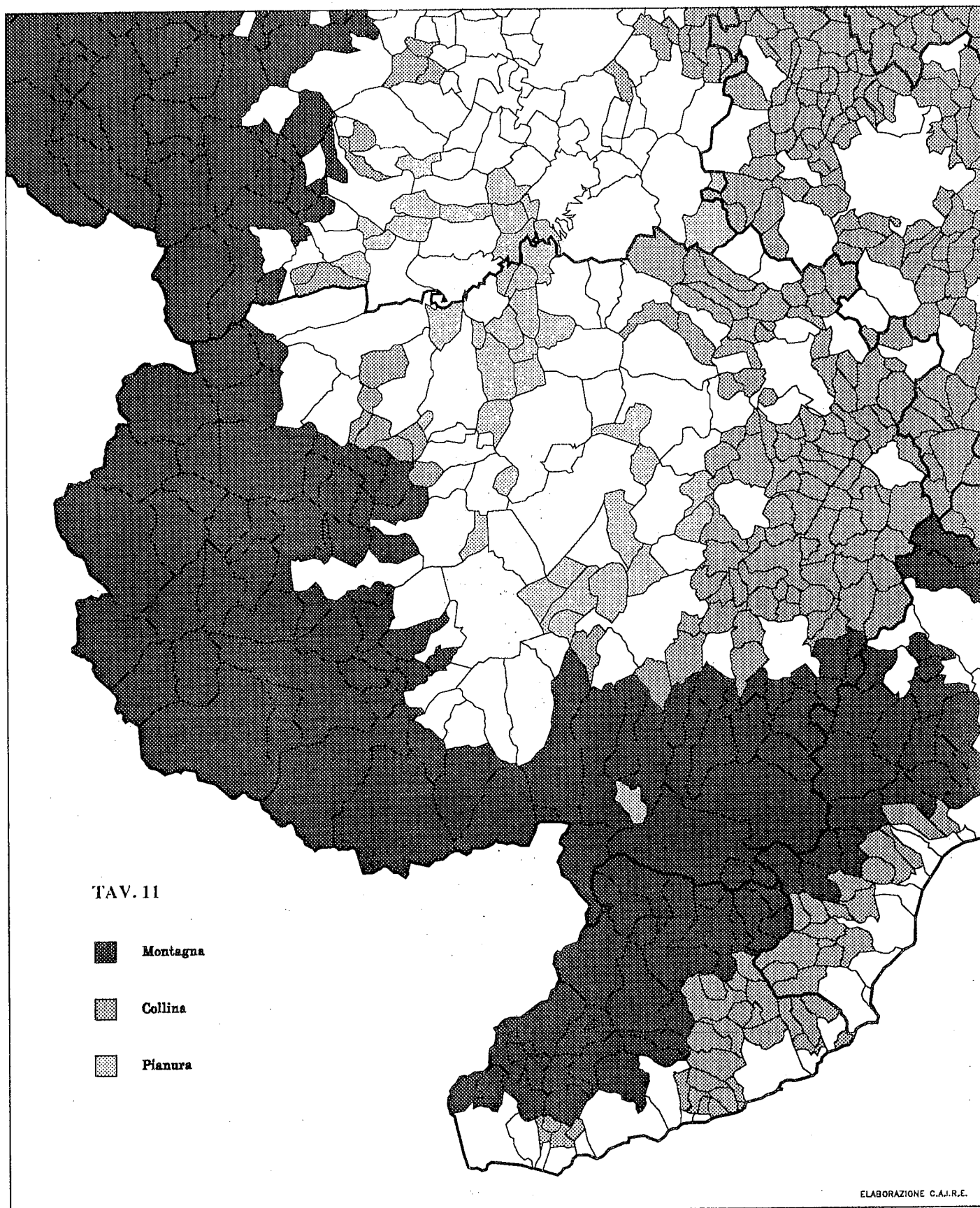
TAB. F

POPOLAZIONE, SUPERFICIE TERRITORIALE E NUMERO DEI PICCOLI COMUNI INDIVIDUATI AL 1991 PER REGIONE							
COO.	REGIONE	POPOLAZIONE	% POPOLAZIONE	SUPERFICIE	% SUPERFICIE	NUMERO	% NUMERO
		RESIDENTE AL '91	SUL TOTALE	TERRITORIALE	TERRITORIALE	COMUNI	COMUNI
1	PIEMONTE	813182	18,90	17057,76	67,16	944	78,08
2	VALLE D'AOSTA	61151	52,74	3150,41	96,57	68	91,89
3	LOMBARDIA	972232	10,98	11912,48	49,95	826	53,43
4	TRENTINO-ALTO ADIGE	347281	39,00	11050,69	81,18	281	82,89
5	VENETO	318797	7,28	5529,30	30,11	182	31,27
6	FRIULI-VENEZIA GIULIA	178965	14,94	4475,90	57,05	123	56,16
7	LIGURIA	154709	9,23	3585,11	66,19	158	67,23
8	EMILIA-ROMAGNA	229570	5,87	7408,06	33,49	101	29,62
9	TOSCANA	296614	8,40	10800,28	46,97	116	40,42
10	UMBRIA	93903	11,57	2976,77	35,20	51	55,43
11	MARCHE	178183	12,47	4037,34	41,65	129	52,44
12	LAZIO	411460	8,00	7690,43	44,70	243	64,80
13	ABRUZZI	306480	24,54	7029,82	65,13	232	76,07
14	MOLISE	150410	45,45	3367,02	75,87	119	87,50
15	CAMPANIA	699887	12,43	6785,25	49,91	314	57,19
16	PUGLIA	219360	5,44	3255,35	16,83	76	29,57
17	BASILICATA	263642	43,18	6777,67	67,83	104	79,39
18	CALABRIA	667425	32,24	9247,43	61,32	308	75,31
19	SICILIA	564792	11,37	9353,57	36,38	190	48,97
20	SARDEGNA	574192	34,84	17715,89	73,54	301	82,24

Individuazione dei "piccoli comuni" al 1991



I "piccoli comuni" per zona altimetrica



TAB. G

POPOLAZIONE, SUPERFICIE TERRITORIALE E NUMERO DEI PICCOLI COMUNI INDIVIDUATI AL 1991 PER PROVINCIA								
REG:	PROV:	NOME	NUMERO	% NUMERO	POPOLAZIONE	% POPOLAZIONE	SUPERFICIE	% SUPERFICIE
			COMUN	COMUN	RESIDENTE AL '91	SUL TOTALE	TERRITORIALE	TERRITORIALE
1	1	TORINO	216	68,57	226913	10,14	4339,08	63,53
1	2	VERCELLI	69	80,23	42627	23,18	1338,63	64,12
1	3	NOVARA	61	69,32	68944	20,60	698,45	52,17
1	4	CUNEO	197	78,80	155175	28,36	4692,89	67,99
1	5	ASTI	108	90,00	79422	38,12	1063,19	70,37
1	6	ALESSANDRIA	169	88,95	139009	31,72	2538,47	71,30
1	96	BIELLA	60	72,29	49288	25,77	525,18	57,52
1	97	VERBANIA	64	83,12	51804	31,94	1861,87	82,56
2	7	AOSTA	68	91,89	61151	52,74	3150,41	96,57
3	12	VARESE	66	46,81	83082	10,42	391,01	32,62
3	13	COMO	105	64,02	114025	21,82	827,65	63,81
3	14	SONDRIO	64	82,05	89174	50,81	2787,63	86,79
3	15	MILANO	29	15,51	57599	1,54	211,32	10,79
3	16	BERGAMO	122	50,00	131282	14,43	1390,53	51,09
3	17	BRESCIA	94	45,63	130557	12,50	2220,76	46,44
3	18	PAVIA	149	78,42	132589	27,01	1836,10	61,93
3	19	CREMONA	82	71,30	85632	26,11	1003,45	56,67
3	20	MANTOVA	22	31,43	32755	8,86	370,06	15,82
3	98	LECCO	48	53,93	57010	19,30	406,37	50,34
3	99	LODI	45	72,58	58527	30,64	467,60	58,56
4	21	BOLZANO	84	72,41	160054	36,33	6038,65	81,60
4	22	TRENTO	197	88,34	187227	41,62	5012,04	80,67
5	23	VERONA	26	26,53	40538	5,14	615,49	19,88
5	24	VICENZA	43	35,54	66613	8,91	982,56	36,09
5	25	BELLUNO	51	73,91	87863	41,43	2683,16	72,95
5	26	TREVISO	13	13,68	26768	3,60	215,58	8,70
5	27	VENEZIA	1	2,33	1964	0,24	11,52	0,47
5	28	PADOVA	26	24,76	50588	6,17	397,72	18,57
5	29	ROVIGO	22	43,14	44463	17,93	623,27	34,85
6	30	UDINE	81	59,12	123884	23,71	3196,39	65,31
6	31	GORIZIA	16	64,00	24193	17,52	159,71	34,25
6	32	TRIESTE	1	16,67	847	0,32	12,68	5,99
6	93	PORDENONE	25	49,02	30041	10,91	1107,12	48,70
7	8	IMPERIA	55	82,09	36874	17,26	911,61	78,91
7	9	SAVONA	45	65,22	38843	13,65	976,94	63,25
7	10	GENOVA	39	58,21	53234	5,60	1091,77	59,52
7	11	LA SPEZIA	19	59,38	25758	11,34	604,79	68,58
8	33	PIACENZA	20	41,67	32385	12,10	1319,47	50,96
8	34	PARMA	22	46,81	50413	12,88	1935,64	56,12
8	35	REGGIO NELL'EMILIA	8	17,78	18691	4,45	642,83	28,05
8	36	MODENA	11	23,40	24578	4,06	717,30	26,67
8	37	BOLOGNA	10	16,67	22298	2,46	675,60	18,25
8	38	FERRARA	2	7,69	11383	3,16	281,83	10,71
8	39	RAVENNA	3	16,67	12446	3,55	288,80	15,54
8	40	FORLI'	16	53,33	43355	12,44	1377,66	57,96
8	100	RIMINI	9	45,00	14021	5,42	168,93	31,66
9	45	MASSA	9	52,94	23698	11,83	600,18	51,89

9	46	LUCCA	17	48,57	32457	8,61	735,67	41,50
9	47	PISTOIA	5	22,73	8654	3,27	245,66	25,46
9	48	FIRENZE	7	15,91	22044	2,28	937,41	26,67
9	49	LIVORNO	7	35,00	11747	3,49	272,18	22,44
9	50	PISA	14	35,90	25237	6,55	965,02	39,42
9	51	AREZZO	15	38,46	32032	10,18	1068,09	33,05
9	52	SIENA	18	50,00	46685	18,62	2262,30	59,20
9	53	GROSSETO	23	82,14	91524	42,37	3618,84	80,35
9	101	PRATO	1	14,29	2536	1,17	94,93	25,99
10	54	PERUGIA	27	45,76	52232	8,87	1953,59	30,84
10	55	TERNI	24	72,73	41671	18,68	1023,18	48,22
11	41	PESARO	40	59,70	64138	19,09	1498,99	51,82
11	42	ANCONA	17	34,69	31616	7,23	414,33	21,36
11	43	MACERATA	31	54,39	30374	10,28	1148,65	41,40
11	44	ASCOLI PICENO	41	56,16	52055	14,44	975,37	46,75
12	56	VITERBO	40	66,67	92316	33,15	1860,42	51,50
12	57	RIETI	68	93,15	77450	53,44	2346,67	85,36
12	58	ROMA	65	55,08	101459	2,70	1465,31	27,38
12	59	LATINA	11	33,33	25031	5,26	315,43	14,02
12	60	FROSINONE	59	64,84	115204	24,02	1702,60	52,56
13	66	L'AQUILA	95	87,96	107050	35,94	3796,76	75,42
13	67	TERAMO	24	51,06	40324	14,41	928,35	47,65
13	68	PESCARA	30	65,22	41290	14,26	631,21	51,54
13	69	CHIETI	83	79,81	117816	30,86	1673,50	64,70
14	70	CAMPOBASSO	72	85,71	101263	42,38	2127,79	73,15
14	94	ISERNIA	47	90,38	49147	53,45	1239,23	81,06
15	61	CASERTA	50	48,08	128511	15,75	1104,49	41,85
15	62	BENEVENTO	61	78,21	135147	46,12	1331,60	64,31
15	63	NAPOLI	16	17,58	75565	2,51	77,29	6,60
15	64	AVELLINO	90	75,63	187673	42,77	1632,85	58,49
15	65	SALERNO	97	61,78	172991	16,22	2639,02	53,61
16	71	FOGGIA	34	53,12	88147	12,65	2357,41	32,81
16	72	BARI	5	10,42	24922	1,63	503,77	9,82
16	73	TARANTO	6	21,43	23407	3,97	66,87	2,74
16	74	BRINDISI		0,00		0,00		0,00
16	75	LECCE	31	31,96	82884	10,31	327,30	11,86
17	76	POTENZA	82	82,00	191464	47,68	4615,10	70,51
17	77	MATERA	22	70,97	72178	34,54	2162,57	62,74
18	78	COSENZA	116	74,84	246778	32,86	4037,10	60,71
18	79	CATANZARO	64	80,00	135073	35,31	1582,16	66,16
18	80	REGGIO DI CALABRIA	68	70,10	141271	24,50	1880,07	59,06
18	102	CROTONE	18	66,67	48312	26,78	840,97	48,99
18	103	VIBO VALENTIA	42	84,00	95991	53,44	907,13	79,61
19	81	TRAPANI	6	25,00	22285	5,22	360,50	14,64
19	82	PALERMO	49	59,76	161489	13,19	2839,23	56,87
19	83	MESSINA	73	68,22	142372	22,01	2054,29	63,26
19	84	AGRIGENTO	19	44,19	70686	14,85	1014,88	33,36
19	85	CALTANISSETTA	12	54,55	45268	16,27	840,60	39,50
19	86	ENNA	8	40,00	39577	21,26	890,03	34,74
19	87	CATANIA	16	28,07	64925	6,27	1086,28	30,58
19	88	RAGUSA	2	16,67	6914	2,39	99,72	6,18
19	89	SIRACUSA	5	23,81	11276	2,80	168,04	7,97
20	90	SASSARI	71	82,56	149514	32,87	5359,83	71,28
20	91	NUORO	88	89,80	174774	64,02	6062,75	86,07
20	92	CAGLIARI	71	68,27	161844	21,20	4117,19	59,71
20	95	ORISTANO	71	91,03	88060	56,10	2176,12	82,72

SEZ. V - PICCOLI COMUNI URBANI E RURALI

Tab. H - Comuni per classi di ampiezza e tipologia del comune

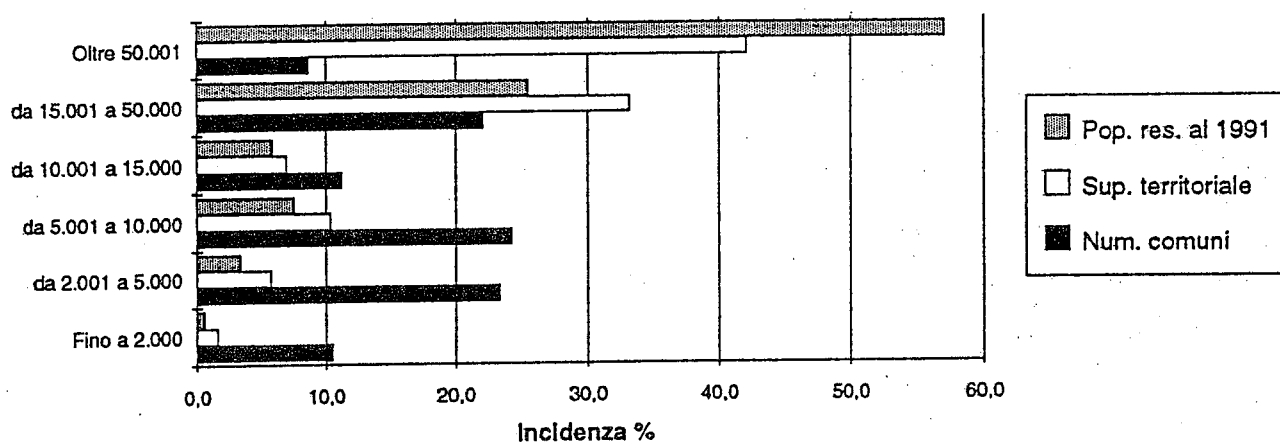
TAB. H

NUMERO COMUNI, SUPERFICIE E POPOLAZIONE AL 1991 PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA

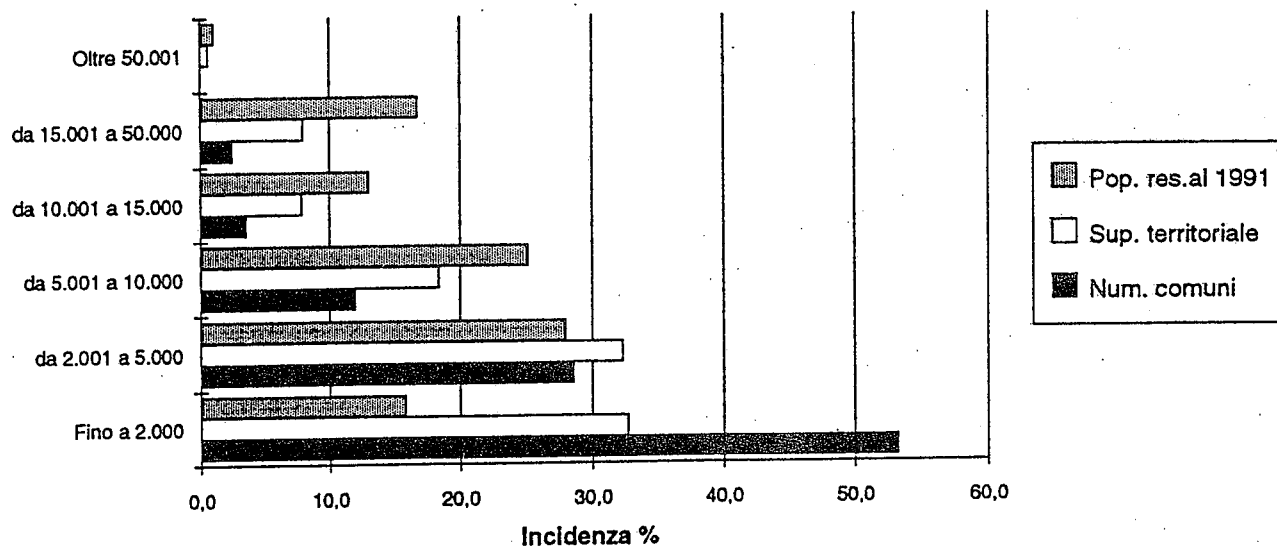
E TIPOLOGIA DEL COMUNE: APPARTENENTI A SISTEMI URBANI O RURALI

CLASSI POPOLAZIONE	APPARTENENTI A SISTEMI URBANI						RURALI					
	NUMERO	INCIDENZA	SUPERFICIE	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA	NUMERO	INCIDENZA	SUPERFICIE	INCIDENZA	POPOLAZIONE	INCIDENZA
	COMUNI	%	TERRITORIALE	%	RES. AL 1991	%	COMUNI	%	TERRITORIALE	%	RES. AL 1991	%
Fino a 2.000	160	10,5	845,2	1,6	214044	0,6	3498	53,3	81463,6	32,7	3371925	15,8
da 2.001 a 5.000	355	23,3	3011,8	5,8	1210149	3,4	1878	28,6	80498,0	32,3	5964919	28,0
da 5.001 a 10.000	369	24,2	5408,4	10,4	2676380	7,5	788	12,0	46043,6	18,5	5358515	25,2
da 10.001 a 15.000	171	11,2	3637,7	7,0	2077370	5,9	232	3,5	19617,8	7,9	2777585	13,1
da 15.001 a 50.000	336	22,1	17327,5	33,2	9044459	25,5	163	2,5	19876,3	8,0	3582257	16,8
Oltre 50.001	132	8,7	21990,5	42,1	20275412	57,1	4	0,1	1542,2	0,6	225016	1,1
Totale Italia	1523	100	52221,1	100	35497814	100	6563	100	249041,4	100	21280217	100

APPARTENENTI A SISTEMI URBANI



RURALI



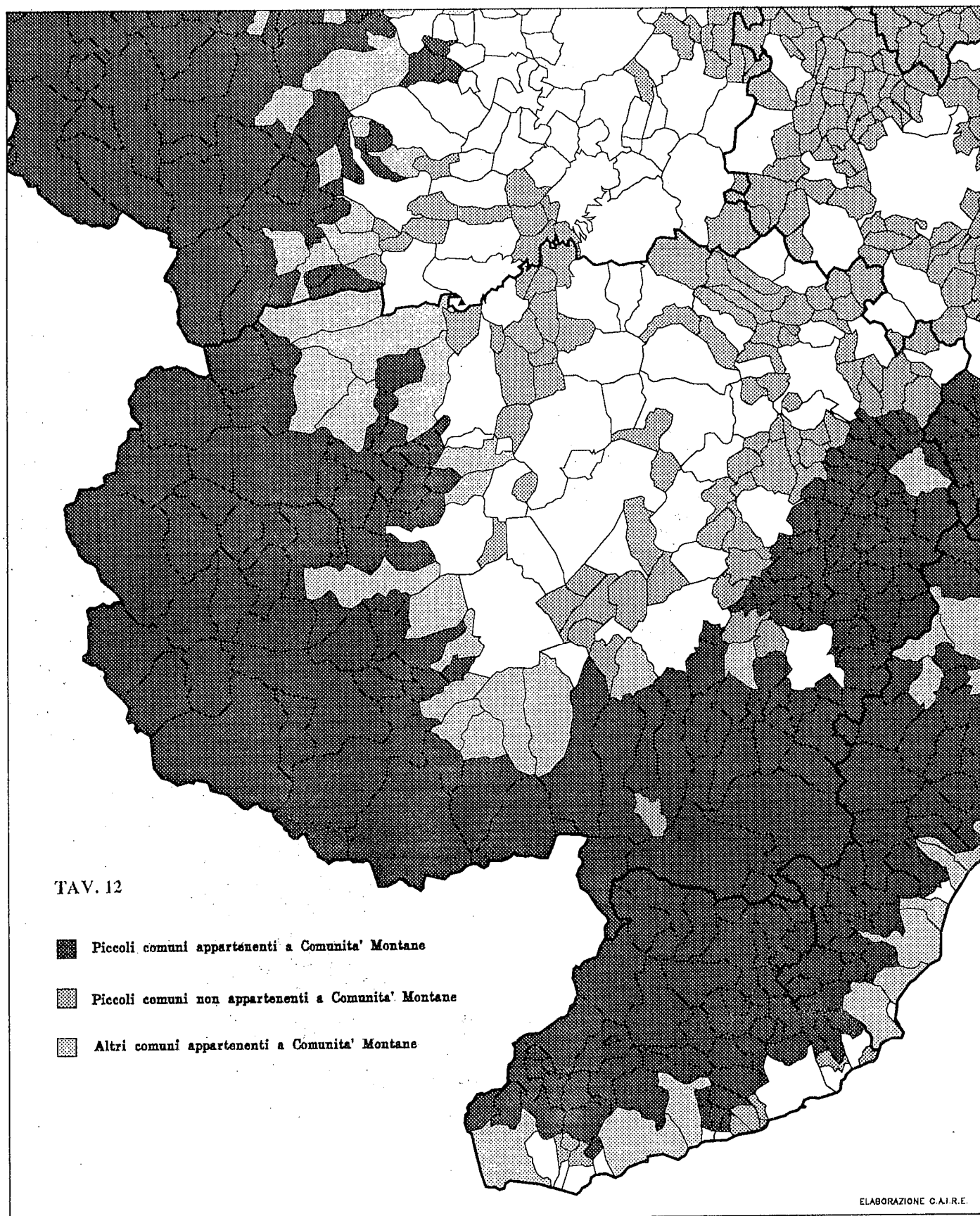
SEZ. VI - PICCOLI COMUNI E ...

Tav. 12 - I piccoli comuni e le comunità montane

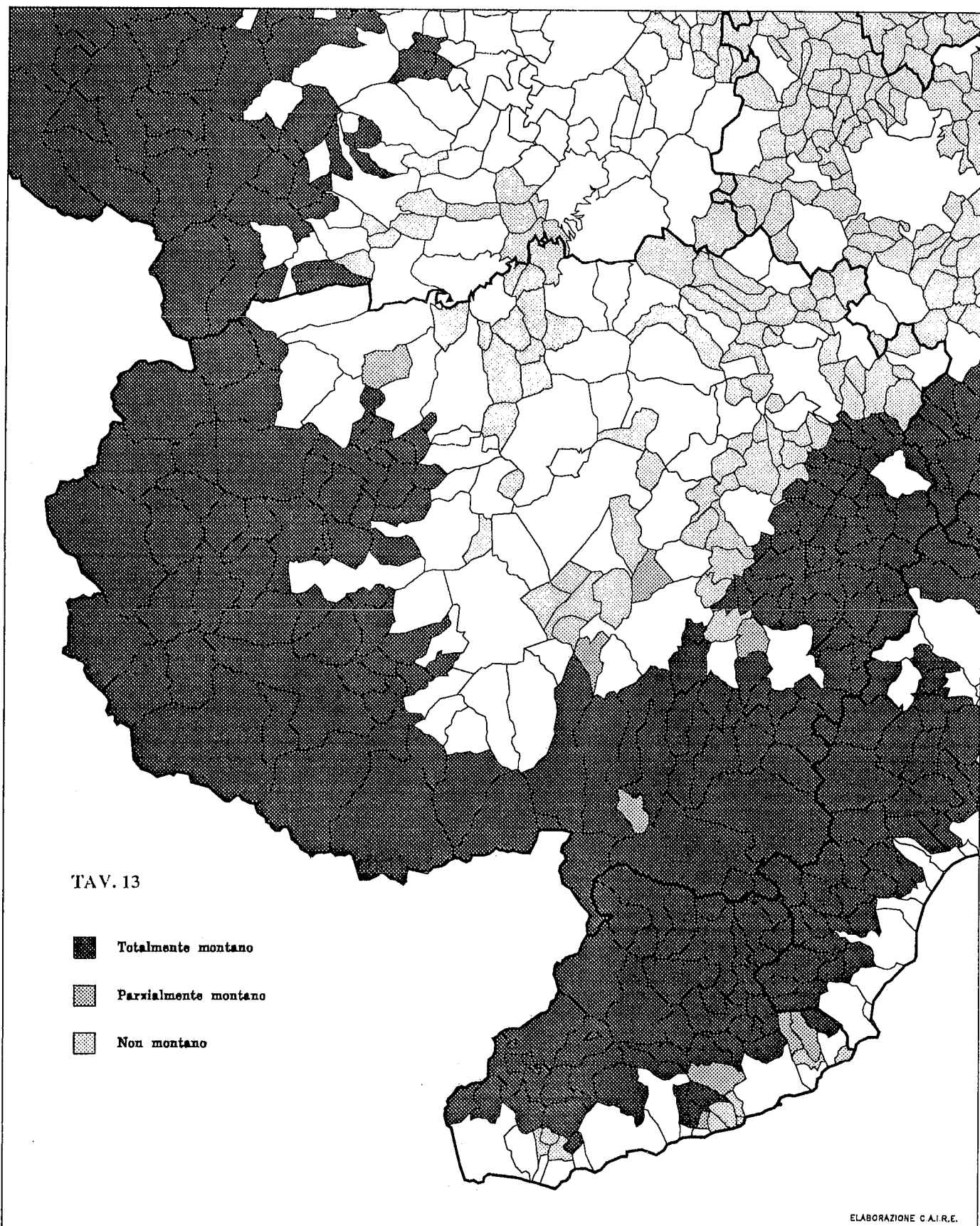
Tav. 13 - Grado di montanità dei piccoli comuni

Tav. 14 - I piccoli comuni e gli obiettivi comunitari

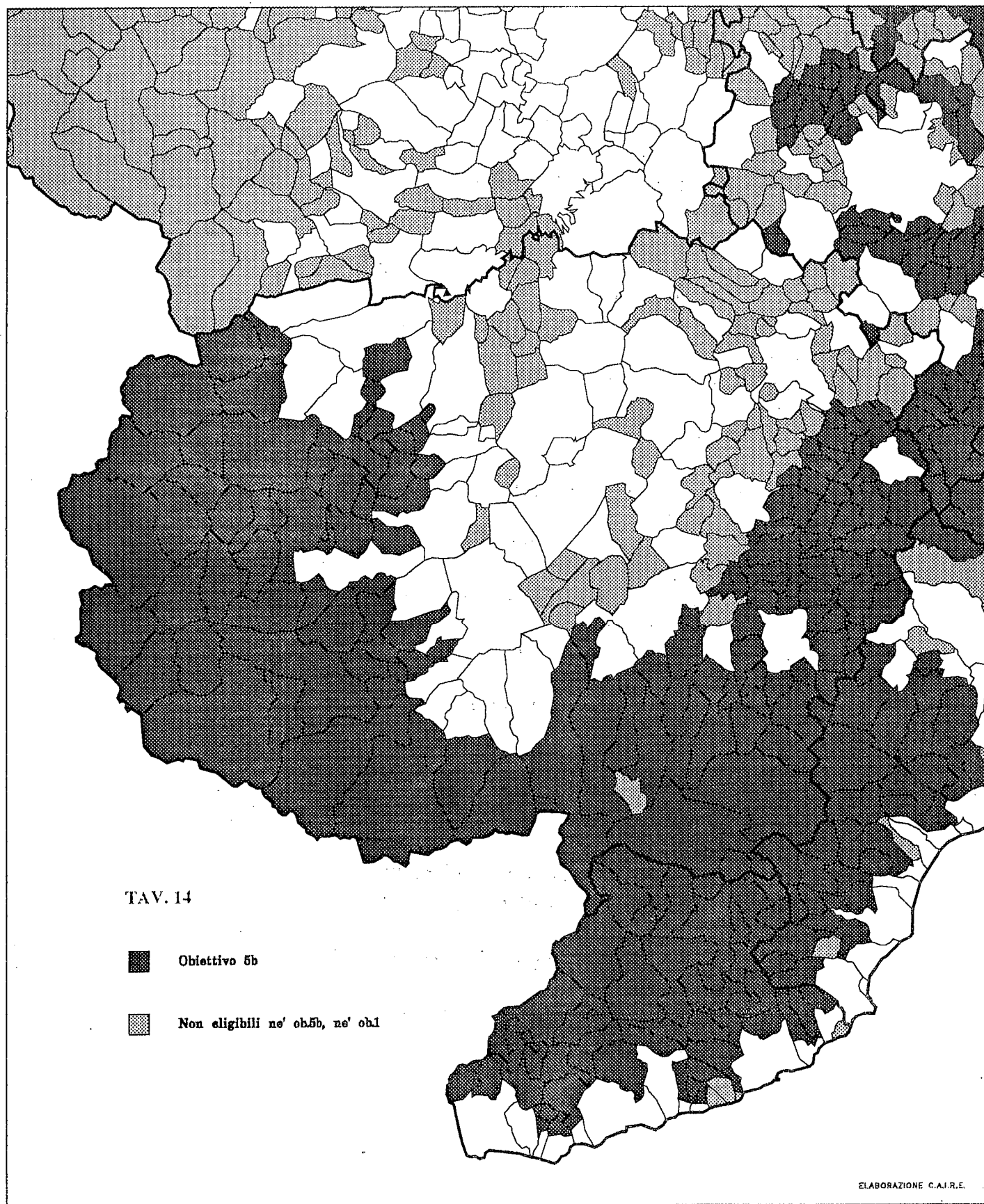
I "piccoli comuni" e le Comunita' Montane



Grado di montanità dei "piccoli comuni"



"Piccoli comuni" per obiettivo di intervento Cee



INDICE DELLE TAVOLE E DELLE TABELLE

PARTE PRIMA

- Articolazione territoriale delle principali ripartizioni amministrative e sub-provinciali	pag. 15
- Grado di partecipazione dei comuni ad organismi consortili	" 16
Tab. 1 - Aree programma	" 17
Tab. 2 - Distretti scolastici	" 17
Tab. 3 - Unità Sanitarie Locali	" 17
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per le funzioni di segreteria	" 25
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi tecnici	" 26
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi amministrativi e di tesoreria	" 27
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi energetici	" 28
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi smaltimento rifiuti	" 29
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi acquedottistici	" 30
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi di depurazione	" 31
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per la gestione idrica	" 32
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i bacini imbriferi montani	" 33
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per la viabilità e i trasporti	" 34
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi di trasporto scolastico e formazione professionale	" 35
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi funerari	" 36
- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per i servizi annonari	" 37

- Articolazione territoriale dei consorzi intercomunali per le aree industriali	pag.	38
- Articolazione territoriale degli altri consorzi intercomunali	"	39

PARTE SECONDA

SEZ. I - LE DIMENSIONI DEMOGRAFICHE DEI PICCOLI COMUNI

Tab. A - N° comuni, superficie e popolazione per classi di ampiezza demografica al 1991	"	69
Tav. 1 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 2.000 ab.	"	70
Tav. 2 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 5.000 ab.	"	71
Tav. 3 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 10.000 ab.	"	72
Tav. 4 - Comuni con popolazione al 1991 inferiore a 15.000 ab.	"	73
Tab. B - Dinamica della popolazione per classe di ampiezza demografica dei comuni	"	74
	"	75

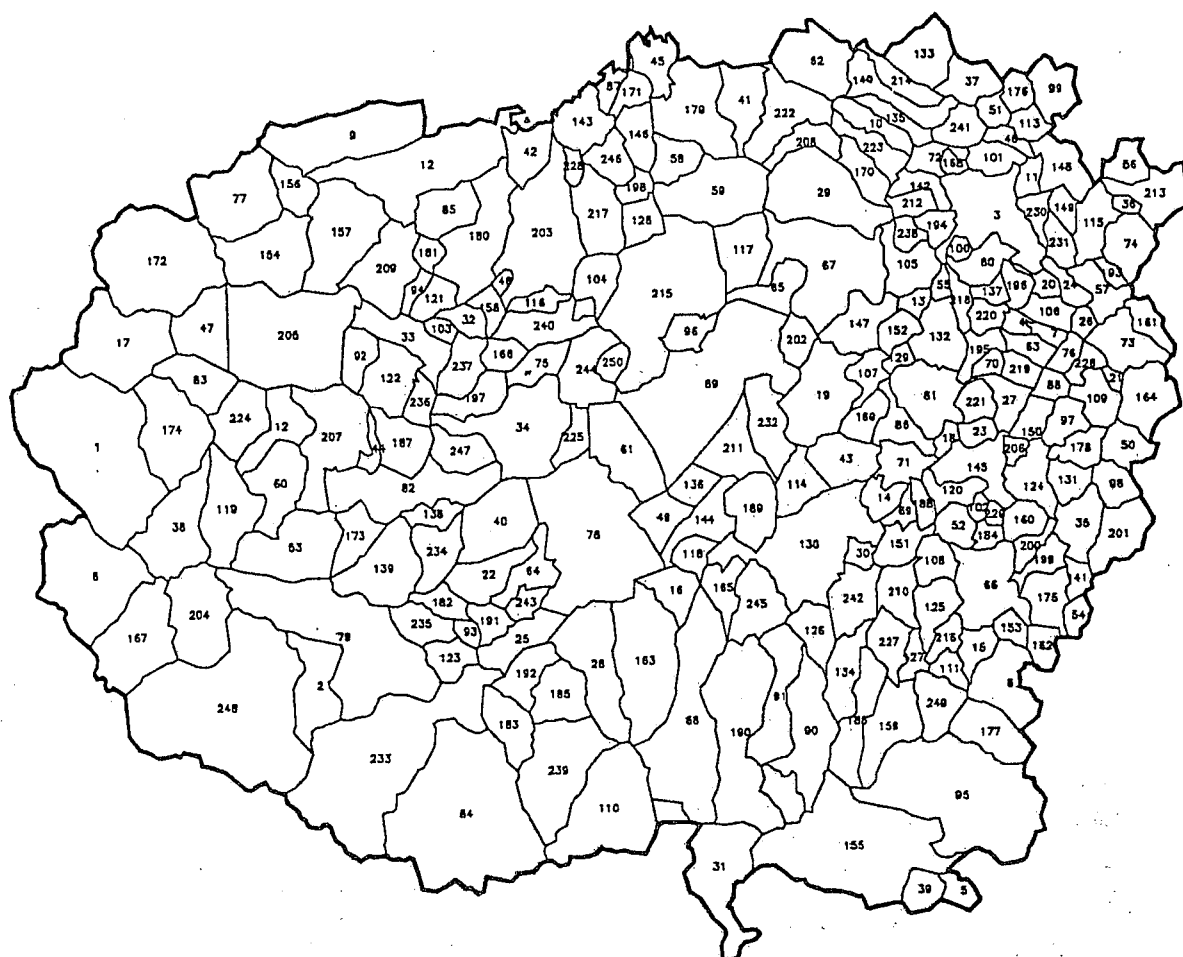
SEZ. II - LA DIMENSIONE ECONOMICA DEI PICCOLI COMUNI

Tab. C - Confronto tra comuni per classe di ampiezza demografica ed economica	"	76
Tab. D - N° comuni, superficie e popolazione per classi di ampiezza demografica ed economica	"	77
Tav. 5 - Confronto tra dimensione economica e dimensione demografica dei comuni	"	78
Tav. 6 - Comuni con dimensione economica inferiore a 2.000 abitanti equivalenti	"	79
Tav. 7 - Comuni con dimensione economica inferiore a 5.000 abitanti equivalenti	"	80
	"	81

SEZ. III - LA DIMENSIONE INSEDIATIVA DEI PICCOLI COMUNI

Tab. E - N° comuni e popolazione per classi di ampiezza demografica e densità insediativa	"	82
	"	83

Tav. 8 - Densità insediativa al 1991 nei comuni con più di 2.000 abitanti	pag.	84
Tav. 9 - Densità insediativa al 1991 nei comuni con meno di 2.000 abitanti	"	85
SEZ. IV - I PICCOLI COMUNI "RIVISITATI"	"	86
Tab. F - Popolazione, superficie territoriale e numero dei piccoli comuni per regione	"	87
Tav. 10 - Individuazione dei piccoli comuni al 1991	"	88
Tav. 11 - I piccoli comuni per zona altimetrica	"	89
Tab. G - Popolazione, superficie territoriale e numero dei piccoli comuni per provincia	"	90
SEZ. V - PICCOLI COMUNI URBANI E RURALI	"	92
Tab. H - Comuni per classi di ampiezza e tipologia del comune	"	93
SEZ. VI - PICCOLI COMUNI E ...	"	94
Tav. 12 - I piccoli comuni e le comunità montane	"	95
Tav. 13 - Grado di montanità dei piccoli comuni	"	96
Tav. 14 - I piccoli comuni e gli obiettivi comunitari	"	97



- | | | | | |
|---------------------------|---------------------------|------------------------------|----------------------------|---------------------------|
| 1 - Acceglio | 51 - Castellinaldo | 101 - Guarene | 151 - Niella Tanaro | 201 - Saliceto |
| 2 - Aisone | 52 - Castellino Tanaro | 102 - Igliano | 152 - Novello | 202 - Salmour |
| 3 - Alba | 53 - Castelmagno | 103 - Isasca | 153 - Nuvette | 203 - Saluzzo |
| 4 - Albaretto della Torre | 54 - Castelnuovo di Ceva | 104 - Lagnasco | 154 - Oncino | 204 - Sambuco |
| 5 - Alto | 55 - Castiglione Falletto | 105 - La Morra | 155 - Ormea | 205 - Sampeyre |
| 6 - Argentera | 56 - Castiglione Tinella | 106 - Lequio Beria | 156 - Ostana | 206 - S. Benedetto Belbo |
| 7 - Arguello | 57 - Castino | 107 - Lequio Tanaro | 157 - Paesana | 207 - S. Damiano Macra |
| 8 - Bagnasco | 58 - Cavallerleone | 108 - Lesegno | 158 - Pagnò | 208 - Sanfrè |
| 9 - Bagnolo Piemonte | 59 - Cavallermaggiore | 109 - Levice | 159 - Pamparato | 209 - Sanfron |
| 10 - Baldissero d'Alba | 60 - Celle di Macra | 110 - Limone Piemonte | 160 - Paroldo | 210 - S. Michele Mondovì |
| 11 - Barbaresco | 61 - Centallo | 111 - Liso | 161 - Perletto | 211 - S. Albano Stura |
| 12 - Barge | 62 - Ceresole Alba | 112 - Macra | 162 - Perlo | 212 - S. Vittoria d'Alba |
| 13 - Barolo | 63 - Carrelto Langhe | 113 - Magliano Alfieri | 163 - Peveragno | 213 - S. Stefano Belbo |
| 14 - Bastia Mondovì | 64 - Carvasca | 114 - Magliano Alpi | 164 - Pezzolo Valle Uzzone | 214 - S. Stefano Roero |
| 15 - Battistello | 65 - Cervere | 115 - Mango | 165 - Pianfel | 215 - Savigliano |
| 16 - Belinette | 66 - Cava | 116 - Manta | 166 - Piasco | 216 - Scagnello |
| 17 - Bellino | 67 - Cherasco | 117 - Marene | 167 - Pietraporzio | 217 - Scarnafoglio |
| 18 - Belvedere Langhe | 68 - Chiusa di Pesio | 118 - Margarita | 168 - Piosselli d'Alba | 218 - Serravalle d'Alba |
| 19 - Bene Vagienna | 69 - Cigliè | 119 - Marmora | 169 - Piozzo | 219 - Serravalle Langhe |
| 20 - Benevello | 70 - Cissone | 120 - Marsaglia | 170 - Pocapaglia | 220 - Sino |
| 21 - Bergolo | 71 - Clavesana | 121 - Martiniana Po | 171 - Polonghera | 221 - Somano |
| 22 - Bermezzo | 72 - Corneliano d'Alba | 122 - Melle | 172 - Pontechianale | 222 - Sommariva del Bosco |
| 23 - Bonvicino | 73 - Cortemilia | 123 - Moiola | 173 - Pradives | 223 - Sommariva Perno |
| 24 - Borgomale | 74 - Cossano Belbo | 124 - Mombarcaro | 174 - Prazzo | 224 - Stroppa |
| 25 - Borgo San Dalmazzo | 75 - Costigliole Saluzzo | 125 - Mombasiglio | 175 - Priero | 225 - Tarantasia |
| 26 - Bosia | 76 - Cravanzana | 126 - Monastero di Vasco | 176 - Priocca | 226 - Torre Bormida |
| 27 - Bossolasco | 77 - Crissolo | 127 - Monastero Casotto | 177 - Priola | 227 - Torre Mondovì |
| 28 - Boves | 78 - Cuneo | 128 - Monasterolo di Savigli | 178 - Prunetto | 228 - Torre San Giorgio |
| 29 - Bra | 79 - Demonte | 129 - Monchiero | 179 - Racconigi | 229 - Torresina |
| 30 - Briaglia | 80 - Diano d'Alba | 130 - Mondovì | 180 - Revellio | 230 - Treiso |
| 31 - Briga Alta | 81 - Dogliani | 131 - Monesiglio | 181 - Riffredo | 231 - Trezzo Tinella |
| 32 - Brondello | 82 - Dronero | 132 - Monforte d'Alba | 182 - Rittana | 232 - Trinità |
| 33 - Brozasco | 83 - Elva | 133 - Monli | 183 - Roaschia | 233 - Valdieri |
| 34 - Busca | 84 - Eniracque | 134 - Montaldo di Mondovì | 184 - Roasio | 234 - Valgrana |
| 35 - Camerana | 85 - Envie | 135 - Montaldo Roero | 185 - Robilante | 235 - Vallorale |
| 36 - Camo | 86 - Farigliano | 136 - Montanera | 186 - Roburent | 236 - Valmala |
| 37 - Canale | 87 - Faule | 137 - Montelupo Albese | 187 - Roccastruna | 237 - Venasca |
| 38 - Canosio | 88 - Faisoglio | 138 - Montemarle di Cuneo | 188 - Rocca Cigliè | 238 - Verduno |
| 39 - Caprauna | 89 - Fossano | 139 - Monferrato Grana | 189 - Rocca de' Baldi | 239 - Vermate |
| 40 - Caraglio | 90 - Frabosa Soprana | 140 - Monieu Roero | 190 - Roccaforte Mondovì | 240 - Verzuolo |
| 41 - Caravagna Piemonte | 91 - Frabosa Sottana | 141 - Montezemolo | 191 - Roccasparvera | 241 - Vezza d'Alba |
| 42 - Cardà | 92 - Frassinò | 142 - Monicello d'Alba | 192 - Roccavione | 242 - Vicolforte |
| 43 - Carrù | 93 - Gaiola | 143 - Moretta | 193 - Rocchetta Belbo | 243 - Vignolo |
| 44 - Carignano | 94 - Gambaasca | 144 - Morozzo | 194 - Roddi | 244 - Villafalletto |
| 45 - Casalgrasso | 95 - Garesio | 145 - Murazzano | 195 - Roddino | 245 - Villanova Mondovì |
| 46 - Castagnolo | 96 - Genola | 146 - Murello | 196 - Rodolfo | 246 - Villanova Solaro |
| 47 - Casteldelfino | 97 - Gorzegno | 147 - Narzole | 197 - Rossana | 247 - Villar S. Costanzo |
| 48 - Castellar | 98 - Gottasecca | 148 - Neive | 198 - Ruffa | 248 - Vinadio |
| 49 - Castelletto Stura | 99 - Govone | 149 - Neviglie | 199 - Sale delle Langhe | 249 - Viola |
| 50 - Castelletto Uzzone | 100 - Grinzane Cavour | 150 - Niella Belbo | 200 - Sale San Giovanni | 250 - Votignasco |

COLLANA DEI QUADERNI DI STUDI E DOCUMENTAZIONE
EDITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

- * N. 1 - L'intervento della Provincia e degli altri Enti locali a tutela dell'ambiente della Valle Gesso, a seguito dei progettati impianti idroelettrici ENEL (ottobre 1972)
- * N. 2 - Verbale della discussione svoltasi il 6 novembre 1972 in seno al Consiglio Provinciale in merito al Piano di Sviluppo del Piemonte 1970/75 e Sintesi del Rapporto Preliminare dell'IRES (novembre 1972)
- N. 3 - Relazione dell'Assessorato alla Programmazione per la Conferenza provinciale sulla piccola e media industria e l'artigianato (dicembre 1972)
- * N. 4 - Rapporto sugli studi preliminari per la realizzazione di un serbatoio sullo Stura di Demonte presso Moiola - 1969/1972 (dicembre 1972)
- * N. 5 - Esame del Rapporto preliminare IRES per il Piano di Sviluppo Reg.le 1970/75 (maggio 1973)
- * N. 6 - I collegamenti ferroviari in provincia di Cuneo (settembre 1973)
- * N. 7 - Note legislative al Bilancio Regionale 1973 (ottobre 1973)
- * N. 8 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo
Parte I : Le sorgenti della Valle Stura di Demonte (novembre 1973)
- * N. 9 - L'istruzione professionale in agricoltura nella provincia di Cuneo. Relazione informativa predisposta dall'Assessorato provinciale all'Agricoltura (marzo 1974)
- * N. 10 - Gli inquinamenti idrici in provincia di Cuneo. Parte introduttiva. (aprile 1974)
- * N. 11 - Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita nel Comune di Boves (giugno 1974)
- * N. 12 - Atti della Conferenza sui problemi dell'economia e dello sviluppo industriale nell'area monregalese (settembre 1974)
- * N. 13 - Atti del Convegno di studi su "Il Parco Internazionale delle Alpi Marittime" Cuneo, 14 gennaio 1974 (marzo 1975)
- * N. 14 - Il Comprensorio: contributi per una definizione (maggio 1975)
- * N. 15 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo.
Parte II: Le sorgenti della valle Corsaglia (novembre 1975)
- * N. 16 - Indagine sulla funzionalità dei servizi radiotelevisivi nelle Comunità Montane della provincia di Cuneo (gennaio 1976)
- * N. 17 - Canzoniere occitano (settembre 1976)
- * N. 18 - Programma di attività per il quinquennio 1975/80 (ottobre 1976)
- * N. 19 - I distretti scolastici in provincia di Cuneo (aprile 1977)
- * N. 20 - Atti del convegno sulla vitivinicoltura (maggio 1977)
- * N. 21 - Archivio storico-topografico delle valanghe italiane - Provincia di Cuneo (Voll. 1°/atlante - 1°/1 - 1°/2 - 1°/3) (dicembre 1977)
- N. 22 - Convegno di studi sul tema "Il credito in provincia di Cuneo"
Parte I: Relazioni ed interventi - Parte II: Allegati (ottobre 1978)
(aprile 1978)
- * N. 23 - Problemi e prospettive di sviluppo della forestazione in provincia di Cuneo (maggio 1978)
- N. 24 - Artigianato e commercio: una risorsa per il Cuneese (novembre 1978)
- * N. 25 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo
Parte III: Le sorgenti del Massiccio del Marguareis (novembre 1978)
- N. 26 - Carta idrogeologica della provincia di Cuneo e relative note illustrative (Parte IV) (marzo 1979)

- * N. 27 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo.
Parte V: Le sorgenti delle Valli Gesso e Vermentagna (luglio 1979)
- N. 28 - I distretti scolastici in provincia di Cuneo - Anno 1979
(voll. 28/a - 28/b - 28/c - 28/d - 28/e)
- N. 29 - Le comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree in provincia di Cuneo.
29/a - Relazione introduttiva (novembre 1979)
29/b - Atti della riunione del Consiglio Provinciale aperto in data 12.12.1979
- N. 30 - Indagine sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in provincia di Cuneo (febbraio 1980)
- * N. 31 - Lezioni del Corso per Guardie Giurate ecologiche volontarie (L.R. n.68/1978)(febbraio 1980)
- * N. 32 - Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo.
Territorio dell'antica Marca saluzzese (Voll. 1/a - 1/b - 1/c) (settembre 1980)
- * N. 33 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo. Parte VI: Le acque
sotterranee della pianura cuneese (alla sinistra della Stura di Demonte) (gennaio 1981)
- N. 34 - Convegno di studi sul tema: il biogas in agricoltura (novembre 1981)
- * N. 35 - Lezioni del Corso per Guardie Giurate Ecologiche volontarie (L.R. N. 68/1978)
III edizione riveduta ed ampliata (agosto 1981)
- N. 36 - Indagine sul contenuto in fluoro nell'acqua degli acquedotti dei Comuni
della provincia di Cuneo (settembre 1981)
- * N. 37 - Programma di attività per il quinquennio 1980/85 (gennaio 1982)
- N. 38 - Studio sui bacini sciistici-27 principi per lo sviluppo del turismo montano (dicembre 1982)
- N. 39/a- I bacini sciistici della provincia di Cuneo (aprile 1983)
N. 39/b- " " " " " " " - Descrizione dei bacini (maggio 1983)
N. 39/c- " " " " " " " - Indagine meteo-nivologica (novembre 1983)
N. 40 - " " " " " " " - Indagine meteo-nivologica (novembre 1983)
- * N. 41 - Archivi storici comunali: un'indagine nel comprensorio di Cuneo (giugno 1983)
- N. 42 - Indagine sugli sbocchi occupazionali dei neo-diplomati (marzo 1984)
- N. 43 - Studio sui bacini sciistici in provincia di Cuneo
Atti del Consiglio aperto del 14 ottobre 1983 (dicembre 1983)
- N. 44 - Giornalismo locale - repertorio dei periodici editi in provincia di Cuneo
e conservati nelle principali biblioteche della Provincia (maggio 1985)
- N. 45 - Analisi comparata delle aree sciabili della provincia di Cuneo (maggio 1985)
- N. 46 - Schede delle stazioni sciistiche in provincia di Cuneo (ottobre 1985)
- N. 47 - Programma per il quinquennio 1985-1990 (giugno 1986)
- N. 48 - Atlante socio-economico dei Comuni della provincia di Cuneo (novembre 1986)
- * N. 49 - Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo
Territorio dell'antico Principato di Piemonte (voll. 1a/1b/1c/1d) (dicembre 1986)
- * N. 50 - Indagine sulla ricezione televisiva nelle Comunità Montane
della provincia di Cuneo (marzo 1989)
- * N. 51 - Indagine sulle associazioni culturali, turistiche e sportive
esistenti nelle Comunità Montane della provincia di Cuneo (marzo 1989)
- N. 52 - Fabbisogni di professionalità e percorsi formativi
nelle Comunità Montane della provincia di Cuneo (giugno 1989)
- N. 53 - La montagna cuneese verso l'Europa - Gli amministratori della montagna
a confronto (Atti del convegno - 3 dicembre 1988)

- | | |
|--|------------------|
| N. 54 - Consuntivo del quinquennio 1985-1990 | (aprile 1990) |
| N. 55 - Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo
Territorio dell'antico Principato di Piemonte (voll. 2e/2f/2g) | (luglio 1990) |
| N. 56 - I laghi alpini della provincia di Cuneo (voll. 3) | (giugno 1990) |
| * N. 57 - Atti del Convegno "I problemi dei piccoli Comuni ed il nuovo
ordinamento delle autonomie locali" | (maggio 1991) |
| N. 58 - La rete commerciale e i mercati all'ingrosso in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 1 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (febbraio 1994) |
| N. 59 - Il credito in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 2 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (marzo 1994) |
| N. 60 - La raccolta differenziata nel territorio della Provincia di Cuneo | (marzo 1994) |
| N. 61 - I media: produzione e consumo dell'informazione in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 3 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (aprile 1994) |
| N. 62 - Turismo invernale in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 4 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (maggio 1994) |
| N. 63 - L'attività estrattiva
(Quaderno n. 5 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (giugno 1994) |
| N. 64 - Il Quadro Giuridico Normativo - Il progetto Operativo del P.T.C.
(Quaderno n. 6 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (luglio 1994) |
| N. 65 - Università, Formazione Superiore e Ricerca
(Quaderno n. 7 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (settembre 1994) |
| N. 66 - Il sistema dei trasporti pubblici su gomma in Provincia di Cuneo.
(Quaderno n. 8 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (ottobre 1994) |
| N. 67 - Il terziario in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 9 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (novembre 1994) |
| N. 68 - I licheni dei Boschi dell'Alevè e delle Navette | (marzo 1995) |
| N. 69 - Le strutture della giustizia
(Quaderno n. 10 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (agosto 1995) |
| N. 70 - Centri e servizi scolastici in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 11 del Piano Territoriale di Coordinamento) | (novembre 1995) |

Ricerca elaborata da
C.A.I.R.E. Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia
Consulenti per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo

Stampa:
Centro Stampa Amministrazione Provinciale

Collino E.